QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-051 al 40-059

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 1 Aprile 1953
Anno IX - Num. 78
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-980, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SI E' MESSA IN MOTO LA MACCHINA DELLA PACE?

Primo incontro a Pan Mun Jom per la ripresa delle trattative di armistizio

Il comandante sovietico a Berlino riafferma in una lettera che la Russia è pronta a trattare sull'unificazione della Germania

Il punto chiave

Due soli giorni dopo avere improvvisamente accettato la richiesta del generale Clark circa lo scambio dei rispettivi prigionieri feriti o malati, i cino-coreani hanno compiuto una mossa molto più rilevante, la quale potrebbe veramente, ove si concretasse, avviare a soluzione l'annoso problema dell'armistizio in Corea. Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese, Ciu En-Lai, infatti era appena rientrato a Pechino da Mosca (dove aveva concluso importantissimi accordi economici) che subito si affrettava a dichiarare essere la Cina disposta a un compromesso con gli alleati per il rimpatrio generale dei prigionieri. Poichè questo è l'unico ostacolo che sbarra la via alla conclusione dell'armistizio, è ben legittimo che almeno una tenue speranza, dopo tante delusioni, torni a spuntare.

Sono note le penose vicende delle trattative d'armistizio, dal lontano giugno del 1951, quando, dopo un anno di vani combattimenti, Malik avanzò la prima proposta in merito. I parlamentari delle due parti, riuniti a Kaesong, riuscirono a concordare abbastanza speditamente l'ordine del giorno, avendo i comunisti rinunziato alla pretesa del ritiro delle truppe straniere. Ma degli incidenti accaduti nella zona fecero sospendere le trattative, le quali poterono essere riprese solo alla fine di ottobre. Trasferite sotto l'ormai famosa tenda di Pan Mun Jom, su tre punti fondamentali si polarizzò il dissenso: il tracciato della linea di armistizio, le modalità di controllo dell'armistizio stesso, lo scambio dei prigionieri.

Sui primi due, con reciproche concessioni, non fu estremamente difficile raggiungere l'accordo; ma sul terzo, già dalle prime battute, ancora agli inizi del '52 ogni accordo si rivelò impossibile. Inutile seguire minutamente l'andirivieni dei negoziati; la sostanza è che, dopo sospensioni, aggiornamenti, sedute a porte chiuse, sedute brevissime a scena muta, essi furono, l'8 ottobre, sospesi *sine die*, restando ognuna delle parti tenacemente ancorata al proprio punto di vista.

E precisamente: i comunisti, aggrappandosi alla lettera della Convenzione di Ginevra del '49, sostenevano che tutti i prigionieri, lo volessero o non, dovevano essere rimpatriati; gli alleati invece, facendosi forti di quelli che l'ammiraglio Joy (capo della delegazione armistiziale) chiamava «valori che non si possono barattare», erano disposti a consegnare solo i prigionieri che esplicitamente consentissero. I quali, secondo le più recenti cifre ufficiali americane, sono, su un totale di 132.000 cino-coreani, 76.000 coreani e 6000 cinesi; mentre 33.000 coreani e 14.000 cinesi si oppongono al rimpatrio; poche migliaia rimangono indecisi.

Comunque, portata la questione sul piano di principio, essa divenne, come sempre accade, insolubile: il diritto formale e il prestigio da una parte; il prestigio ancora e l'umanità dall'altra, impedirono a tutti e due di cedere. Sarebbe certo un precedente molto pericoloso quello di stabilire la volontarietà del rimpatrio; ma andrebbe contro ogni legge di umanità il consegnare agli eventuali carcerieri, o addirittura carnefici, degli individui che, oltre tutto, si sono compromessi definitivamente iscrivendosi fra i refrattari al rimpatrio.

Le cose stavano dunque a questo punto, quando si aprì la sessione dell'Assemblea dell'ONU che è tuttora in corso, avente all'ordine del giorno anche il problema coreano. Fu l'India che tentò di risolvere l'*impasse* cercando di mettere in opera quella politica di «terza forza» fra i due blocchi contrapposti, che è tanto cara a Nehru. Il piano indiano era effettivamente un tentativo onesto di mediazione accettabile a entrambe le parti, purchè avessero almeno un poco d'olio nei suoi ingranaggi. Se tutto va bene la prima tappa sarà rapidamente superata: cioè lo scambio dei prigionieri invalidi e feriti, prima di affrontare la seconda tappa, cioè la conclusione dei negoziati interrotti l'8 ottobre scorso.

Il generale Clark si trova sul posto a Seul, in grado di seguire personalmente da vicino la ripresa dei contatti. Egli è partito infatti stamane in aereo per una visita prevista anteriormente all'offerta di Ciu En Lai: egli accompagna il segretario americano alla guerra Stevens venuto a informarsi sul problema del rifornimento di munizioni.

La prima analisi delle dichiarazioni di Ciu En Lai le fa apparire come un compromesso fra le due proposte respinte a suo tempo dai cino-coreani: quella dell'India e quella delle Nazioni Unite. Il fatto nuovo risiede in questo: i prigionieri che rifiutano il rimpatrio verranno affidati di conseguenza ad una nazione neutrale, e saranno in certo qual modo in visita degli avvocati dei due campi e discuteranno con loro circa la propria sorte. «Noi vogliamo — dicono in sostanza i cinesi — poter parlare con questi recalcitranti che rifiutano di rimpatriare soltanto perchè a parer nostro sono stati vittime di una intimidazione sistematica».

Si rileva qui il tono corretto «businesslike» di Ciu En Lai. Si rileva soprattutto con vivo interesse che la sua proposta viene subito dopo il suo ritorno da Mosca, dove proprio all'indomani della morte di Stalin la Russia ha concluso con la Cina un importante accordo economico che la deve aiutare a iniziare il suo piano quinquennale. Ciò che avviene fa supporre che la Cina e la Russia abbiano deciso di comune accordo che la guerra di Corea non è più redditizia; che la Cina ha bisogno di pace per la sua ricostruzione economica interna; che la distensione in Corea sarà la migliore parata ai piani americani in Asia. Resta a sapersi se l'incendio non sarà spento qui per essere acceso altrove, per esempio se la pressione cinese non verrà riportata in Indocina.

Robert Guillain

(Copyright de *Le Monde* e per l'Italia de *La Stampa*).

Dalla Corea alla Germania

Seul, 31 marzo.

Gli ufficiali di collegamento comunisti e alleati si sono incontrati alle quattordici locali a Pan Mun Jom, ove nel mattino italiano, nella prima riunione ufficiale dopo l'offerta comunista cinese di procedere allo scambio dei prigionieri feriti ed ammalati e dopo la accettazione del principio della volontarietà del ritorno in patria dei prigionieri.

Nell'incontro, ch'è durato solo due minuti, gli ufficiali di collegamento comunisti hanno accusato ricevuta della lettera del generale Mark Clark indirizzata ai capi cino-nordisti, senza aggiungere una parola di commento se non l'assicurazione che la missiva sarebbe stata recapitata a chi di dovere. Nessun'altra questione è stata trattata nell'incontro di oggi, nè è stata fissata alcuna data per il prossimo futuro.

Nella lettera il generale Mark Clark si dichiara disposto a riprendere le trattative armistiziali, non appena sarà effettuato lo scambio dei prigionieri ammalati e feriti.

Ecco il testo della lettera:

«Al Generali Kim Il Sung, Comandante dell'Esercito popolare coreano, e Peng The Hai, Comandante dei volontari cinesi.

«Con la presente accuso ricevuta della Vostra lettera del 28 di marzo 1953 in risposta a quella mia del 22 di febbraio 1953. Ho appreso che Voi siete disposti a procedere immediatamente allo scambio e al rimpatrio di tutti i prigionieri gravemente ammalati e feriti catturati durante il periodo delle ostilità, senza nella proposta da me avanzata. Conformemente a quanto detto io propongo che un incontro fra i due gruppi di collegamento capeggiati da ufficiali accreditati avvenga a Pan Mun Jom, allo scopo di stabilire le modalità per lo scambio dei prigionieri. Condivido con Voi la speranza che la conclusione dello scambio apra la via ad ulteriori accordi e porti alla definizione della questione relativa ai prigionieri di guerra. Frattanto io darò disposizione al mio gruppo di collegamento per combinare l'incontro fra le rispettive delegazioni e riprendere le trattative armistiziali. Io considero come implicito nella Vostra offerta che siete disposti ad accettare le proposte del Comando delle Nazioni Unite od anche ad avanzare delle controproposte costruttive ai fini della ripresa delle trattative armistiziali. Vi chiedo, pertanto, che mi facciate quanto prima conoscere le Vostre decisioni in merito all'incontro fra i due gruppi di collegamento, in cui si dovranno definire le modalità per il rimpatrio in questione».

La mossa di Ciuikov

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 marzo.

Il generale Ciuikov ha confermato oggi in una lunga lettera che l'Unione Sovietica è sempre pronta a partecipare a una conferenza fra le quattro Potenze per la preparazione di un trattato di pace con la Germania e per la sua riunificazione. La lettera è stata inviata al consiglio dell'Unione tedesca, un'associazione di ispirazione sovietica, in risposta ad altra lettera che l'associazione stessa aveva inviato giorni or sono ai quattro Alti commissari delle Potenze che occupano la Germania.

Il messaggio del generale Ciuikov è stato personalmente indirizzato a Joseph Wirth, il primo Cancelliere popolare tedesco dopo la prima guerra mondiale, oggi filo-sovietico, e a Wilhelm Elfes, entrambi presidenti della citata Unione tedesca. «*Come vi è noto* — scrive testualmente il generale sovietico — *negli anni successivi alla guerra l'Unione Sovietica si è sempre dichiarata per la conclusione di un giusto trattato di pace con la Germania e per il raggiungimento di uno Stato tedesco unito, indipendente, democratico ed amante della pace. Per questo la vostra lettera, che avete indirizzato ai Governi della Russia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, per pregare che si addivenga nuovamente ad una conferenza per la preparazione del trattato di pace con la Germania e per il ripristino dell'unità tedesca, corrisponde pienamente alle intenzioni del Governo dell'Unione Sovietica*».

La lettera del generale Vasily Ciuikov reca la data del 25 marzo ed è redatta in termini che — se sinceri — non possono lasciare dubbi di sorta sulle intenzioni del Governo sovietico. Tuttavia un portavoce del Governo britannico si è affrettato a dire oggi stesso che non vi è nulla di nuovo nelle dichiarazioni del generale Ciuikov, in quanto «i russi da almeno due anni vanno affermando il loro interesse per la riunificazione della Germania, ma sullo stesso argomento devono ancora rispondere alla nostra nota dello scorso settembre». Nonostante tale precisazione da fonte ufficiale britannica, è ovvio che anche le Potenze occidentali desiderano arrivare ad una soluzione del problema tedesco nè potrà mai essere sollevata da parte loro obbiezione alla riunificazione del Paese.

Intanto il *Freies Volk* — il giornale che ha pubblicato il documento — in una breve introduzione alla lettera del generale Ciuikov, scrive che l'Alta Commissione francese ha già informato l'ex-Cancelliere Wirth di avere trasmesso la lettera di lui al Governo francese e di attendere risposta.

Josef Wirth, oggi settantatreenne, fu Cancelliere tedesco negli anni 1921 e 1922, e fu sotto il suo cancellierato che Germania e Unione Sovietica firmarono il trattato di Rapallo.

Nei circoli britannici si osserva che l'anno scorso le quattro potenze hanno tenuto una conferenza sulla Germania a Parigi, ma che non è stato possibile trovare una base di accordo sulla procedura. Da allora vi è stato un scambio di note sull'argomento e la parola sarebbe ora appunto ai russi. Se il Governo di Mosca è veramente ansioso di convocare ora una conferenza, esso non ha che da darne comunicazione ai tre Governi occidentali.

Nei circoli politici tedeschi si ritiene che non si siano commenti da fare, soprattutto per la forma inattesa della proposta russa; ma si afferma che comunque la questione di una conferenza a quattro è cosa che riguarda gli alleati e non la Germania.

Il borgomastro di Berlino ovest, professor Ernst Reuter, ha dichiarato oggi, quando gli è stata comunicata la notizia della lettera di Ciuikov, che «i Sovieti hanno sempre voluto la conferenza a quattro per la stipulazione del trattato di pace con la Germania, ma che essi hanno sempre avanzato condizioni preliminari che l'Occidente non poteva accettare. Rimane ora da vedere se questa volta l'Unione Sovietica intenda mettersi d'accordo con le potenze occidentali anche sulla procedura. Tutto può darsi, se a Mosca il vento è cambiato» e nessuno, più dei tedeschi, vorrebbe finalmente vedere la fine del regime di occupazione militare.

Questa lettera del generale Ciuikov fa evidentemente parte del piano distensivo che egli sta svolgendo con abilità, seguendo una politica di conciliazione insolita. A parte la constatazione che il traffico stradale fra Berlino e la Germania occidentale attraverso la zona sovietica si svolge senza alcuna interruzione o seccatura anche lungo il ponte sull'Elba, è notevole come i delegati sovietici alla trattative per la regolarizzazione del traffico aereo tengano un atteggiamento assai conciliante con i delegati inglesi, anche se — di fatto — nessun accordo è finora stato raggiunto.

L'atteggiamento sovietico però è studiato nei circoli tedeschi e alleati di Bonn con un certo scetticismo. Non è la prima volta, si osserva, che i russi si dichiarano pronti alla pace, alla unificazione della Germania, ecc. ecc.; e non è neppure la prima volta che si dimostrano concilianti nelle trattative, salvo poi a non recedere di un millimetro dal proprio punto di vista.

vice

Improvvisa stasi dei due eserciti

Una visita del generale Clark a Seul

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 31 marzo.

Si direbbe che ci si avvii alla pace in Corea, o per lo meno a un armistizio. Ciu En Lai sembra accettare infatti la tesi del rimpatrio volontario dei prigionieri. L'unico ostacolo alla firma per il «cessate il fuoco» dovrebbe essere tolto rapidamente. Sono queste, in genere, le reazioni di Tokio dopo le dichiarazioni del primo ministro di Pechino. Ma in questa faccenda sono proprio le persone che toccano la piaga da vicino a dubitare della resurrezione delle speranze. Tante speranze sono andate deluse, tanti piani sono crollati dal luglio 1951, data di inizio delle conversazioni, che un dubbio prudente modera oggi ogni velleità di entusiasmo.

Il fronte di battaglia si è improvvisamente fermato dopo una settimana di duri combattimenti; ma le notizie di laggiù riferiscono che i soldati «non ci vogliono credere ancora».

La macchina per fabbricare la pace si è dunque messa in moto e ora occorre mettere un po' d'olio nei suoi ingranaggi. Se tutto va bene la prima tappa sarà rapidamente superata: cioè lo scambio dei prigionieri invalidi e feriti, prima di affrontare la seconda tappa, cioè la conclusione dei negoziati interrotti l'8 ottobre scorso.

Il generale Clark si trova sul posto a Seul, in grado di seguire personalmente da vicino la ripresa dei contatti. Egli è partito infatti stamane in aereo per una visita prevista anteriormente all'offerta di Ciu En Lai: egli accompagna il segretario americano alla guerra Stevens venuto a informarsi sul problema del rifornimento di munizioni.

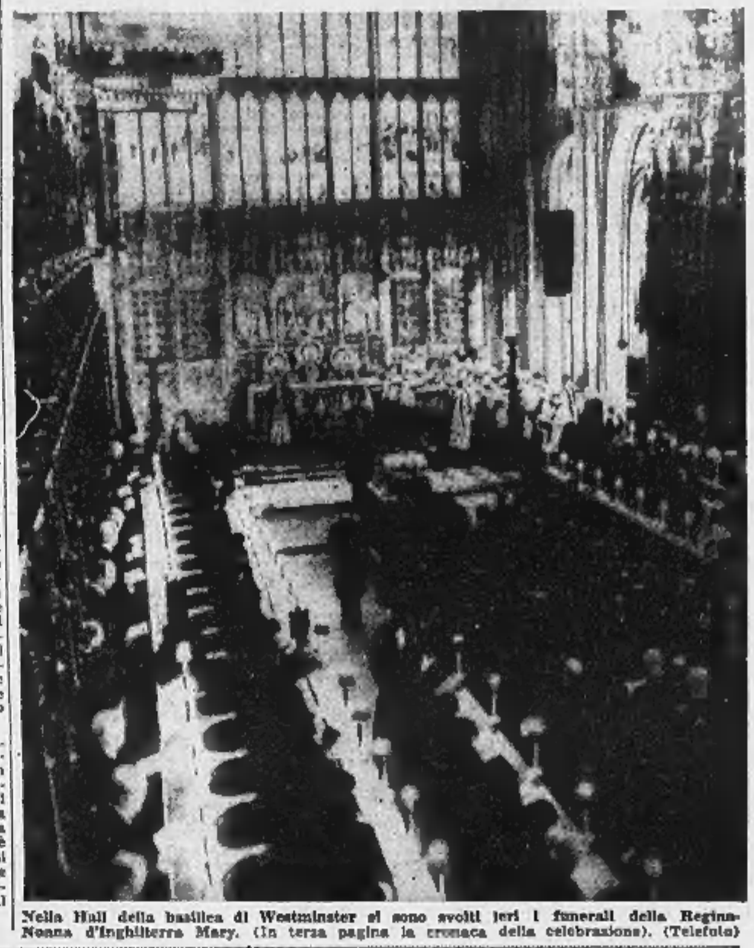
La prima analisi delle dichiarazioni di Ciu En Lai le fa apparire come un compromesso fra le due proposte respinte a suo tempo dai cino-coreani: quella dell'India e quella delle Nazioni Unite. Il fatto nuovo risiede in questo: i prigionieri che rifiutano il rimpatrio verranno affidati di conseguenza ad una nazione neutrale, e saranno in certo qual modo in visita degli avvocati dei due campi e discuteranno con loro circa la propria sorte. «Noi vogliamo — dicono in sostanza i cinesi — poter parlare con questi recalcitranti che rifiutano di rimpatriare soltanto perchè a parer nostro sono stati vittime di una intimidazione sistematica».

Si rileva qui il tono corretto «businesslike» di Ciu En Lai. Si rileva soprattutto con vivo interesse che la sua proposta viene subito dopo il suo ritorno da Mosca, dove proprio all'indomani della morte di Stalin la Russia ha concluso con la Cina un importante accordo economico che la deve aiutare a iniziare il suo piano quinquennale. Ciò che avviene fa supporre che la Cina e la Russia abbiano deciso di comune accordo che la guerra di Corea non è più redditizia; che la Cina ha bisogno di pace per la sua ricostruzione economica interna; che la distensione in Corea sarà la migliore parata ai piani americani in Asia. Resta a sapersi se l'incendio non sarà spento qui per essere acceso altrove, per esempio se la pressione cinese non verrà riportata in Indocina.

Robert Guillain

(Copyright de *Le Monde* e per l'Italia de *La Stampa*).

I FUNERALI DELLA REGINA MARY



Nella Hall della basilica di Westminster si sono svolti ieri i funerali della Regina-Nonna d'Inghilterra Mary. (In terza pagina la cronaca della celebrazione). (Telefoto)

La nuova legge elettorale promulgata dal Capo dello Stato

Il più grave errore delle sinistre: avere tentato di intimidire il Presidente della Repubblica con i richiami alle sue "responsabilità„ e con la minaccia di una azione penale contro l'on. Ruini - Riappare il problema dello scioglimento del Senato: il Consiglio dei Ministri deciderà forse oggi se il 7 giugno gli italiani saranno chiamati a votare non solo per i 590 deputati, ma anche per i 243 senatori

Roma, 31 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la nuova legge elettorale, il cui testo stamane è stato sottoposto alla sua firma dal Ministro dell'Interno. Questa sera la legge è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale», e così è terminato il laborioso e contrastato processo formativo che ne aveva per tanto tempo ritardato la nascita. Domani si riunirà probabilmente il Consiglio dei ministri per fissare ufficialmente la data delle elezioni, stranoti certa per il 7 giugno.

Chiuso così questo capitolo di accesa battaglia legislativa, converrà rilevare quale ne sia stata l'ultima fase, contrassegnata da un tentativo di pressione esercitata direttamente, ed in maniera piuttosto dura, sul Capo dello Stato. E' di ieri mattina la dichiarazione fatta da Scoccimarro che la promulgazione della legge approvata dal Parlamento implicava la responsabilità del Presidente della Repubblica. Si voleva così fare paura ad Einaudi, come già nelle sale parlamentari si era tentato di intimidire i presidenti delle Assemblee: si chiamassero Gronchi o Martino o Chiostergi, o Paratore, o Bertone, o Tupini, o Ruini.

Comunque, nell'ipotesi che questa forma di pressione non producesse nell'animo del Presidente della Repubblica un bastante timore reverenziale, nella serata di ieri i gruppi senatoriali comunista e socialista deliberavano di denunciare all'autorità giudiziaria il presidente Ruini per i fatti previsti dagli articoli 283 (attentato mediante della Costituzione e della forma del Governo) e 289 (impedimento all'esercizio delle funzioni delle Assemblee) del Codice Penale. Prescindiamo da quella che qualunque magistrato della Repubblica definirebbe «palese infondatezza» della denuncia, anche perchè sono gli stessi senatori comunisti e socialisti a rendersene conto per i primi. Il loro scopo era, difatti, di impressionare il Capo dello Stato con lo scandalo che avrebbe dovuto diffondersi tra l'opinione pubblica alla notizia di un presidente di Assemblea denunciato alla Magistratura penale.

Il Presidente della Repubblica non si è lasciato impressionare nè dal richiamo alle sue «responsabilità» nè dalla minaccia di un'azione penale a carico del Presidente stesso ed ha promulgato la legge.

L'iniziativa, in ogni modo, non si esaurisce nel suo fallimento: essa anzi apre una duplice serie di conseguenze. C'è da fare, anzitutto, la considerazione che i socialcomunisti hanno spostato il loro tiro dirigendolo contro il Capo dello Stato. Non è soltanto più il Governo o la maggioranza che l'opposizione combatte, come è lecito in regime democratico: sono le stesse istituzioni, che il Capo dello Stato incarna nella sua persona, che sono messe in causa. Mettere in causa le istituzioni, citando il Capo dello Stato come responsabile di una legge approvata dal Parlamento, è un tipo di ardimento che sinora l'opposizione mai aveva avuto.

In secondo luogo è da considerare la conseguenza politica — di conseguenza giudiziaria non è difatti il caso di parlare — della denuncia presentata contro Ruini. Essa praticamente significa — e anzi lo attesta nella maniera più clamorosa possibile — che una parte dei senatori rifiuta di accettare a Presidente colui che l'Assemblea ha eletto alla carica presidenziale. I sottili giuristi dei gruppi di opposizione hanno probabilmente immaginato che questo rifiuto possa configurarsi in analogia all'istituto della «ricusazione di giudice» previsto dalla nostra procedura: ma il paragone non è ammissibile. Non è ammissibile neppure considerare il rifiuto come un voto di sfiducia, sia pure espresso in modo insultato: altro non è che aperta ribellione all'autorità che la Assemblea, nella sua maggioranza, ha conferito al Presidente, rendendolo Presidente di «tutta» l'Assemblea.

Ebbene, i casi di ribellione — quando non mere manifestazioni di una sporadica insofferenza o indisciplina, quando non sono minacce estemporanee di fanfaroni — debbono essere trattati con adeguati provvedimenti. I senatori comunisti e socialisti pensano forse che la reazione debba essere la presentazione delle dimissioni da parte dell'on. Ruini: ma è un'illusione che non può avverarsi. Il risultato vero della loro iniziativa sembra piuttosto questo: da oggi il Capo dello Stato ha motivi politici e giuridici per sciogliere il Senato. Potrà forse stupire che l'opposizione abbia creduto di dover fornire un così chiaro pretesto ad un provvedimento che non è detto abbia a risolversi a loro vantaggio, dato che — dopotutto — la legge elettorale è entrata in vigore: ma stupisce ancor più che siano stati gli stessi senatori di opposizione ad offrire una soluzione che in fin dei conti favorisce il Governo.

A molti, come è noto, lo scioglimento del Senato pareva inevitabile, se i partiti minori vi si dicevano contrari, per comprensibili motivi, negli ambienti democristiani e del Governo si ritiene da qualche giorno che esso sia un provvedimento necessario. Oggi Don Sturzo, in un editoriale del *Giornale d'Italia* scriveva tra l'altro che «una volta preso il gusto dell'estremismo, una volta offeso il Presidente della Assemblea nella sua equanime autorità, non è più possibile ridare al Senato la sua posizione morale senza il giudizio, meglio, il lavacro elettorale».

Indubbiamente era una tesi che si faceva strada, ma si poteva domandare, da parte di taluni, se fosse politicamente opportuno sciogliere l'Assemblea come reazione ai fatti del 29 marzo in Palazzo Madama; non sarebbe stato un modo di riconoscere involontariamente la fondatezza dei pretestuosi reclami formulati dall'opposizione contro la piena regolarità della legge approvata dalla Assemblea e poi formulata dal Capo dello Stato? Ma da ieri l'opposizione ha compiuto il passo falso che può essere decisivo a risolvere la situazione: si è ribellata, come abbiamo detto. Abbiamo già osservato che l'obiettivo della rivolta era la speranza di intimidire il Capo dello Stato: fallito l'obiettivo, non perciò manca una conseguenza.

Il problema che in questo modo è stato posto è ora oggetto di studio da parte dei partiti, dei gruppi, di tutti i circoli politici. Il Consiglio dei Ministri lo esaminerà probabilmente domani, e il ritardo della sua riunione (che era stata convocata per oggi) è quasi certamente da porre in relazione con la riconosciuta necessità di più approfondite consultazioni preventive: poichè il tempo stringe, ci si può attendere che al più presto si sappia se il 7 giugno prossimo i 30 milioni e 800 mila elettori italiani saranno chiamati a votare non solo per i 590 deputati, ma anche, insieme, per i 243 senatori.

v. g.

Come saranno eletti i 590 nuovi deputati

Roma, 31 marzo.

Ecco il testo della legge elettorale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*:

L'articolo 16 bis, che tratta del collegamento delle liste, stabilisce tra l'altro:

«I partiti, gruppi e movimenti politici concorrenti alle elezioni possono effettuare il collegamento delle liste da essi rispettivamente presentate. Le dichiarazioni di collegamento debbono essere reciproche.

«Il collegamento è ammesso unicamente tra partiti, gruppi e movimenti politici che abbiano presentato liste con eguale contrassegno in almeno cinque circoscrizioni. Le liste della circoscrizione di Trento-Bolzano e le candidature della Valle d'Aosta sono ammesse al collegamento, anche se non siano state presentate in altre circoscrizioni.

«La dichiarazione di collegamento deve essere effettuata, con atto autenticato da notaio, dal presidente o dal segretario ovvero dalla direzione del partito, del gruppo o del movimento politico, e depositata, entro le ore 18 del trentesimo giorno precedente quello della votazione, presso l'ufficio centrale nazionale».

Nei comuni inseriti nell'articolo 54 vengono stabilite le norme per la ripartizione dei seggi fra maggioranza e minoranza. In essi tra l'altro, è detto:

«L'Ufficio centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali di tutte le circoscrizioni, determina il totale dei voti validi attribuiti a tutte le liste e la cifra elettorale dei gruppi, costituita dalla somma delle cifre elettorali delle liste collegate nel medesimo gruppo.

«Nel caso in cui un gruppo di liste collegate abbia conseguito la metà più uno del totale dei voti validi attribuiti a tutte le liste, l'Ufficio centrale nazionale assegna al gruppo 380 seggi. Procede, quindi, al riparto dei seggi nelle circoscrizioni e, a tal fine, divide la cifra elettorale del gruppo suddetto per 380, ottenendo il quoziente nazionale di maggioranza; successivamente determina il quoziente nazionale di minoranza dividendo il totale delle cifre elettorali di tutte le altre liste per 210».

Lo stesso articolo così termina:

«Qualora nessun gruppo di liste collegate abbia conseguito la metà più uno del totale dei voti validi, ovvero se un gruppo di liste, per i voti riportati, abbia diritto, proporzionalmente ad un numero di seggi non inferiore a 380, l'Ufficio centrale nazionale ne dà notizia agli uffici centrali circoscrizionali. I quali procedono al riparto proporzionale dei seggi assegnati a ciascuna circoscrizione tra tutte le liste della circoscrizione stessa secondo le modalità stabilite nei commi seguenti».

L'articolo 59, nel numero totale riguarda l'assegnazione dei resti nel caso previsto in cui per eccesso o per difetto il voto, l'attribuzione dei seggi dovesse aver luogo mediante il sistema proporzionale.

Per l'elezione uninominale nel Collegio «Valle d'Aosta» rimangono in vigore le norme previste nel titolo VI del testo unico salvo quelle che riguardano il ballottaggio.

Il numero dei componenti la Camera dei Deputati determinato in base alla popolazione residente al 4 novembre 1951, è di 590.

La legge entra in vigore oggi stesso.

Allegata alla legge è la tabella relativa all'assegnazione dei seggi alle singole circoscrizioni.

Rivelazioni di Adenauer sui nazisti arrestati dagli inglesi

Erano stati finanziati anche dai fascisti d'Inghilterra, Francia e Belgio - Dichiarazioni del Cancelliere sul viaggio negli S.U.

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 marzo.

Naumann & C. sono stati finanziati da elementi francesi, inglesi e belgi, mentre esiste il sospetto che altri finanziamenti siano giunti anche da oltre la cortina di ferro. Questa sensazionale rivelazione è stata fatta oggi dal Cancelliere Adenauer nel corso di una conversazione avuta con un gruppo di giornalisti americani che avevano voluto intervistarlo in vista del suo viaggio negli Stati Uniti.

Adenauer ha specificato che gli aiuti erano stati inviati dal regista belga Léon Degrelle e dai «leader» dei fascisti inglesi, Sir Oswald Mosley, e ha detto che le somme ricevute dal Naumann sono dell'ordine di «alcune migliaia di marchi», cioè di alcune centinaia di migliaia di lire. L'ex-sottosegretario di Goebbels era in corrispondenza con Otto Skorzeny, il gigantesco maggiore delle SS che liberò Mussolini dal Gran Sasso, con uno dei più noti assi dell'aviazione nazista, il tenente colonnello Rudel, e con diverse personalità politiche dell'America del Sud.

Il Cancelliere ha dichiarato che il Naumann potrebbe essere accusato di alto tradimento per avere ricevuto denaro dall'estero, e come tale rinviato a giudizio, sempre che la Magistratura trovi le prove necessarie. Tuttavia ha definito ridicolo che si possa parlare di minacce da parte del Naumann alle forze britanniche o al Governo federale, anche se appare chiaro che egli e il suo gruppo di seguaci miravano alla costituzione di un movimento politico che a lunga scadenza avrebbe tentato di imporre in Germania un partito unico. Ha infine rivolto un ringraziamento agli inglesi, sia per gli arresti operati che per il trasferimento alla Magistratura tedesca di tutto il caso Naumann.

Adenauer ha poi detto che si recherà negli Stati Uniti «non per chiedere vantaggi politici o nuovi aiuti, ma soprattutto per ringraziare il popolo americano e per avere un esauriente scambio di vedute su tutti i problemi politici europei e mondiali. Un ringraziamento è più che doveroso — ha continuato il Cancelliere — quando si consideri che dalla fine della guerra gli Stati Uniti hanno dato alla Germania tre miliardi di dollari, compiendo un gesto che non ha precedenti nelle relazioni fra i popoli, specialmente fra due popoli che si sono battuti in una terribile guerra. Migliaia di tedeschi inoltre sono oggi in vita solo perchè al momento giusto hanno ricevuto i pacchi viveri americani, senza i quali sarebbero morti di fame».

Egli ha quindi detto che gli Stati Uniti debbono continuare ad esercitare «pressioni» sull'Europa perchè si giunga all'unificazione; e ad un giornalista che gli chiedeva se egli intendesse «pressioni materiali», Adenauer ha risposto spiegando che le sue parole debbono essere interpretate in questo modo: «intense esortazioni».

Un altro giornalista gli ha chiesto se egli intende ottenere negli Stati Uniti l'autorizzazione a fabbricare armi nella Ruhr. Il Cancelliere ha risposto di non avere in animo di affrontare argomenti del genere, ma che se trattando delle commesse da affidare alla Germania l'argomento dovrà essere affrontato, l'industria tedesca intende fare ogni sforzo possibile per venire incontro ai desideri e ai bisogni americani.

Per quanto riguarda il punto di vista tedesco sulle relazioni economiche e finanziarie con gli Stati Uniti, la Germania è del tutto favorevole alla formula «commerciare e non aiutare», lanciata dalla nuova amministrazione repubblicana, dichiarando che essa serve molto meglio che la politica degli aiuti per raggiungere gli scopi che si è a suo tempo proposto il Piano Marshall, e cioè una integrale ricostruzione dell'economia europea. Infine ha detto che la Germania è favorevole ad una liberalizzazione delle valute e a una libera convertibilità del marco con il dollaro, a condizione tuttavia che questa libera convertibilità sia estesa anche alle altre monete europee.

Il presidente della Repubblica Federale, Theodor Heuss, ha promesso questa sera all'opposizione socialista che firmerà i documenti di ratifica dei trattati di pace della Germania occidentale e per l'esercito europeo solo quando sarà stata risolta la questione della costituzionalità o meno del patto.

vice

Sono arrivati a Mosca 10 giornalisti americani

Mosca, 31 marzo.

I dieci giornalisti della stampa e della radio americana che visiteranno la Russia su invito del Governo sovietico sono arrivati oggi a Mosca.

CRONACA CITTADINA

Qualche minuto di tensione nella seduta del Consiglio

L'intervento del Sindaco evita uno scontro sulla legge elettorale

L'inizio della seduta del Consiglio comunale è in tono minore: l'avv. Mario Passoni commemora il poeta dialettale Giuseppe Casalegno e legge alcune sue liriche. Si diffonde un po' di stupore nell'aula, giacchè non ci si attendeva questa modesta e commossa rievocazione. L'avv. Passoni parla a lungo, e lo stupore aumenta. Il sindaco si associa, e immediatamente dopo concede la parola al dott. Coggiola (pci). L'argomento scottante era nell'aria sin dall'inizio, ed ora infine lo si affronta. Una lunga discussione v'era stata in precedenza nell'ufficio del sindaco sull'ordine da seguire negli interventi, e l'accordo era stato, non senza difficoltà, raggiunto. Il cons. Coggiola parla per deplorare che due consiglieri comunali — il comunista Grosa, presidente dell'ANPI provinciale, e il senatore fusionista Castagno — abbiano subito violenza: il primo durante una aggressione subita domenica e il secondo alla stazione di Porta Nuova nel corso di una carica della Celere.

Le parole di Coggiola passano senza contrasti: evidentemente, l'accordo fatto nell'ufficio del sindaco funziona. Analoghe dichiarazioni fa il sen. Giua (psi). Alla deplorazione ed ai rammarico egli però aggiunge un'accusa al Prefetto e al Questore, ritenendoli responsabili di quanto è accaduto. E anche queste parole non suscitano alcuna eco. Parla poi il cons. Torretta (dc) il quale si associa alla deplorazione, affermando che il suo gruppo si schiera contro tutte le violenze, anche contro quelle messe in atto dalle sinistre al Senato contro il presidente Rulni. Nell'udire tale apprezzamento, scatta subito il sen. Giua: l'accordo preliminare sta per saltare in aria. Interviene il sindaco pregando il senatore fusionista di non entrare nel merito della questione politica, ma non vi riesce.

Il sen. Giua si alza ed esclama che furono le sinistre a subire violenza dai presidenti del Senato. Le cose stanno per mettersi male, ma si tratta appena di un momento che il Sindaco subito reprime. Si erano già alzati di scatto i cons. Costamagna (d. c.) e Gruppi (p.c.i.), mentre da parte liberale si cominciava a rumoreggiare: stava per scoppiare un dibattito politico, in un'aula divenuta improvvisamente nervosa. L'intervento del Sindaco risolve la difficoltà. L'avv. Peyron non concede la parola nè a Costamagna nè a Gruppi ed esprime il rincrescimento della Giunta per i fatti accaduti a Torino e la sua deplorazione per tutte le violenze, da qualsiasi parte esse vengano: «Non è questa la via — egli conclude — per rafforzare la democrazia nel nostro Paese». E tutto finisce lì.

Superato abbastanza rapidamente, e in tranquillità, lo scoglio politico, il Consiglio inizia — con altrettanta generale tranquillità — l'esame dei problemi all'ordine del giorno. Fra l'altro il Sindaco riferisce che la direzione delle Ferrovie ha concesso lo sconto del 30 per cento per la Mostra dell'Arte Tessile e della Moda, oltrechè per il Salone dell'Automobile e per la Mostra internazionale della Tecnica.

Il foro praticato dai ladri nel muro divisorio fra i negozi

Divieto di transito ai soli pedoni

Il problema della circolazione nelle vie cittadine si fa ogni giorno più preoccupante. Il Municipio, per ovviare in parte agli innumerevoli inconvenienti, aveva istituito a suo tempo il «senso unico», ed in talune zone ecco disposto il «divieto di transito». Ma nello stesso tempo, circolare impunemente diventa addirittura impossibile. Prendiamo ad esempio via San Tommaso, nel tratto che da via Pietro Micca va in via Garibaldi: è strettissima (supera appena i 4-5 metri) ed è percorsa ininterrottamente da biciclette, automobili, carri, carretti e da ogni sorta di veicoli che portano rifornimenti ai molti negozi della strada e di via Barberis. Persino i mastodontici autocarri della Centrale del Latte riescono ad infilarsi nello stretto budello.

Tutto ciò produce una inevitabile congestione del traffico, con i pericoli che si possono facilmente immaginare. I pedoni sono costretti ad acrobatiche manovre per transitare o per mettersi in salvo non appena rombando si profila un camion o anche soltanto una «Topolino»: grazie alla non mai abbastanza lodata prudenza, fino ad oggi non si sono avute tragiche sciagure. Ma il problema è grave, e deve essere risolto, altrimenti si verificherà il caso assurdo di vedere proibito ai soli pedoni il transito nelle strade del centro.

Forato un muro i ladri asportano 7 milioni di merce da un negozio

Si tratta dell'inafferrabile "banda del buco„ le cui imprese si susseguono con ritmo impressionante - 5 giorni or sono lo stesso magazzino aveva subito un furto di tre milioni

Anche un'officina meccanica svaligiata: 2 milioni di danni

Ieri pomeriggio la moglie del proprietario del negozio di stoffe, impermeabili, confezioni, articoli di maglia di via Nizza 281, signor Matteo Villani, se ne stava dietro il banco, con la figlia. La povera signora era avvilitissima e a quanti entravano mostrava con breve, eloquente gesto gli scaffali vuoti e gli attaccapanni da cui pendevano soltanto quelle ricoperture di «celofan» che si mettono a protezione degli abiti. Il negozio era praticamente spoglio di merce. I cassetti, per metà fuori dagli armadi, erano stati accuratamente ripuliti.

«Non capisco — diceva con accento di sconforto la signora Villani — non capisco proprio perchè i ladri ce l'abbiano con noi. Cinque giorni fa siamo stati derubati di un colpo grave. Non ci eravamo ancora rimessi, stavamo ancora facendo l'inventario della roba portata via ed ecco, stanotte, il secondo furto. Questo è stato veramente una rapina. Ma perchè tanto accanimento contro di noi?».

Qualche cliente, ignorando l'accaduto, s'affacciava sulla soglia, entrava con l'intenzione di comperare. La signora Villani, apriva melanconicamente le braccia e rispondeva:

«Mi spiace. Non ho più nulla. Quasi più nulla. Rivolgetevi altrove».

Furto davvero grave, impressionante: impressionante perchè, di nuovo, è ricomparsa alla ribalta — a due giorni di distanza dall'audacissimo tentativo contro la pelliccieria di corso Vittorio Emanuele n. 40 — la famigerata «banda del buco» o per lo meno una delle numerose «bande del buco». La cosa comincia davvero a preoccupare e si attende — in risposta a furti così sensazionali — arresti altrettanto sensazionali che ridiano una certa tranquillità ai cittadini, specie ai negozianti.

Premettiamo che già nella notte fra il 25 e il 26 marzo il negozio dei signori Villani, aveva subito un duro assalto dei ladri. I lestofanti penetravano nel cortile dello stabile da una via assai certa, via Peverano, parallela a via Nizza, scassinavano la porta del retro e s'introducevano nel magazzino. In quella notte il bottino era di oltre tre milioni. La polizia interveniva, eseguiva un minuzioso sopralluogo, ma non trovava alcun indizio. I signori Villani provvedevano a cambiare la serratura e a rinforzare notevolmente l'uscio.

Ieri notte, ad ora imprecisata — ma che si presume fra le 2,30 e le 5,30 — i ladri tornarono all'assalto per la seconda volta, senza dubbio con un motocarro o un autocarro che lasciavano in via Peverano. Entravano nel cortile e attaccavano e forzavano la porta del retro della calzoleria del signor Edoardo Rubatto, che è accanto al negozio di stoffe. Entravano nella calzoleria dove sapevano di trovare arnesi atti al lavoro che si proponevano di portare a termine rapidamente. Infatti si impadronivano di tutti i ferri da calzolaio e, recatisi dietro il banco, prendevano a scalpare il muro verso il negozio di stoffe: e — si pensa in breve tempo — praticavano un foro del diametro di quaranta centimetri e andavano a sbucare tra la porta d'entrata e uno scaffale del magazzino dei Villani.

Era indubbiamente un uomo piuttosto magro e guizzante quello che s'insinuava nel pertugio. Sta di fatto comunque che attraverso quel foro passava tutta la merce contenuta nel negozio. Di qua del muro i comperi ricevevano la roba e la stipavano accuratamente in scatole di cartone. Ad un certo momento essi dovevano sentir dei rumori e temendo di esser colti in flagrante si allontanavano in tutta fretta abbandonando nella calzoleria due scatole piene di indumenti di maglia. Ieri mattina la signora Villani andava ad aprire. L'uscio del retro era perfettamente a posto. Entrava e dava un grido di sbigottimento. Quasi subito s'accorgeva del foro e telefonava alla polizia. Sul posto accorreva il dott. Carone, funzionario del commissariato di P. S. Nizza, con sottufficiali ed agenti, e più tardi intervenivano anche investigatori della Squadra Mobile. A quanto risulta dalle prime indagini nessuno, nei dintorni, ha avvertito rumori sospetti nè ha notato movimenti insoliti. Purtroppo, da un sommario esame, i danni sono rilevantissimi: stanno fra i sei e i sette milioni. Ancora a sera la polizia stava esaminando il «caso»: si sa che sono state rilevate impronte digitali molto chiare sull'impugnatura di un martello. Certamente si tratta di persone che avevano, da tempo, studiato l'impresa e conoscevano minutamente i locali: non si esclude che i componenti la banda abitino poco lontano dal negozio svaligiato.

* Contemporaneamente, nella stessa notte, altri lestofanti mediante scasso di una porta sono penetrati nell'officina meccanica di proprietà del signor Giuseppe Ceccili, in via Bengasi 13, e si sono impadroniti di motori elettrici, carburatori d'auto, accessori, il tutto per un ingente danno: più di due milioni. La polizia indaga.

Conquistò prima la sessantenne poi i due milioni che possedeva

E' stato giudicato la Corte di Appello un truffatore che, conquistato il cuore di una vedova sessantenne, visse alle sue spalle per alcuni mesi e poi l'abbandonò portandosi via gioielli, titoli e denaro per l'ammontare complessivo di oltre due milioni di lire.

Il truffatore è certo Giovanni Mario Nebulon di 38 anni. Nel giugno dello scorso anno egli aveva affittato a Cuneo una camera ammobiliata presso una signora che soleva arrotondare il suo modesto reddito accogliendo pensionanti. Il Nebulon cominciò a circuire la donna; sovente, sospirando, lamentava di essere solo al mondo, di non avere un affetto di cui sentiva tanto il bisogno. Tanto fece e tanto disse che in capo a due mesi riuscì a far breccia in quel cuore ormai più che maturo ed a conquistarlo. La donna si sentì ringiovanita: e non s'accorse — è proprio il caso di dire che l'amore rende ciechi — che il Nebulon pagava pigione e pasti soltanto più con galanterie e dimostrazioni d'affetto anzichè con denaro contante.

Senonchè il 15 ottobre — tre mesi dopo, cioè, l'inizio dell'idillio — accadde un fatto che le riaprì improvvisamente gli occhi e la lasciò con il cuore infranto: tornando dalla spesa, constatò che il suo donglovanni se ne era andato portandole via gioielli e valori per oltre due milioni di lire. Attese una giornata intera illusa che egli ritornasse poi, affranta, si recò alla polizia a denunciare il furto patito. Dalle indagini risultò che il Nebulon aveva preparato con cura e da tempo il «colpo». Il Tribunale, processatolo in contumacia, lo condannò ad 1 anno e 8 mesi di reclusione. Il P. M. appellò contro la sentenza, ritenendo che la pena fosse troppo mite, e ieri la Corte d'Appello (Pres. Capriglio, P. G. Bianco, canc. Scarsi) ha condannato il Nebulon a 2 anni e 8 mesi di reclusione.

La Pasqua degli insegnanti. — Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato santo il rev. Padre Trapani S. J. predicherà un corso di esercizi spirituali per insegnanti, tenendo una Meditazione alle 15,30 e la seconda alle 17,30 presso le Religiose del Cenacolo in corso Vittorio Emanuele n. 1.

SCADUTO IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLA "VANONI„

A mezzanotte: 73 mila denunce consegnate alle Imposte dirette

Altre 40 mila presentate alle sezioni dei Vigili Urbani - Diecimila oggi recapitate dalle Poste

Alle 23,15 di ieri sera, l'ing. Guido Barba ha consegnato per primo, negli uffici delle Imposte Dirette di via Roma 305, il suo modulo della «Vanoni». Dopo di lui, poco più poco meno altri torinesi hanno adempiuto al loro dovere di contribuenti consegnando la denuncia nelle venti Sezioni dei Vigili urbani rimaste aperte sino alla mezzanotte. Negli uffici di via Roma, al momento della chiusura, il numero dei moduli presentati s'aggirava sui 73 mila: cifra relativamente bassa, in quanto i torinesi tenuti alla dichiarazione sono circa 123 mila. Anche lo scorso anno alo scadere del termine solo 75 mila erano i moduli giunti agli uffici. Molti contribuenti hanno avuto paura delle «code» agli sportelli ed hanno preferito il più comodo mezzo di presentare la denunce ai Vigili o di inviarle raccomandate per posta. Alla mezzanotte, infatti, altri 40 mila moduli circa erano stati consegnati alle Sezioni dei Vigili; un'altra decina di migliaia, secondo i calcoli della Direzione delle Poste, saranno recapitate entro oggi. Non mancheranno ancora alcune migliaia: quelle dei dipendenti pubblici, che le hanno già versate ai rispettivi capi ufficio, i quali hanno però tempo sino al 15 aprile per rimetterle alla Imposte Dirette.

L'ing. Guido Barba ultimo a presentare la denuncia

Per i ritardatari, nessuna concessione: la voce sparasasi ieri di una proroga di 24 ore per la presentazione dei moduli è stata subito recisamente smentita da Roma.

Iniziata la costruzione del paravalanghe di Claviere

L'ing. P. Raynaud, capo compartimento dell'ANAS per il Piemonte, in merito alle comunicazioni tra il Piemonte e la Francia ha precisato che sono già stati iniziati nell'autunno scorso i lavori per la costruzione di un primo tratto di galleria paravalanghe nel tratto di strada che fiancheggia lo Chàberton per l'ammontare di L. 50.000.000 e che il suo completamento avverrà entro la prossima estate. Inoltre è in corso di approvazione presso la superiore Direzione generale il progetto per la costruzione di altri due tratti di galleria per l'ammontare di lire 110 milioni, il cui appalto sarà bandito entro la prossima primavera. Per la totale realizzazione del progetto generale a suo tempo studiato, occorrerà poi ancora un ulteriore stanziamento di L. 160.000.000 per l'ultimo lotto.

Da quanto sopra detto appare evidente che l'annoso problema delle gallerie paravalanghe di Claviere è in corso di realizzazione e che in un prossimo avvenire potrà essere pienamente assicurata la continuità del traffico anche nei periodi invernali su quell'importante arteria internazionale».

Contributo del S. Paolo all'Istituto Galileo Ferraris

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Bancario S. Paolo, nella sua ultima adunanza, ha tra l'altro deliberato un contributo straordinario di L. 3.000.000 a favore dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, per sovvenire alle esigenze del programma di studi e di lavoro del benemerito ente scientifico

Quaranta lettere spedite dall'America per aereo non giunte a destinazione

Ritrovate aperte e manomesse sulle rive del Po - Un solo assegno di 10 dollari non riscuotibile galleggiava sull'acqua - Gli altri denari scomparsi - Una severa inchiesta

Un rilevante numero di lettere provenienti dagli Stati Uniti, e certamente trafugate dagli uffici postali, sono state rinvenute ieri pomeriggio lungo il Po. Le ha scoperte la signora Marisa Cristallin in Ottino, una giovane sposa che abita con il marito — proprietario di un'officina per radiatori d'auto — in via Fontanesi 25.

Ieri pomeriggio verso le 13, chiusa l'officina, la signora Cristallin proponeva al marito di andare a pranzare sulle rive del Po. I due, con un pacco di vivande, raggiungevano il ponte Regina Margherita e scendevano sotto le arcate del ponte. Ma, mentre stavano tranquillamente pranzando, lo sguardo della giovane cadeva su un foglio colorato, che ad una folata di vento svolazzava sul ciglio del fiume. Era una busta per «posta aerea», e recava alcuni grossi francobolli. Il marito propose alla Cristallin di raccogliere la busta, per conservare i francobolli.

Una sorpresa però doveva attendere i due: la busta era intatta. Forse qualcuno aveva voluto disfarsene. Proveniva da Los Angeles, in California, ed era indirizzata ad una famiglia torinese. Ma altre buste — una quarantina in tutto — erano nelle vicinanze, ed alcune galleggiavano sull'acqua. La coppia si mise pazientemente a raccoglierle. Tutte arrivavano dagli Stati della California e di New York, ed erano dirette a persone residenti nella nostra città, a Mondovì, a Cuneo, a Caselle, a Busca, ad Ivrea ed in altri piccoli centri del Piemonte. Molte erano intatte; altre erano state manomesse: contenevano ancora le lettere. Una, anzi, era avvolta in un foglio un assegno da 10 dollari.

La scoperta suscitava subito un sospetto: le buste erano state rubate, ed il ladro dopo essersi impadronito dei valori contenuti, ne era disfatto gettandole dal ponte Margherita. L'assegno non era riscuotibile, ed il ladro lo aveva gettato via. Un capannello di gente si fermò accanto alla signora Cristallin ed al marito. Qualcuno telefonò subito alla Direzione delle Poste, e poco dopo un funzionario giunse sul posto e condusse una accurata ispezione.

Naturalmente una severissima indagine sarà promossa a proposito di quest'ultimo grave episodio. Le lettere — tutte giunte per «via aerea» a Torino — dovevano essere smistate ai destinatari nei prossimi giorni.

Con otto telefonate compie altrettante truffe

Il ventenne Mario Cattana, abitante in corso Vercelli 113, è stato «fermato» dal Commissariato di P. S. di S. Secondo. Ragione del fermo: il Cattana è l'autore di otto truffe (può darsi che siano scoperti, nel corso delle indagini, altri colpi) consumate ai danni di commercianti delle zone S. Secondo, S. Salvario e Barriera Milano.

Il sistema messo in atto dal giovane truffatore è dei più semplici. Il Cattana telefonava ad un commerciante in commestibili qualificandosi a volte come parente dell'Arcivescovo e a volte di influenti industriali torinesi.

«Sia gentile — continuava il Cattana — mi mandi a casa tre flaschi di olio. Al ragazzo dia pure il resto di cinquemila lire, che ho bisogno di moneta. Lo mandi subito, per favore».

Appena il ricevitore, il giovane andava a piazzarsi sul portone della casa indicata al commerciante.

All'arrivo del commesso che portava la merce ordinata, il Cattana lo avvicinava dicendogli: «Bene, ha fatto alla svelta. Ma mandi lo soprattutto, al secondo piano. Vada pure. A proposito, ha il resto delle cinquemila lire? Guardi le dia a me, mi occorrono per un'urgente commissione. Grazie».

Detto ciò, il truffatore si allontanava rapidamente, mentre il commesso cercava inutilmente chi doveva ricevere la merce. Nella casa, il nominativo indicato era sconosciuto.

Dai primi dell'anno a secondo quanto almeno accertato, il Cattana ha truffato otto commercianti. L'altro giorno, però, la sua carriera è stata interrotta. Uno dei commessi raggirati lo ha riconosciuto in via Arsenale. Con l'aiuto di un vigile, non gli è stato difficile fermarlo e consegnarlo al Commissariato S. Secondo, che sta conducendo indagini per appurare se il Cattana abbia compiuto altre truffe.

Motociclista infortunato

Il diciottenne Orlando Barin percorreva in «scooter», ieri sera, la strada di Settimo diretto a Torino, allorquando all'altezza dello stabile n. 54 un cane gli si parava dinanzi: per evitarlo frenava, sterzava e cadeva malamente. E' stato trasportato al Maria Adelaide assai malconcio e i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Le trovate per far quattrini di un ex-agente di cambio

Condannato a due anni di carcere per aver truffato due mugnai

L'ex-agente di cambio Mario Tosco di 56 anni, che nel passato si trovò al centro di un clamoroso dissesto finanziario, arrestato lo scorso gennaio dai carabinieri della squadra investigativa perchè responsabile di truffe, è stato processato ieri dal Pretore di Mancalieri. Egli, a bordo di una «1400», guidata da un autista in divisa impeccabile, si era recato nei primi giorni di gennaio a visitare il mugnaio Giovanni Casalegno, di Caselle. «Sono il dott. Perelli della Prefettura e ho l'incarico — gli disse — di stipulare contratti relativi alla macinazione di cereali destinati agli avieri del vicino aeroporto». Per carpirne la fiducia ed invogliarlo a firmare il contratto, promiseva ricompense di un terzo superiori a quelle normali e affermava che il guadagno sarebbe stato sicuro e notevolissimo perchè a Caselle sarebbero arrivati a giorni centinaia di avieri.

Il Casalegno fu ben lieto di fornire la farina richiesta e tranquillamente versò al Tosco 27.500 lire a titolo di cauzione. Ma poi, ripensandoci, trovò strano che occorresse una cauzione in un contratto del genere e telefonò alla Prefettura di Torino: e così fu scoperta la truffa.

Per alcuni giorni fu data una caccia accanita al Tosco che venne finalmente acciuffato a Porta Nuova mentre scendeva dal treno con cui era giunto da Genova. Accompagnato alla caserma dei carabinieri, egli confessò pienamente. Raccontò che, mentre i carabinieri s'affannavano a cercarlo, egli si era recato nella zona di Chieri e con un metodo analogo a quello impiegato per truffare il mugnaio Casalegno, si era fatto consegnare dal mugnaio Trinchieri di Isolabella, 40.250 lire. Spiegò inoltre come si era procurata la «1400»: telefonò ad un autonoleggiatore di corso Vittorio Emanuele dicendo di essere un funzionario della Prefettura e di aver bisogno di un'automobile perchè doveva recarsi in provincia. La macchina gli fu subito mandata davanti alla Prefettura dove il Tosco era in attesa. Al ritorno si fece accompagnare nuovamente davanti al palazzo, pagò la corsa ed entrò tranquillamente nell'edificio da cui uscì quasi subito.

Ieri al processo ha praticamente ammesso le sue malefatte. Sentito il difensore avv. Rancilio, il Pretore Vallauri ha condannato il Tosco a 2 anni di reclusione per la truffa ed a due mesi per abuso di titolo e a 35 mila lire

L'Associazione culturale italiana comunica che il 3 aprile, venerdì santo, la conferenza non avrà luogo. Il 10 prossimo parlerà l'illustre scienziato Julian Huxley sul tema «Albe di una nuova civiltà».

I 234 bambini (figli dei lavoratori della Fiat e Aziende consociate) inviati per cure invernali alla colonia di Marina di Massa, faranno ritorno a Torino domani col treno in arrivo a Porta Nuova alle ore 15.

Al Teatro Alfieri i senatori Negarville e Casalgno hanno ieri sera tenuto un comizio nel corso del quale hanno nuovamente sviluppato le note tesi dell'opposizione in seno al legge elettorale. Nessun incidente.

Musica dell'artista. — Oggi e venerdì nella chiesa di S. Tommaso alle ore 18,15 don G. Barra parlerà in preparazione della Pasqua. Alla mezzanotte di sabato Comunione.

Sviene e annega in una roggia

Una tragica, impressionante disgrazia è accaduta nei pressi di Orbassano. Vittima ne è rimasta una povera donna di 50 anni: Maria Faletti, abitante a Stupinigi. Costei, ospite da qualche giorno di una sorella residente a Borgaretto, in scorso pomeriggio verso le 16 si recava presso una roggia con un mastello di biancheria da lavare. All'improvviso — mentre nessuno era in grado di soccorrerla — la sventurata veniva colta da malore e quindi cadeva di testa nell'acqua.

Il torrentello era profondo appena una ventina di centimetri: tanto bastava, però, perchè la Faletti perisse annegata.

Soltanto alle 18 circa vi era chi scorgeva il cadavere e dava l'allarme. Sul posto si recavano prontamente i carabinieri per avviare un'inchiesta attraverso la quale venivano ricostruiti tutti i particolari del luttuoso incidente. Si è accertato, tra l'altro, che la Faletti soffriva da tempo di attacchi epilettici.

Due volontari della morte

Ci telefonano da Condove:

Ieri sera veniva trovato galleggiante in un laghetto sito in frazione Novaretto del Comune di Caprie, il cadavere d'un uomo. Il comandante la stazione Carabinieri di Condove e l'ufficiale sanitario, accorsi provvedevano a farlo trarre a riva. L'uomo veniva identificato per tale Gagner Violante fu Defendente di anni 40, operaio. La morte era avvenuta poche ore prima per annegamento a scopo suicida.

Ci telefonano da Asti:

L'autista Grato Goria, di Giovanni, abitante a Torino in via Bracelli 64, il 4 operato questa sera un colpo di rivoltella alla testa e si trova agonizzante all'ospedale di Asti. Il Goria è stato trovato sul greto del rio Valmora sotto l'arcata di un ponticello. Nella lettera trovatagli in tasca e indirizzata ad una signorina milanese, manifesta propositi suicidi per delusioni amorose.

ECHI DI CRONACA

INVITO ALLA GIOIA! La dolce stagione che s'affaccia trova nel Negozio «Marea» in via Sant'Ottavio 56 (angolo D'Azeglio), la più bella collezione di cravatte Primavera-Estate che il mondo abbia mai viste! Sono più di 2000 tipi, nella seta più fine, nei disegni più nuovi, nei colori più seducenti. Visitate il Negozio «Marea» al più presto, perchè ogni giorno che passa si porta via le più belle! Prezzi di fabbrica, come sempre: da L. 900 a L. 1000. Cravatte Marea: un Mago le creal

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateau, Soattus, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 537-707.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 14-18.000; Giacche moda 10-12.000 Roggero, Bacchi 34.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 18,3; min. + 5,8; media + 12. Umid. 65%. Pressione 739,1. Calma di vento. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: annuvolamenti al mattino, rasserenamento alla sera. Visibilità discreta. Temperatura in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Diana Costanzo, a. 54, pens., Str. della Campagne 110 bis; **Corno Antonio**, a. 55, agent di commerc., Str. Val Pellice 69; **Raggini Camillo**, a. 54, ingegn., v. Friuli d'Acaja 22; **Boccaccino Paolo**, a. 72, macellaio, c. S. Margherita 163; **Marzano Antonio**, a. 57, operaio, v. Romano 21; **Allasia Giovanni**, a. 60, pens., v. Galoppi 12; **Prelli Felice**, a. 64, parrucchiere, c. Vinzaglio 43; **Cimino Vittoria**, a. 32, pens., c. Vitt. Emanuele 71; **Tacchi Ernesta** ved. **Lebole**, a. 72, casal., v. Bonelauro 7; **Galleni Rosa** ved. **Zema**, a. 73, casal., v. Vinc. Vela 7; **Libra Giuseppe**, a. 56, pens., v. A. Doria 13; **Longhi Lucia** in **Romano**, a. 33, casal., Autostrada Martini; **Fabaro Vincenzo**, a. 67, falegname, Molinette; **Girlandi Francesco**, a. 85, ex-ciclista, Collegno; **Bertero Gian Claudio**, giorni 17, Maria Vittoria; **Vietti Piero**, a. 30, operaio, Molinette; **Vera Paolo**, a. 31, marmista, Maria Adelaide; **Perrin Giovanni**, a. 60, Agente Imp. Consumo, Molinette; **Cantin Felicina** in **Custato**, a. 67, casal., S. Luigi; **Randoni Caterina** ved. **Gachis**, a. 86, casal., Collegno; **Jannazzi Albina** ved. **Bonincontro**, a. 55, casal., Maurizio; **Vezza Vincenzo Cisco**, a. 81, casal., S. Giovanni.

Nati 22 - Nate 22 - Matrimoni 18.

SPETTACOLI

Ritorna Ruggeri al teatro «Carignano»

Questa sera e domani sera ultime repliche del «Secondo Carnet de notes» nella interpretazione del «Teatro dei Gobbi». Venerdì riposo. Per sabato è annunciato il gradito ritorno di un attore caro a tutti i teatranti: Ruggero Ruggeri, con la sua Compagnia, di cui fanno parte Germana Paolieri, Attilio Ortolani, Giovanna Caverzaghi, Luciano Alberici. Il debutto avverrà con «L'artigiano», commedia in quattro atti di Henry Bernstein. L'illustre attore si tratterrà al Teatro Carignano per una breve serie di rappresentazioni sino a domenica 12 aprile. Biglietti e prenotazioni al Salone de «La Stampa», v. Roma angolo via Bertola (tel. 53-113).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Carignano: Teatro dei Gobbi ore 21,30 «Secondo Carnet de notes».

Carro di Tespi c. Matteotti Comp. Ital. di prosa M. Buta, 21: «La moglie del dottore» di Zambaldi.

Club Alpino via Barbaroux 1: Mostra pittura alpina 10-12 16-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 17 21: Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.

Augustus: 21 Orsatti-Aurora.

Castellino 17 tbl, ore 21 ser. riservata soci Famiglia Turinese.

Gaudle 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood danze riposo.

La Perla 21 Rosa-Net-c. Mari.

Principe ore 21 Orch. A. Vigni.

Smeraldo Club, Gotto A. t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Bacco, c. Martorana, Lotti, Corisco.

Piscina cop. Stadio ore 16,30-19,45

EDEN DANZE

Ore 21 serata a premi. Successo dell'*Orch. Massa* e i cantanti *Mirella Carmen* e *Emilio Pericoli*.

FARO CLUB DANZE

A condizionamento d'aria *Merry Kid's* - Ore 21

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La roccia di fuoco» Anseo color L. Ayres, M. Maxwell.

Astor: «Era lei che lo voleva» con W. Chiari e Lucia Bosé.

Corso: «Alcool» James Cagney, Phyllis Thaxter, Raymond Massey

Doria «La tua bocca brucia» Richard Widmark, Marilyn Monroe.

Luxi: «Il mio indirizzo sito», di John Ford con Clifton Winniger (ingresso L. 300).

Maffei: «Il tesoro del Sequoia», techn., K. Douglas, Pl. L. 200.

Metro-Cristallo: Il film in rilievo «Metroscopix» June Allyson, A. Kennedy - «La danza bianca» L. 300-350, Matt. ore 16,30 e L. 175.

Reposi «Fernandel e le donne» Fernandel e T. Dorny, G. Bandini, Vittoria «Nevada Express» Warnercolor con Randolph Scott.

Alexandra: «Furore sulla città» W. Holden. Vietato minori a. 16.

Alpi Arciere continente nero, tech.

Ariston: «Femmine bionde» tech. Dennis Morgan, Virginia Mayo.

Augustus: «La maschera di fango», Warnercolor, Gary Cooper.

Capitol: «Furore sulla città» con William Holden, Alexis Smith.

Faro: «Furore sulla città» con William Holden e Alexis Smith.

Gianduja: «Capitani coraggiosi» Spencer Tracy, M. Rooney.

Hollywood: «Uomini alla ventura» tech. J. Cagney, C. Calvet.

Ideal: «Ingenua malizione» Van Johnson e Riv. Camia 16,15 21,15

La Perla: «Inferno bianco» Anseo color St. Granger, Charisse.

Massimo: «Il mistero dell'isola verde», tech. Burt Lancaster.

Nazionale: «Uomini alla ventura» tech. James Cagney, C. Calvet.

Principe: «Uomini alla ventura», techn., James Cagney, C. Calvet.

Statuto: «Il corsaro dell'isola verde» tech. Burt Lancaster.

Torino: Il ribelle dalla maschera nera, cinecolor, W.Hendrix, A. 16.

Astl: «Trinidad» con R. Hayworth e Glenn Ford, Ap. ore 10.

Mignon: «Tensione» B. Sullivan.

Milano: «La forza del male» e «Città assediata». Aperl. ore 10.

Olimpia: «Carica eroica».

Fo: «Isola del tesoro» techn.

P. Nuova: Cristo fra i muratori.

Regina Contro tutte bandiere, tec.

Romanor: Tira a campare, B.Hope.

S. Pellico: «Solo Dio può giudicare» con Fernandel.

Esperia: «Banda dell'auto nera» Italiano: Canzone di primavera.

Mirafiori: «Roma ore 11».

S.Terezina Americano e Elem A18

Vinaglio: «La seconda moglie» Robert Young, Betsy Drake.

Elisee: «Contro tutte bandiere» techn. F. Flynn, M. O'Hara.

Fregus: «Nido Falsaco» Spadaro Orch. Polliccia diletti, al Microf.

Nuovo: «Anime nella tormenta». S.Paolo «Misteri di Hollywood».

Belgio: Ti amavo senza saperlo. Cordelio Negan di Zorro, W.Chiari

Eridano: «L'avvenire bilò».

Gropa: «Vendetta di zingara».

Radium: Amori non ho però, però.

V. Veneto: «Furore principessa», technicolor, Shirley Temple.

Astra: Dominatrice del destino.

Bersini: «Avventuriera di Tangeri», Bob Hope, Hedy Lamarr.

Excelsior: «Inferno bianco» Anseo color St. Granger, Charisse.

Odeon Judy la picchiatella, tech.

Star: «Mia moglie si sposa».

Adua: Circo tutte bandiere, tech.

Aurora Terra di giganti».

Brescia Duello foreste, Widmark

Fortino «La gang» Michum, Ryan

Nord: Romanzo Thelma Jordon.

Palermo: «So che mi ucciderai».

Sociale: «Peccatore Luisiana».

Cabiria: La laguna della morte.

Colosseo: «Il piacere» J. Gabin.

Italia: «Diritto di uccidere».

Lingotto: «Il grande Caruso», technicolor, con Mario Lanza.

Modernet: «Rivederti ancora».

Piemontese: «Festival di Charlot».

Speria: «Senza bandiera».

Alba: «Valle dei monsani».

Apollo: Tre piccole parole, tech. Red Skelton, Fred Astaire.

Diana: Pelle di rame, Lancaster.

Dora: «Popoli che muoiono».

Edera: «Matrimoni a sorpresa».

Lazzaro: E mi lasciò senza indirizzo. C.a Bondi S. Rita da Cascia

Lutrario: «Il ladro di Venezia».

Roma Arciere continente nero, t.

REPOSI

OGGI e DOMANI

Ultime repliche di

FERNANDEL E LE DONNE

Il più grande successo d'ilarità

Faro - Alexandra - Capitol

Oggi un film drammatico, sensazionale

FURORE SULLA CITTA'

con WILLIAM HOLDEN

ALEXIS SMITH

EDMUND O'BRIEN

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Astl, P. Nuova, Umberto, Radium, Fiumanie.

Ritrovata la sessantenne scomparsa da Cumiana

Ieri sera, verso le 18, la sessantenne Maria Bertolino, scomparsa da Cumiana, è stata ritrovata dai carabinieri di Pinerolo in località Abbadia Alpina. Ricoverata all'ospedale di Pinerolo, la donna è stata dichiarata guaribile in 15 giorni.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: La radio per le scuole - 11,30: Complesso cameristico - 11,48: Musica corale - 13,15: Orchestra Strappini - 13,18: Album musicale - 14,16-14,30: Cronache del lavoro e del cinema - 16,45: Lingua inglese - 17: Orchestra Gallino - 17,30: Parigi vi parla - 18: Le sette parole di Cristo sulla Croce - 18,15: Pagine pianistiche - 18,30: Università internazionale - 18,45: La congiura nell'Aaze contro Hitler - 19,18: Canzoni del Festival - 20: Musica leggera - 21: «Rosa» atto in tre atti di Adolfo Appell. Musica di Guido Guerrini - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Morbelli - 9,30: Orchestra Georges Boulanger, Edoardo Del Pino - 10-11: Casa serena - 12: Angelini e altri strumenti - 13,15: Claudio Villa - 14: Passo che vai, canzoni che trovi - 14,30: Orchestra Ferrari - 15,15: Vedette al microfono: Henry Lees - 15,30: Orchestra Barzizza - 16: «Don Liccio Papa», di G. Verga - 16,15: Orchestra Fragna - 16,45: Una voce per voi: Orlando Spadaro - 17: Il giardino delle meraviglie - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Il cielo non può attendere - 18,45: Concerto in miniatura, baritono Marcello Cortis - 19: «Gli scrupoli di Mister Harding ovvero un caso di coscienza», di Anthony Trollope

Cinema d'eccezione

Un avvenimento artistico, modesto nelle proporzioni ma del tutto inatteso, ha risvegliato in questi giorni l'attenzione degli scrittori e cineasti parigini: l'omaggio reso dal cinema alla letteratura più sottile e sfumata dell'Ottocento. In Italia si era già avuto l'esperimento di Blasetti con *Altri Tempi*, considerato nel periodo preparatorio come una pura «follia», e cornato invece dal più insperato, diremmo clamoroso, successo di pubblico. Ora i francesi sono andati più oltre, con due film dati in un unico spettacolo, tratti il primo da un racconto di Stendhal, *Mina de Vanghel*, e l'altro dal *Beau cranoisi* di Barbey d'Aurevilly. Ammettiamo subito che numerose e anche gravi sono le infedeltà seguite nella trasposizione cinematografica; ad esempio, nel racconto di Stendhal il regista Maurice Clavel, non contento di avervi introdotto vari elementi di *Le rose et le vert* dello stesso autore, fa morire affogata l'eroina dopo la sola notte d'amore trascorsa con l'uomo da lei bramato; mentre costui, nel testo originale, conduce Mina a Napoli e a Torre del Greco, con lei convive durante sette mesi, e infine l'abbandona, inducendola a uccidersi con un colpo di pistola. Ma non è questo che ora importa. Il fatto nuovo, nel film, è che, a malgrado di questi e altri arbitri, l'atmosfera è più stendhaliana di quella voluta dallo stesso Stendhal; e mentre in casi simili del racconto non rimane se non qualche briciola d'intreccio, qui è lo spirito che trionfa, e viene anzi accentuato in una sottigliezza di passaggi psicologici dai quali il cinema era sempre rifuggito con orrore. Il rinascere e il divampare della passione nella giovanissima tedesca per un uomo già maturo e sposato (e si ricordi, come per Stendhal il sentimento nei tedeschi è tanto più fanatico quanto più profondo), quel suo fingersi brutta, goffa, inamabile per non essere riconosciuta e venir così accolta in casa di lui come governante, e quel suo disgusto per ogni parola o gesto volgare, quella sua sensibilità da cielo di maggio che la minima brezza può offuscare o rasserenare, tutto è reso con una minuzia, un'insistenza, un'intelligenza e sapienza del cuore umano, quali soltanto un fedelissimo, un devoto del grande narratore poteva possedere.

E', insomma, la psicologia portata sullo schermo, ma non la moderna psicologia sperimentale che si confonde con la psicanalisi, bensì la psicologia intuitiva, della quale soltanto gli artisti dispongono quale di uno dei loro doni più preziosi. Si potrebbe quasi dire che se Stendhal fosse vissuto nei nostri tempi, e si fosse lasciato allettare dal cinema, avrebbe proceduto non diversamente da questo suo amorosissimo interprete.

L'altro racconto, quello di Barbey d'Aurevilly, è la storia di un giovane ufficiale che muore di noia in una cittadina francese di provincia, e che un giorno si trova fra le braccia una fanciulla taciturna e impassibile, e l'ama, e ritiene di esserne riamato per quanto dal volto di lei non trapeli mai una luce, un barlume di abbandonata tenerezza; fin che una notte se la vede improvvisamente morire nel suo letto, mentre nella loro stanza i genitori ignari dormono profondamente, e si dispera, si affanna, si strazia davanti alla spaventevole, disumana responsabilità di quella morte destinata a rimanere in eterno un enigma; un enigma al quale egli potrà sottrarsi soltanto con la fuga da quella casa stregata. E' un racconto rigurgitante di elementi drammatici e perciò, si direbbe, facili da realizzare nel cinema. Ma il regista Alexandre Astruc ha voluto crearsi una difficoltà inedita; e con un'audacia che potrebbe sembrare eccessiva ai nostri «intenditori», per i quali lo «spettacolo» è tutto e la letteratura si riduce al più mediocre dei pretesti, egli ha fatto un film *muto*. Non si ode una sola parola uscir dalla bocca dei protagonisti o dei personaggi secondari, e anche i suoni, le musiche, sono appena sparsi qua e là come quei fiori sulla tavola che dopo un po' di tempo nessuno vede più. Un dicitore, invece, legge alcuni brani del racconto, non già a mo' di didascalie, ma proprio nell'intento di far servire l'immagine al testo letterario e viceversa. Uno di quei casi, insomma, in cui la «creazione» può diventare sinonimo di audacia, se non addirittura di temerarietà: come se uno scrittore d'oggi si mettesse, di punto in bianco, a scrivere, non diremo nell'inimitabile stile dei *Promessi Sposi*, ma seguendone almeno la «tecnica» calma, ragionata, ampia e diffusa. Ma chi rifletta, chi ricordi che l'arte non conosce la legge feroce del progresso, non si stupirà di questi ritorni, che ogni facoltà creativa, come non può arrestarsi, così riprende sempre fatalmente il percorso che la ricondurrà al punto di partenza.

Si chiederà: e il pubblico? Ma proprio qui si voleva arrivare. Non diremo che i parigini facciano la fila per vedere questi due film, né che prorompano in acclamazioni al momento della luce nella sala. Ma gli spettatori sono tuttavia sempre numerosi ogni sera, e nessuno dà segni di quell'impazienza o intolleranza che sembrano di prammatica appena si debba subire qualche lungaggine o situazione statica; e anzi tutti accolgono con buona grazia questo esperimento, ne parlano, ne discutono, e in casi non infrequenti se ne mostrano più che convinti o anche affascinati.

Se si volesse trarre una conclusione, essa potrebbe essere questa: nulla è più arrischiato delle profezie dei «competenti», specie in arte. Il gusto dell'azione, della rapidità, del brivido, dell'eccitante, al quale i nostri produttori e registi hanno tanto sacrificato da rimanerne stremati e un poco, perchè non dirlo, involgariti, non è affatto, come essi ritengono, il gusto del secolo. La letteratura (e con questa parola intendiamo una poesia, un'arte narrativa meditate, sincere e, soprattutto, umanamente «necessarie») non ha finito di commuovere l'animo della gente. L'esperienza parigina e quella italiana già ricordata, un anno fa ancora inconcepibili, ne sono una nuova e non piccola prova.

G. B. Angioletti

LA MORTE DI FARGE

MOSCA, 31 marzo. — Yves Farge, «Premio Stalin» per la pace ed ex-ministro francese, è morto a Tiflis in seguito ad un incidente stradale: l'automobile su cui viaggiava insieme alla moglie — con la quale stava visitando la Russia meridionale —, è andata a cozzare violentemente contro un autocarro. Dai rottami della vettura Farge veniva estratto in condizioni disperate, e poco dopo spirava in un ospedale. Egli era stato, durante la guerra, uno dei più attivi della resistenza francese. Ecco l'ultima fotografia di Farge (a destra) mentre riceveva alcuni giorni fa a Mosca il «Premio Stalin» dalle mani di D. V. Skobeltsyn

QUADERNO BRASILIANO

Ritratto di due re

Quello del caffè: "Vede, ormai è un giuoco. Faccio i prezzi, vendo o non vendo come meglio mi pare„ - E aggiunge che nè la patria nè la religione dànno danaro; ma la natura sì - Quello dei giornali: "Il Brasile sa anche rovinarsi con le sue ricchezze„ - E vorrebbe accordarsi con gli americani del nord per il petrolio

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, marzo.

Geremia Lunardelli, re del caffè, ha una *stanza-studio* al ventesimo piano di un grattacielo, ma l'ascensore non arriva fin là sopra: l'ultimo pezzo bisogna farlo superando una scaletta, che sembra di servizio. «Lei giunge con qualche minuto di ritardo» mi dice appena mi vede comparire sulla porta della sua stanza-studio. «Non si scusi — aggiunge —, lei è in ritardo. Adesso si metta seduto qua».

La stanza è spaziosa, ma dentro c'è soltanto una scrivania messa d'angolo. In quell'angolo sta seduto il re del caffè. Sulle pareti sono appese grandi fotografie, per lo più vedute aeree: sono le fazendas, piantagioni di caffè ed allevamenti di bestiame, che Lunardelli possiede in Brasile. Dicono che oggi nessuno lui se quanti ettari di terreno siano e credo sia vero perchè quando glielo domando preferisce rispondermi: «Oggi posseggo dodici milioni di piante di caffè e presto arriverò ai quindici. Io sono il re del caffè».

Me lo guardo. Ho davanti un uomo vestito di bianco, di statura media, sui settant'anni e ne dimostra dieci di meno. Ogni tanto leva dal tacchino il pettine e si ravvia i capelli, appena grigi. «Anche lei vuole sapere la mia storia?» dice battendo le mani sulla scrivania. Il telefono suona, Lunardelli alza il ricevitore e sta a sentire. Dall'altra parte del filo immagino un impiegato che dà un

rapporto veloce e il «re» si limita a rispondere con brevi grugniti, con qualche brontolio. «Vede — mi dice dopo avendo il ricevitore — oramai è un giuoco. Io, anzi, giuoco così. Faccio i prezzi, vendo o non vendo come meglio mi pare». Nella stanza c'è ombra e anche c'è uno strano silenzio, così per un attimo penso che sia la cella di lusso per un prigioniero di riguardo. «Sono il re del caffè» ripete con leggera intonazione ironica.

Le sue «province»

Geremia Lunardelli lo portarono in Brasile quando aveva un anno. Suo padre era un emigrante veneto e morì molto giovane. «Io — dice il re — mi misi a lavorare da ragazzo. Non ho avuto tempo per studiare e sono analfabeta. Adesso è un'altra storia, adesso ho trentadue nipoti». Capisco che stando dietro la scrivania egli si sente sicuro, senza nessuna preoccupazione, contento di essere quello che è, un uomo con pochi idee, un semplice e chiaro. Quando Mussolini voleva dargli il titolo trasmissibile di conte, Lunardelli fece sapere che non lo accettava giudicando inutili certe forme di separazione sociale, non giustificate dai tempi e dalle idee dominanti. Quando, pochi anni fa, il rappresentante del Governo pontificio gli disse che volevano dargli il titolo di marchese, rifiutò dicendo che lui viveva in una Repubblica democratica, in mezzo a grandi trasformazioni sociali e che quell'onore «non sarebbe stato un bene».

Adesso si dondola sulla seggiola, mette le mani aperte sul ventre, in un gesto di compiacenza. «Guardi — mi dice — faccio presto a farle la mia storia. Io ho studiato la natura. Guardi — ripete — la patria non dà danaro, la religione non dà danaro; ma la natura sì. E io ho studiato la natura». Allunga il braccio destro, indica quella fotografia appesa ai muri, che mostrano le «province» del suo regno. «Ho studiato la natura — torna a dire come fosse quello un tema appassionante — e la natura dà la ricchezza». Oggi è orgoglioso dell'ultimo risultato di tali suoi studi. Si è messo ad allevare bestiame, sono mandrie di zebù, che aumentano di migliaia di capi ogni anno. «Come ho fatto?» — dice interrogando retoricamente se stesso — Oh, sempre studiando la natura».

Racconta che un giorno, in una sua fazenda, vide alcuni zebù che mangiavano le magre erbe d'un certo boschetto e non toccavano quelle d'un altro boschetto lì vicino e che pure sembravano uguali alle prime. Osservando meglio s'accorse che i due boschetti soltanto apparentemente erano simili l'uno all'altro: in realtà nel primo c'erano canne lisce, nel secondo le canne erano ricoperte da una leggera peluria. «Ecco — dice — avevo scoperto una cosa nuova. Questo per me è studiare la natura, e così ho cominciato ad organizzare allevamenti di bestiame». Tace un attimo ed aggiunge, ma con tono quasi polemico: «Mi fanno ridere quando sento certe persone ministeriali discutere di piantagioni, di emigrazione, di caffè e di zucchero. Sono professori, ma non hanno studiato la natura. Io invece sono quasi analfabeta, ma non importa».

Mi avevano raccontato che Lunardelli ha una capacità particolare nello scoprire dove sono le terre buone per piantarvi il caffè e che adesso gli basta vederle dall'alto, mentre vola a bordo d'un suo apparecchio privato. Oramai in questo nome non c'è altro da osservare che la sua sicurezza puntigliosa: «Ho studiato la natura — ricomincia ostinato — ed ho avuto fortuna. Ma si dovrebbe parlare degli altri, di quelli che vennero qua come emigranti e morirono nella miseria. Su centomila ad uno soltanto va proprio bene. Sono cose alle quali nessuno pensa». Tace un attimo, poi dice: «Venga questa sera alle otto a casa mia. Le farò vedere qualche documento curioso». Ci andai, arrivando con tre minuti di anticipo e Lunardelli brontolò: «Lei è venuto troppo presto. Non si scusi, adesso si metta seduto qua». Si ricomincia a narrarmi che lui ha studiato la natura perchè patria e religione non dànno danaro.

E' difficile incontrare Assis Chateaubriand, proprietario di diciotto giornali e di due stazioni radio, ed altre ne brasiliano con la sua carta, i suoi sudditi e, naturalmente, un mucchio di nemici. Spesso volte anche i suoi segretari non sanno dove si trovi, se a Parigi ed a Rio, se a Londra od a Roma, se arriverà in serata o la settimana prossima. Lo aspettavo: «Ha telefonato da Belem — mi dissero un giorno — ed ha assicurato che sarà qui prima di notte». Per non illudermi troppo mi raccontarono che Chateau, come tutti lo chiamano, aveva ottenuto una volta udienza dal Papa, ma vi giunse con due ore di ritardo.

«Vuole un aeroplano?»

Finalmente lo incontro all'aeroporto di San Paolo dove è venuto per ricevere un suo amico. Vedo un uomo piuttosto piccolo, sui sessant'anni, irrequieto, buon parlatore, sicuro di sè. In certi momenti rassomiglia ad un messicano, in altri ad un calabrese venuto in città e ormai contento d'essere riuscito a far fortuna. «E come sta il mio amico Maffo Maffi» mi domanda. Ma non aspetta la risposta, già sta parlando di cinema italiano, di Parigi, della guerra, d'un altro suo amico, il Mufti di Gerusalemme. «Lei ha visto qualche cosa in Brasile? Se le occorre un aeroplano — mi dice — ci penserò io, lei non può stare qua senza un mezzo di locomozione. Forse avrà visto anche che si cammina verso una nostra periodica crisi, una ribellia a cui bisognerà provvedere».

Si interrompe. Alzando un poco la testa, come un animale che annusi il vento, chiede ad un funzionario dell'aeroporto se l'apparecchio che lui aspetta ha molto ritardo. Quel tale gli risponde che è già arrivato da mezz'ora e così capisco che lì più di mezz'ora Chateaubriand sta parlando. Non si scompone. Ritorniamo in città ed in automobile continua a parlare: «Che vuole? Il Brasile — dice dandomi brevi colpi sulle ginocchia — se anche rovinarsi con le sue ricchezze. Lo zucchero, il caffè, l'oro adesso il petrolio. Ho discutendo al Senato la questione del petrolio. Guardi: un tramonto così nemmeno a Parigi si vede. Mi si diceva del petrolio». L'automobile, dovendo fermarsi davanti ad un semaforo, si volta e domanda dove vuole che si vada. «E se andassimo — dice Chateaubriand — a mangiare in casa di Joaquim Caricoba?».

«Parliamo del petrolio»

Poco dopo, sull'ascensore che ci porterà da Joaquim, ancora Chateaubriand dirà: «Ci vorrebbe un'amministrazione pubblica austera che riducesse molte spese e poi bisognerebbe avere il coraggio di metterci d'accordo con gli americani del Nord per il petrolio brasiliano. Il Venezuela...». Si arriva in una bella casa e la padrona, vedendo Chateau, gli dà due baci sulle guance come fosse un portafortuna. Entriamo in un salotto e Chateaubriand saluta, ride, ad ognuno dedica un attimo d'attenzione ed una battuta. Ad un tratto si rivolge ancora a me: «Oggi abbiamo un altro grave problema — dice — ed è quello di preparare uomini capaci. A grandi trasformazioni sociali corrisponde una instabilità politica. Noi stiamo in una fase preliminare della maturità...», e subito si distrae, adesso risponde ad una signora, mi pare che si parli di pittura.

Più tardi, a tavola, Chateaubriand alza gli occhi su un grande orologio ottocentesco, che sta sopra un mobile. Candidamente confessa che da un'ora è atteso alla inaugurazione d'una cerimonia: egli ha dato un museo d'arte alla città, ed ha organizzato scuole ed appunto in una di queste scuole lo aspettano. «Andiamo — mi dice — le parlerò ancora del petrolio brasiliano». Sulla strada m'accorgo che ad aspettarci c'è un furgone del giornale diretto da Chateaubriand, ed entrambi ci mettiamo dietro, sedendo sul pavimento. E' buio ed ho la impressione d'essere caduto in una retata della polizia e di correre ad un commissariato. «Già è vero — dice il re dei giornali — pare un carrozzone della polizia. Ma le dicevo del petrolio. Il Venezuela si è salvato con il petrolio ed anche per noi potrebbe essere così». Per dieci minuti cita cifre e cifre: «Ho memoria, io» esclama contento. Migliaia di litri di petrolio, migliaia di barili, migliaia di dollari, le cifre rotolano in quel buio del camioncino come una manciata di sassolini.

Si arriva dove egli è atteso da oltre un'ora, scendiamo in mezzo ad una folla di aspettanti, vedo Chateaubriand camminare diritto, con l'aria di chi ha avuto la cortesia di giungere con un minuto di anticipo. Rapido fa un gesto come per dirmi: «Mi aspetti, continueremo più tardi la nostra conversazione».

Enrico Emanuelli

IL LIBRO DEL GIORNO

Orrore e miracolo

Un Simenon assai diverso dal solito, impegnato più a fondo nei problemi fondamentali della giustizia e della colpa, dell'amore e del delitto, ma non nel consueto senso psicologico, si presenta nel recente racconto: *La neve era sporca* (Mondadori), che si inserisce nel gruppo dei suoi romanzi psicologici, dal quale esula l'ormai celeberrimo ispettore Maigret.

In queste pagine scarne e terribili, che analizzano l'orrore di un'anima adolescente travolta nel gelido gorgo del crimine, in un'atmosfera di amoralità essenziale creata dalla guerra e dall'occupazione, quasi si vorrebbe vedere spuntare a un tratto, l'arguto simpatico viso dell'ottimo investigatore. Qui davvero non c'è quasi alcun personaggio che sia anche modestamente simpatico. Frank, poi, il protagonista giovanetto, assomma in sè tutte le tare del suo tempo. Uccide per il gusto di uccidere, con una freddezza esasperante. Non arretra neppure dinanzi alle dolci memorie affettuose che potrebbero sperare sul suo tetro presente un po' della luce della sua infanzia. E' duro, grossolano volgare crudele; arriva ad eccessi di ferocia che fanno rabbrividire.

Del resto è il prodotto tipico del suo tempo e dal suo ambiente; persino l'affetto di sua madre — losca figura di mezzana stupefacentemente trattata —, affetto che giunge a parossismi morbosi non fa che aggravare il senso di solitudine che lo avvolge, e che molti amici casuali, compagni di ribalderie e di orge, non riescono ad attenuare. Quanto all'amore... è meglio non parlarne. Eppure è proprio a questo punto che Simenon scopre una possibilità ultima ed unica di luce per quell'anima. Si badi: l'azione che il giovane compie nei riguardi della sua timida adorante innamorata, la piccola Sissy, supera ogni più sadica immaginazione. Sembra quasi ch'egli voglia deliberatamente infrangere l'ultimo specchio in cui si potesse riflettere uno spicchio di cielo.

Poi viene preso nell'ingranaggio della polizia; chiuso in prigione — una strana prigione situata in un edificio che era stato precedentemente una scuola; e ciò doveva pure avere un significato — medita, ripreso ad uno ad uno gli aggrovigliati fili del suo breve passato, cerca di districarli, dipanarli, stenderli. In questo difficile compito lo aiuta in modo singolare il principale inquisitore, un vecchio signore grigio, non altrimenti definito. E qui compare, al di là del linguaggio terso e preciso, delle lucide brevissime frasi di Simenon, l'ombra inelimitabile di Kafka. Il simbolo tuttavia non appesantisce l'agile svolgersi del racconto: resta sul fondo, come un'ombra misteriosa che si proietta sul bianco della parete.

Nulla parrebbe capace di salvare il giovane: perduto, irrimediabilmente sia di fronte ai suoi giudici, che non gli lesinano la consueta trafila di torture ed orrori, sia di fronte al mondo, a persino di fronte a se stesso.

E allora che interviene, inaspettato, il miracolo: l'amore di Sissy, la fanciulla a cui egli aveva inflitto l'oltraggio più atroce, non è diventato neppure perdono. E' rimasto, semplicemente, limpidamente, amore. E' un attimo: una piccola frase, bisbigliata nella stanza della polizia, durante un breve ed unico confronto. Ma basta a redimere il ragazzo traviato, e a dare un senso alla sua morte: che è, veramente, purificatrice.

Difficile lettura, questa di Simenon. Crederei di poterla così riassumere: dopo averci guidati spietatamente, senza ombra di compiacenze formali, per i meandri tortuosi e orribili dell'anima sconvolta del mio odioso protagonista, alla fine lo scrittore ci porge, con una dolcezza inconcepibile, una variazione in chiave di carità dell'eterno tema goethiano di Faust e Margherita, accuratamente aggiornata ai nostri assai men leggiadri costumi.

a. gr.

I coniugi Rosenberg presentano un terzo appello

Washington, 31 marzo.

Julius ed Ethel Rosenberg hanno inoltrato un terzo appello alla Suprema Corte degli Stati Uniti, proclamando di essere stati condannati per falsa testimonianza. I due Rosenberg sono nella «fila della morte» a Sing Sing da più di un anno, mentre attraverso varie Corti federali si è cercato di salvarli. Gli avvocati del Ministero della Giustizia hanno iniziato immediatamente l'esame dei documenti presentati dall'avvocato difensore Emmanuel Bloch. Il Governo ha venticinque giorni di tempo per rispondere. Se la Corte concede l'appello, il caso Rosenberg sarà discusso ancora una volta al tribunale Klein nell'appello di ieri ha sostenuto in particolare che la testimonianza del fratello della signora Rosenberg, David Greenglass è falsa.

La salma della regina Mary sepolta nella cappella di Windsor

Mentre la bara scendeva nel loculo, Elisabetta II spargeva un po' di terra da un vassoio d'argento - Hanno presenziato al rito le regine d'Olanda e di Grecia, Baldovino del Belgio, Hussein di Giordania, il principe ereditario di Norvegia e l'ex-re Umberto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 marzo.

La regina Mary è stata oggi sepolta nella cripta della cappella di San Giorgio, a Windsor — la cappella dell'Ordine della Giarrettiera — accanto a re Giorgio V. La salma è discesa lentamente nella buca del pavimento della cappella, mentre l'arcivescovo di Canterbury pronunciava le parole rituali: «La terra ritorni alla terra, la polvere alla polvere, le ceneri alle ceneri», e mentre la regina Elisabetta II spargeva, da un vassoio d'argento, un po' di terra sulla bara. La cassa, racchiusa dallo stendardo personale della regina Mary, era accompagnata da una sola corona di fiori che recava la scritta «Da Lilibet e Filippo». La regina d'Inghilterra aveva scelto come firma il nomignolo che la nonna le aveva dato da bambina, un diminutivo affettuoso di Elisabetta.

Negli scanni della cappella di Windsor, poco dopo le 11 di stamane, avevano preso posto per il servizio religioso funebre, assieme alla famiglia reale britannica, le due regine Elisabetta figlia e madre, la principessa Margaret, la principessa Alice, la duchessa di Kent e anche la regina d'Olanda e la regina di Grecia. Fra i sovrani stranieri erano presenti Baldovino dei Belgi, Hussein di Giordania e il principe ereditario alla corona di Norvegia, Olaf. Essi avevano preso posto dietro ai quattro duchi, fra cui i due figli della regina Mary, Windsor e Gloucester. Il Governo era rappresentato da Winston Churchill e l'opposizione, in assenza di Attlee, da Morrison.

Erano presenti anche altri membri di famiglie reali, ma non regnanti. Fra questi l'ex-re Umberto, che è stato trattenuto, assieme a vari altri principi, a colazione al castello di Windsor, e poi è ritornato a Londra nel proprio appartamento all'Hotel Savoia. Erano ospiti della regina Elisabetta a Windsor soltanto i membri delle famiglie regnanti. Era questa la prima volta che il conte di Sarre (questo è il nome ufficiale che è stato usato tanto nei registri d'albergo quanto nel cerimoniale) metteva piede nella cappella dell'Ordine della Giarrettiera dà quando egli fu invitato a restituire le insegne di quell'Ordine che erano state consegnate al padre. In quell'occasione l'ex-re d'Italia chiese e ottenne di poter conservare almeno un ricordo di questo Ordine cavalleresco.

Tutti gli ospiti di Windsor, fra cui re Baldovino e la regina Giuliana, hanno oggi lasciato Londra in aereo per far ritorno alle proprie capitali. Gli altri principi che hanno partecipato al funerale in forma privata ripartiranno quasi tutti domani. Ma, secondo le etichetta, non possono, in quest'occasione, apparire in pubblico.

Ci risulta che l'ex-re d'Italia Umberto lascerà il suo albergo domani per ritornare in volo in riviera. Egli sarà accompagnato dal marchese Graziani, dal prof. Castellani e da due aiutanti di campo. Ieri egli aveva inviato a Windsor una corona di fiori anche a nome dell'ex-regina. **r. a.**

La celebrazione nell'Abbazia di Westminster. (Telefoto)

I tre arrestati a Nizza saranno inviati in Italia

Sanremo, 31 marzo.

Abbiamo dato ieri notizia dell'avvenuto arresto a Nizza (Francia) di tre italiani che da tempo vi avevano preso dimora sotto falso nome. Siamo ora in grado di dare maggiori particolari. La Sûreté ha infatti messo le mani sul 43enne Libero Ferrua fu Stefano di Sanremo, già condannato dalla Corte d'Appello di Genova, a 16 anni di reclusione per omicidio.

Il 12 novembre 1947, a mezzanotte in punto, in un androna di via Palazzo, a Sanremo, il Ferrua aveva ucciso con tre colpi di rivoltella la propria amante Iole Bonsignore, fu Adolfo di 32 anni. Compiuto il delitto, originato da motivi passionali, l'omicida che, come la vittima era sposato e aveva figli, s'era eclissato passando il confine e fermandosi a Nizza, ove sotto il falso nome di Luigi Ferrari aveva affittato un appartamento.

Per ben anni il Ferrua aveva eluso la polizia, rendendo vane le indagini anche intraprese dall'Interpol. Solo lunedì sera i gendarmi francesi riuscivano a rintracciarlo e a trarlo in arresto.

Coi Ferrua sono stati pure fermati: il marmista Celestino Bensa di 37 anni, ricercato dalle autorità di polizia italiana perchè condannato per furto a 2 anni di reclusione e il torinese Pietro Rolle, di 48 anni, condannato alla stessa pena dal Tribunale di Torino, che l'aveva riconosciuto colpevole di furto. I tre, che sono oggetto di mandato di estradizione, verranno quanto prima inviati in Italia per scontarvi le condanne loro inflitte dalla nostra autorità giudiziaria.

L'arte di Van Gogh nel centenario della nascita

Lui vivo, non fu capito neppure dagli spiriti più pronti del suo tempo - Ora tutti riconoscono che i suoi quadri segnano l'inizio di un'arte nuova

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 marzo.

Parigi ha commemorato ieri il centenario della nascita di Vincent Van Gogh con l'inaugurazione di una lapide al numero 17 di rue Lepic, sulla facciata della casa in cui il pittore visse insieme al fratello Théo dal giugno 1886 al febbraio 1888.

La cerimonia, alla quale ha partecipato il ministro André Marie, è stata semplicissima e non ha interrotto il consueto traffico della popolosa strada di Montmartre che a quell'ora era affollata dalle *femmes-de-ménage* di ritorno dal mercato con la reticella piena di verdure e una sfilatino di pane lungo un metro portato senza incartare sotto il braccio come se fosse stato l'ombrello. La gente si fermava un momento a leggere il nome sulla lapide e commentava l'avvenimento come se si fosse trattato di una persona conosciuta da tutti; la manifestazione ha assunto così un carattere familiare, appropriato a questo quartiere di Parigi in cui si è abituati a vivere in mezzo agli artisti.

Fu in Rue Lepic che si decise la sorte di Van Gogh. Théo, il fratello che lo aveva capitato, era direttore della succursale parigina della casa d'arte Goupil, e la aveva messo in relazione coi pittori impressionisti. L'incontro ebbe una importanza fondamentale per il giovane artista fiammingo, ma ben presto egli sentì che le loro esperienze non potevano più bastargli e l'amore dei primi tempi si trasformò in una vera avversione. Fu allora che egli lasciò Parigi per trasferirsi in Provenza, alla ricerca della luce, alla ricerca del colore puro, alla ricerca della natura.

Singolare destino il suo: oggi egli è certamente il più popolare degli artisti moderni. Oggi in tutto il mondo si riconosce che nessun altro come lui ha rotto completamente col passato, e che nessuna opera, come la sua, è completamente diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta. Oggi nessuno può più negare che, insieme a Cézanne, Van Gogh rappresenta uno dei due punti di partenza della pittura moderna. Ma per arrivare a questa precisa valutazione critica è stato necessario quasi un secolo, perchè il suo nome non ha avuto una esatta collocazione nella storia dell'arte altro che alla vigilia di questo centenario, in occasione delle grandi mostre retrospettive di New York, di Zurigo e di Milano.

Lui vivo, non fu capito neppure dagli spiriti più pronti del suo tempo: Cézanne, dopo aver visto alcuni dei suoi quadri posare un mercante, disse che non si scorgeva altro che l'opera di un forsennato. Presso a poco uguale era il giudizio di Renoir e di Sisley. Pissarro rimase sempre nell'indecisione se si trattasse di un genio o di un pazzo. E in quanto a Gauguin, l'unico che rimase a lui amico e che per un certo tempo visse ad Arles insieme a lui, da ultimo finì per troncare l'amicizia con una lite furibonda, in seguito alla quale Vincent si staccò un orecchio con un colpo di rasoio e lo regalò alla ragazza di una casa chiusa. Poi, dopo la sua morte, la fama di Van Gogh incominciò a crescere, le sue opere, che non aveva voluto nessuno, furono ricercate dai collezionisti. Ma un equivoco continuò a pesare su di lui, un equivoco dovuto alla confusione che si faceva fra la sua vita privata e la sua arte: l'ombra del manicomio continuò per molto tempo a riflettersi su di lui anche in sede estetica.

Fino a questi ultimi anni l'opera di Vincent Van Gogh è stata considerata come quella di un geniale squilibrato, di un artista che crea sotto l'impeto di un furioso sfrenato e indisciplinato, l'opera di un romantico che costituisce una cosa a parte nella storia dell'arte. Mentre invece tutti riconoscono ormai che non c'è niente di più logico e lucido della sua concezione artistica: nessuna manifestazione d'arte può, come la sua, vantare il punto di partenza di una tradizione pittorica.

Niente in Van Gogh è affidato al caso, all'improvvisazione. Dopo avere, al contrario di Cézanne, rifiutata l'eredità del museo, egli aspira a ricostruire un ordine nuovo, un ordine rigoroso quanto quello del classici. Le sue lettere sono la testimonianza di questa coscienza: «Non è — scrive — abbandonandosi ai propri impulsi che si raggiunge la grandezza, ma limando pazientemente il marmo di acciaio che separa ciò che si sente da ciò di cui si è capaci».

La sua rivoluzione, quella che doveva preparare l'arte del nostro secolo, fu la rivoluzione del colore inteso come mezzo per ricreare il mondo a seconda della propria sensibilità. In questo senso si manifestò il suo contrasto con le concezioni naturalistiche degli impressionisti: «Ho cercato di esprimere col rosso e il verde le terribili passioni umane», diceva.

La lezione di Van Gogh è oggi viva e attuale anche se la sconcertante novità della sua pittura ha impedito che avesse molti imitatori diretti. Apparentemente, i più vicini a lui sembrerebbero essere gli espressionisti tedeschi, che, invece, sono forse quelli che ne hanno meno capito l'essenza intima e che, in ogni caso, se ne distaccano maggiormente per il loro cattivo gusto.

Ma, in un senso più nascosto e più profondo, altri sono gli artisti contemporanei sviluppati nella tradizione di Vincent Van Gogh. E vien fatto di pensare, tanto per fare due soli esempi, che, se non ci fosse stato lui, forse non ci sarebbero neppure Henri Matisse in Francia, e in Italia Ottone Rosai.

Sandro Volta

Luigi Tironi condannato anche dalla Corte d'Appello

Roma, 31 marzo.

Luigi Tironi: lo ricordate? E' colui che, un paio d'anni or sono, fu il protagonista di una storia d'amore conclusasi prima con un matrimonio in carcere con una giovane sartina romana e poi con un immediato annullamento delle nozze, non appena la giovane ed ingenua sposa seppe chi era nella realtà suo marito. Ebbene: i magistrati della Corte d'Appello, questa mattina, gli hanno confermato la condanna a 4 anni e 7 mesi di reclusione per falso, truffa e usurpazione di titoli.

Un breve cenno per ricordare la sua avventura. Il Tironi era in carcere quando cominciò a intrecciare una relazione epistolare con la sartina romana Antonietta Cecconi. Disse alla ragazza che era l'unico erede di uno storico castello in Val Brembana, di un patrimonio che s'aggirava sui 200 milioni e che era finito in carcere per non so quale reato di diserzione, compiuto anni addietro. Conclusione: matrimonio nella cappella di «Regina Coeli» con ampi resoconti di questa patetica storia di amore su tutti i giornali e i settimanali. Ventiquattro ore dopo, la verità cominciò a venire a galla. Qualcuno volle indagare sul passato di Tironi e si stabilì che il protagonista dell'avventura era in carcere per motivi ben diversi da quelli di lui spiegati, che era sposato regolarmente con un'altra donna, che non aspettava alcuna eredità, Antonietta Cecconi chiese ed ottenne l'annullamento del matrimonio.

E oggi Luigi Tironi si è presentato dinanzi ai magistrati della Corte d'Appello, insieme ai soli complici, per ottenere una diminuzione delle condanne inflitte dal Tribunale per avere rubato gli assegni, averli falsificati e acquistato stoffe.

UN ASSILLANTE PROBLEMA

Il coordinamento tra ferrovie e automezzi

Il sorgere dell'automobilismo non poteva lasciare indifferenti le ferrovie che, abituate ad un secolo di monopolio, si vedevano minacciate da una pericolosa concorrenza, ed il dissidio si manifestò violento nel dopoguerra quando le distruzioni subite dalle ferrovie permisero agli automezzi di sviluppare le loro molteplici possibilità.

Un coordinamento tra i due sistemi appariva opportuno; se ne discusse appassionatamente in ogni parte del mondo; centinaia di pubblicazioni, conferenze, congressi furono dedicati ad una minuziosa analisi del problema, che in altri Paesi ha già avuto un principio di soluzione. Da noi invece un pratico accordo è ancora lontano, mentre continuano le più contrastanti proposte di tecnici e politici, tutti inferviorati nel proprio particolare punto di vista.

La ragione del dissensi sta forse nel fatto che non tutti gli studiosi tengono sufficientemente conto degli elementi che differenziano i due sistemi. Le ferrovie sono esclusivamente un «servizio pubblico» e come tali devono dare garanzie assolute di sicurezza, continuità ed imparzialità di trattamento per tutti gli utenti; devono inoltre sopportare l'onere delle tariffe sotto costo che per determinati trasporti di persone o di merci sono imposte da superiori esigenze di carattere sociale, politico, di sicurezza, ecc. L'automobilismo, invece, è soprattutto un mezzo di trasporto a carattere privato, che deve essere libero di svolgere la sua alta funzione di civiltà; ma quando gli automobilisti professionali disimpegnano un pubblico servizio, non possono pretendere di svolgerlo liberamente senza le garanzie che si esigono nell'interesse della collettività.

Attualmente nelle ferrovie il volume dei trasporti viaggiatori è doppio di quello del 1938; per le merci il traffico è invece a mala pena al livello di anteguerra, e per mantenerlo a questo livello si devono continuamente adattare le tariffe attraverso singoli contratti. Il bilancio è in disavanzo di circa 50 miliardi all'anno.

Nei servizi automobilistici il traffico è quintuplicato; per il trasporto delle persone circolano 400.000 autovetture e 13.000 autobus oltre ai minori veicoli motorizzati, mentre per le merci si hanno 254.000 autocarri, di cui più della metà adibiti ad uso privato. In complesso una produzione nazionale di autoveicoli che nel 1951 ha raggiunto 284 miliardi, con un gettito di tasse automobilistiche di circa 150 miliardi.

Dal punto di vista strettamente contabile, mentre il disavanzo del bilancio ferroviario sta una contribuzione effettiva al gettito fiscale dello Stato da parte della circolazione automobilistica; ma questa non può essere la soluzione del problema. Il coordinamento va inteso in funzione dell'interesse del Paese, e non si può ammettere che sussistano dei servizi passivi quando sia possibile sostituirli con altri ugualmente utili e senza passività.

Nel movimento viaggiatori un economico assetto dei due sistemi sta già spontaneamente avvenendo; si riscontra infatti la tendenza ad un aumento degli autoservizi a brevi distanze ed una diminuzione in quelli a lungo raggio, che cedono di fronte alle ferrovie.

Nel settore merci, invece, l'intesa tra i due sistemi è più difficile; con le strade per la maggior parte inadatte ad autotreni pesanti, il mercato dei noli depresso e forse non rimunerativo, le imprese a dirigismo da parte dello Stato, occorre trovare in un giusto mezzo gli elementi di una saggia e concreta politica dei trasporti». Ed anche questo ci sembra che confermi il risultato dei nostri studi.

e. e.

Ventitre milioni di danni in un incendio nel Bolognese

Bologna, 31 marzo.

Un violentissimo e [illegible] incendio si è sviluppato questa notte all'1,20 in un mulino di Selva di Pescarola (Bologna). Il mulino era composto di due fabbricati attigui: uno a tre piani e uno di due, nei quali erano immagazzinati ingenti quantitativi di frumento e farina. Le fiamme, a quanto è risultato dai primi accertamenti, si sarebbero sviluppate nella sala dei motori per l'eccessivo riscaldamento di questi, e per un corto circuito. I danni provocati dall'immenso rogo sono stati ingentissimi. Sono andati infatti distrutti tutto il reparto macchine del valore di 15 milioni, il fabbricato a tre piani e parte di quello a due piani per un valore di cinque milioni, 150 quintali di grano e 100 di farina, e 50 di crusca per il valore di 3 milioni. Un totale di 23 milioni quindi di danni. Rischiosa e difficilissima l'opera dei vigili del fuoco, che hanno dovuto lavorare per ben 12 ore per avere ragione delle fiamme.

Dramma della gelosia

Ferisce a revolverate la moglie ed il figlioletto

Catania, 31 marzo.

Un giovane di Gravina, tale Rosario Seminara, ha affrontato stamane in piazza Giovanni Verga la moglie Grazia Sicali di 24 anni, sparandole contro tre colpi di pistola. La tragedia si è svolta fulminea tra il panico dei numerosi passanti. La donna che teneva fra le braccia il proprio figlioletto di sette mesi, malgrado fosse stata raggiunta da un primo proiettile al torace, ha cercato di salvarsi rifugiandosi in una vicina osteria. Ma lo sparatore, avvicinatosi da un passante che lo aveva coraggiosamente affrontato per disarmarlo, rincorreva la donna dentro la bettola, sparando altri colpi. Raggiunta da due proiettili la Sicali stramazzava al suolo in una pozza di sangue insieme al figlioletto anch'esso ferito.

Il forsennato si dava subito alla fuga, ma venivi inseguito da un operaio addetto ai lavori del costruendo vicino Grande Albergo, che rapidovea alcuni colpi di arma da fuoco in aria a scopo intimidatorio, rivolgeva la propria pistola contro di lui sparando due colpi fortunatamente andati a vuoto. Il Seminara è stato alla fine agguantato da alcuni carabinieri che lo hanno tratto in arresto. Egli ha dichiarato alla polizia di aver voluto vendicare il proprio onore offeso in quanto la moglie da tempo lo tradiva; poco prima, venuto appuntamento da Gravina a Catania, l'aveva infatti sorpresa in compagnia dell'amante mentre usciva da una casa equivoca. La Sicali è stata ricoverata all'ospedale Santa Marta. Le sue condizioni sono gravissime. Il bambino colpito da un proiettile alla gamba destra che gli ha provocato la frattura del femore, è stato giudicato guaribile in 35 giorni.

Concerti - Mostre

Il «Quartetto italiano» alla Pro Coltura femminile

Si sa che Mozart, turista annoiatissimo, non degnava di uno sguardo neppure il più vago paesaggio. Scendendo in Italia nel 72, si infastidiva dell'andare e dello stare. E fra Bolzano e, sembra, Verona, per scacciare il tedio, cominciò a terminò il *Quartetto* in re (165); due anni prima, in una stanza d'albergo a Lodi, aveva parimenti steso un quartetto. Si sa pure, secondo le avvertenze dei migliori mozartiani, che questo, in re, è ancora scevro degli accenti romantici più tardi evidenti nel carattere di Mozart; che influenze haydniane o italiane confluiscono qui amabilmente; e sia pure, negli elementi formalistici, quasi un *Divertimento*. Lieve e aggraziato, esso ha un brio negli Allegri e una delicatezza nell'Andante, che bastano a ottenere i più cari applausi, specialmente se così ulteriormente e agilmente presentato dal Quartetto Italiano. Il quale non stancò l'attenzione dei soci della Pro Coltura col secondo *Quartetto* op. 41 di Schumann, nè col *Quartetto* di Debussy (sublime il terzo tempo!), e non mai scemò quella vigoria dell'esposizione e quella sicura solidarietà interpretativa che gli assicurano una alta nominanza internazionale e il costante, caloroso successo.

a. d. c.

Sei "personali,,

All'Istituto Ottiani, a cura del Cenacolo, espongono quattro pittori: Carlo Francesco Chiapasco, Dante Freddi, Carlo Pinior e Giovanni Pisano. Tutti di orientamento schiettamente tradizionale, il più anziano di casi, il Pisano, al tramonto addirittura e certi passatisti dell'Ottocentotrenta, per il cavaliere romantico e un tempo e la finitezza delle sue rappresentazioni di boschi e di acque, che richiamano agli abitesiani della scuola di Barbizon. Pittore scrupoloso, è tuttavia in un piccolo studio, «Le stagne», che raggiunge effetto più vivo.

Il Pinior invece predilige la tempera, con certi effetti di freschezza, talvolta un poco scolastici, talvolta più felici come nella «Piazza Carlina». Il Chiapasco è dedito a un vedutismo alquanto illustrativo, il quale si esercita volentieri su angoli e passi di montagna e collina. Il più «moderno» nel senso che le sue cose più recenti, notamente distinguendosi dalle altre, arieggiano a un fare impressionistico e sono di colore più limpido e chiaro, è il Freddi: che va incoraggiato a perseguire su quella via.

* *

Due giovani pittori espongono nella sala del Circolo Marcello Soleri, alla sede del Partito Liberale Italiano. Sono essi Bazzo Sciarretta e D. Selva, i quali hanno certi punti di contatto in alcuni quadri di fiori, dove si riscontra una tal quale ricerca di colore puro e denso alla Van Gogh (ma in modo alquanto timido): mentre poi il Sciarretta nelle tempere persegue certe interessanti ricerche di composizioni di oggetti, quasi morandiani; il Selva invece compone con una quadratura un poco scolastica, anche quando tenta prove astrattiseggianti, e sembrerebbe rifarsi a moduli dell'insegnamento casoratiano in un nudo, «Sebastiana» [illegible] pure.

a. r.

BORSE

La tendenza migliore si è manifestata principalmente attraverso compere di apertura instituite sulle Fiat, sulla Sip, sulle Assicurazioni Generali. Pur in ragione operativa molto modesta ed attraverso una fase di modi bene alquanto calma, il mercato si è rinforzato ulteriormente in sede di compilazione del listino esprimendo un comunque distensivo valido per la maggior parte dei settori. Il comunicato del Consiglio di Amministrazione della Terni, che stabilisce la misura del dividendo in 15 lire, ha determinato sul titolo una netta inversione di tendenza. Titoli di [illegible]. Dopolavoro ben tenuto. Le azioni Sip sono state quotate ex-diritti d'opzione. Diritti Sip a pagamento stamane 23,50; gratuito e chiusura 24.

	30	31		30	31
Rend.02	63 75	63 75	Meridi.	1725	1736
Rend3½	86 —	86 —	Terr.It.	216 —	216 —
» t. e.	86 10	86 10	Italgas	1145	1147
Rend3½	80 20	80 30	Sip	1414	1402
» t. e.	80 30	80 40	Terni	226 —	238 —
Rend5%	95 20	95 10	F.C.E.	540 —	542 —
» t. e.	95 30	95 20	Unes	621 50	623 —
Red5%	91 80	91 80	Star	2850	2869
» t. e.	91 90	91 90	Eme	2780	2740
Ric3½	69 60	69 25	Piccolo	2850	2852
» t. e.	69 70	69 35	Moretti	535 —	510 —
Ric5%	92 20	91 90	Fiat	589 50	590 —
» t. e.	92 30	92 —	Savigl.	—	—
Ben.'59	97 05	97 075	Mobiliare	10 75	10 75
» '60	97 05	97 10	Incet	170 —	168 —
» '61	97 15	97 10	Immob.	910 —	900 —
Fer3%	89 50	89 50	Fondit.	470 —	469 —
Edil½	84 75	84 50	Fibre	280 —	281 —
Ini5%	90 75	90 75	Arnaldi	170 —	170 —
Irred	90 50	90 50	Viscosa	1365	1365
Imm5%	95 40	95 10	Chatillon	2240	2225
Ced4½	220 —	220 —	Gar	2980	2960
Imm5%	93 65	93 50	Schiap.	615 —	615 —
Ter4%	90 75	90 75	Ansa	119 —	124 —
»5%33	86 —	86 25	Fium.se	86 75	86 75
»5%37	85 50	85 50	Ed.geni	2090	2050
R.Pred.	91 —	91 —	Montec.	1169	1178
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1290	1290
» 5,5%	85 —	85 —	Unica	111	111 50
S. Imp.	91 80	91 80	Cart. M.	4750	4750
Ini 6%	92 60	92 —	Burgo	9400	9420
»Ri-51	92 90	92 90	Perlfi.	18.000	18.000
»Ri-49	95 —	95 35	Fium. P.	1000	1000
Rom5½	29 —	28 —	M. A. I.	15.700	15.700
»7%48	29 —	28 —	Stella	91 —	90 —
»7%49	28 —	28 —	Valdar.	4050	4100
Fin5%	100 —	100 —	Mer. E.	1213	1220
» 5%	92 30	92 70	Soda	1283	1285
Pir.5%	98 —	96 —	Permar	230 —	245 —
» 6%	96 55	96 50	Linm	370 —	370 —
Gili7%	103 50	103 —	Wool.	240 —	240 —
Mag.7	98 75	98 75	Param.	595 —	593 —
Eli6%	100 75	100 75	Gard.	135 —	135 —
Vis.7%	96 50	96 50	Pirelli	1350	1415
Cat7%	96 —	95 75	Safta	1105	1118
Wool.7	83 —	84 50	Lig.gas	1392	1390
Frua6%	84 —	84 —	Talco	19.500	18.750
Gal7%	101 50	100 50	Borgos.	13.975	14.050
Sadel	94 90	94 90	Colon.	495 —	500 —
Vinci%	86 25	86 80	Fima	190 —	190 —
Gal.8%	97 —	97 50	Lanez	3250	3150
Beipel 4	98 75	98 75	Amiata	3445	3716
Vetro 6	93 40	93 40	Aag. P	2370	2365
Salva 4	94 80	94 50	Fisma	14 —	14 —
Far.7%	92 50	93 —	Gen.Se.	8600	8600
Esso6%	91 —	91 —	Stiss	15.100	15.400
A.Gen.	12.110	12.350	Risan.	5220	5275
A.Tem	9700	9700	O.m.R.	462 —	466 —
Medit.	6750	6750	Elettr.	320 —	324 —

Cambi ufficiali per l'operazione: New York 624,90; dollaro canadese 636.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6360-7060; marengo 5750-5850; sterlina militare 1650-1670; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 168-161; oro fino 760-761; argento 18-18,50.

Le previsioni del tempo

Una simultanea azione di correnti calde e umide, di origine tropicale, e di aria gelida provenienti dalle regioni artiche, ha rafforzato, nelle ultime ventiquattr'ore, il regime di perturbazioni al quale l'anticiclone atlantico resisteva da più giorni. Per quanto nulla lasci prevedere che una tale influenza possa essere esercitata da cadenze masse contrastanti in affluisso abbinate, nelle condizioni generali del tempo, perchè l'intero sistema di alte pressioni è ancora ben saldo sul bacino del Mediterraneo, una certa instabilità nella situazione meteorologica è venuta a stabilirsi sulla penisola italiana, foriera di precipitazioni sparse. La valle Padana sarà, comunque, dominata dal bel tempo anche oggi e forse domani; ma l'accesa della temperatura media ha subito una battuta di arresto.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	8	21	Pescara	9,6	17,8
Bolzano	7,5	21,6	Roma	3,3	18,4
Torino	5,8	18,3	L'Aquila	5	17
Milano	8,8	19,4	Napoli	9,8	17,2
Genova	13,5	14	Bari	7,8	19,4
Firenze	6,2	14,3	Potenza	4,4	15
Bologna	5	21	Reggio C.	11,2	17,5
Venezia	4,5	16	Palermo	8,6	16,8
Trieste	9,4	16,2	Messina	11	16,2
Pisa	5,9	15,5	Catania	2,4	18,5
Ancona	9,8	16	Cagliari	3,9	19,2
Perugia	5,8	12,8	Sassari	7,2	15,2

CLOROFILLA: SINOSMINA

La denominazione "SINOSMINA", che deriva dal latino e dal greco, equivale a "senza odore" ed è stata approvata e registrata dall'Alto Commiss. Igiene e Sanità.

La SINOSMINA è clorofilla pura, **titolata,** con le dose precisata, come è prescritto dalla Legge sulle Specialità Medicinali. Ogni compressa di SINOSMINA contiene mg. 100 di clorofillina (clorofilla idrosolubile).

La cura della SINOSMINA è assolutamente **innocua** e la sua efficacia è clinicamente stabilita.

La SINOSMINA **annulla alla sorgente tutti gli odori sgradevoli** del corpo umano, compresi quelli provocati dalla sudorazione (con le note conseguenze particolarmente alle ascelle e alle estremità) e dalle ricorrenze periodiche femminili.

L'alito cattivo (che è causato **non soltanto** dai comuni stati patologici della bocca e dei denti, ma anche da malattie delle tonsille o delle vie respiratorie, da anormalità gastro-intestinali, da alterazioni del metabolismo) trova nella SINOSMINA il medicamento sicuro. **La cura effettiva della CLOROFILLA** quale è stata scientificamente dimostrata e stabilita. (Due o tre piccole compresse sono sufficienti per tutta la giornata).

La SINOSMINA esercita pure un'azione contingente **immediata** contro gli odori sgradevoli provocati dall'alcool, dal tabacco, dalla ingestione di cibi forti (quali ad esempio: aglio, cipolla, droghe, ecc.)

La SINOSMINA si vende esclusivamente nelle Farmacie.

SINOSMINA: CLOROFILLA

14

CRONACHE DELLO SPORT

Alla media di oltre 100 all'ora le motoleggere nel Giro d'Italia

Nuova vittoria di Lattanzi nella seconda tappa Roma - Bari

Bari, 31 marzo.

Bari ha ospitato oggi la seconda tappa del Giro motociclistico d'Italia, e l'arrivo ha richiamato sul Lungomare Imperatore Augusto una moltitudine entusiasta. Alle ore 12 al traguardo funzionava un severo servizio d'ordine. Impeccabile l'organizzazione dell'Automobile Club di Bari. Alle 12,15 una staffetta recava le prime notizie.

Si apprendeva così che la corsa (anche per l'esemplare servizio della polizia stradale) si era svolta su un piano di perfetta regolarità, e che [illegible] di sportivi avevano salutato il passaggio dei corridori dai vari centri abitati: a Napoli era transitato per primo il napoletano Rippa, e i suoi concittadini l'avevano accolto con delirante entusiasmo.

Nessun incidente di rilievo si è verificato durante la corsa, tranne alcune cadute senza gravi conseguenze e guasti alle macchine: Bruttini (Gilera 175 cmc) uno dei favoriti, ha perduto circa due ore. Altro tempo prezioso, non più ricuperato hanno perso per guasti: Balzarini (M. V.) Provini (Mondial), Montanari (Laverda), Farnè (Ducati) e Sardelli.

Lattanzi, il [illegible] della tappa di ieri, Bologna-Roma, nel primo tratto della tappa odierna, fino a Napoli, s'è mantenuto al terzo posto; dopo Foggia ha ripreso la testa della corsa.

Alle 12 e 47 minuti accolto da una vibrante acclamazione, è giunto al traguardo dopo avere percorso con la sua Mondial di 125 cmc. i 530 km. della tappa Roma-Bari in ore 5.8'35" alla media oraria di km. 101,161, battendo così anche per la seconda giornata i pronostici di maggiore cilindrata, quelli con moto di 175 cmc.

La tappa odierna comprendeva le salite della Serra (m. 555) e di Ariano Irpino (m. 817) ed era molto difficile; contrariamente alle previsioni generali, i più veloci sono riusciti a far registrare una media oraria ancora superiore a quella della prima tappa, superando addirittura i 100 chilometri all'ora con motoleggere di un ottavo di litro.

Continua il predominio della moto Mondial 125 cmc.; sbalorditive le velocità medie orarie delle minuscole Laverda 75 cmc.

Domani partenza alle 7 per la terza tappa Bari-Riccione, completamente pianeggiante, e lunga km. 572.

Ordine di arrivo della 2a tappa Roma-Bari: classe fino a 75 cmc.; 1. Rippa (Laverda) in ore 6.18'38", media oraria km. 82,445; 2. Mariani (Laverda) 6.23'45"; 3. Giacobelli (Capriolo) 6.25'42"; 4. Coppini (Laverda) 6.29'26"; 5. Dioli (Laverda) 6.41'45"; 6. Riccitelli (Laverda) 6.41'54".

Sottogruppo sino a 50 cmc.: 1. Gigliotti Alberto (Ducati) in ore 8.23'57" alla media oraria di chilometri 61,911; 2. Bortolotti (Ducati) ore 8.26'5".

Classe da 76 a 125 cmc.: 1. Lattanzi (Mondial) in ore 5.5'35" alla media di km. 101,161; 2. Ridenti (Mondial) 6.10'2"; 3. Ferrario (Mondial) 6.27'11"; 4. Cresta (Mondial) ore 6.29'44"; 5. [illegible] verri (Mondial) ore 6.29'48".

Sottogruppo sino a 100 cmc.: 1. Berbetto (Focki, N.S.U.) 6.52'6" alla media oraria di km. 78,527; 2. Maselli (Focki N.S.U.) 7.6'38".

Classe da 126 a 175 cmc.: 1. Venturi (M. V.) 5.33'55" alla media oraria di km. 93,297; 2. Spezzali (Gilera) 5.36'4"; 3. Maggio (Gilera) 5.36'58"; 4. Fornasari (M. V.) 5.40'36"; 5. Marchetti (Gilera) 5.41'54".

Classifica generale dopo la 2a tappa: classe sino a 75 cmc.: 1. Rippa (Laverda) ore 12.5'20" media oraria km. 79,659; 2. Mariani (Laverda) 12.6"; 3. Giacobelli (Capriolo) 12.21'32"; 4. Coppini (Laverda) 12.24'51".

Classe 125 cmc.: 1. Lattanzi (Mondial) ore 9.56'40" alla media oraria di km. 96,837; 2. Ridenti (Mondial) 10.11'26"; 3. Tartarini (Benelli) 10.33'19"; 4. Ronchei (Rumi) 10.35'20"; 5. Campanelli (Benelli) 10.36'13".

Classe 175 cmc.: 1. Spezzali (Gilera) ore 10.32'50" alla media oraria di km. 91,304; 2. Ventura (M. V.) 10.39'46"; 3. Fornasari (M. V.) 10.42'32".

Classifica assoluta: 1. Lattanzi (Mondial 125) 9.56'40"; 2. Ridenti (Mondial 125) 10.11'26"; 3. Spezzali (Gilera 175) 10.32'50"; 4. Tartarini (Benelli 125) 10.33'19"; 5. Ronchei (Rumi 125) 10.35'20".

Restano da percorrere quattro tappe. I corridori, dopo la tappa Bari-Riccione di domani, sosteranno a Riccione giovedì; nella giornata di venerdì 3 aprile verrà compiuta la quarta tappa Riccione-Montalcone (con pernottamento dei corridori a Trieste); sabato quinta tappa, da Montalcone a Milano; domenica 5 aprile il Giro d'Italia si concluderà con la sesta ed ultima fatica: Milano - Torino - Piacenza - Bologna. Da Bari in poi il percorso è quasi tutto pianeggiante.

Le ultime gare sciatorie sulle nevi di Cervinia

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 31 marzo.

La stagione sciatoria '52-53 si chiude con le due gare [illegible] nali di domani e di giovedì sui classici percorsi di Cervinia: il trofeo Cervino giunto alla XIV edizione e il trofeo Furggen che è alla seconda. E' presente un lotto di 46 concorrenti, il meglio disponibile in campo europeo se si considera che gli assenti (da Ferreri a Orsellier) sono a riposo per ferite riportate in quest'ultimo scorcio di stagione. Sono infatti alla partenza per non citare che gli aspiranti alla vittoria, i francesi De Huertas, Pasquier, Duvillard; lo svizzero Forrer; gli austriaci Hubert ed Herzog; gli italiani Zanni (il quarantenne campione conosce a menadito la pista), Gluck, Gartner (che già vinse la stessa gara nel '49 e nel '51) il tedesco Schenone, il campione d'Italia di discesa libera Davide di Gressoney.

L'incognita è la presenza dell'asso austriaco Molterer trionfatore al Sestriere e al Kandahar. Molterer giunto iscritto regolarmente ma fino a stasera non è arrivato: se giungerà in tempo potrà partecipare, ma fuori gara.

La pista è quella ben nota della Ventina che parte da Plateau Rosa a 3800 m., passa per la capanna Gaspard, punta verso il lago Goillet a picchia attraverso la pineta sull'arrivo presso il pianale di Cervinia. Complessivamente è 8 km. con un dislivello di 1490 metri. Durante gli allenamenti sono state registrate nella picchiata iniziale del ghiacciaio velocità di 130 km. all'ora: un po' troppo per le condizioni della neve in certi punti gelata e crostosa sicchè gli organizzatori si sono visti costretti a disiocarvi 12 porte in funzione rallentatrice. Il percorso presenta quindi caratteristiche alquanto diverse da quelle su cui Zeno Colò nel '47 stabilì il suo incredibile record di 5'45"; in tale occasione il campione olimpionico aveva potuto percorrere in linea retta tutta la picchiata del ghiacciaio superando anche la crepaccia terminale.

Partenza alle 11 se il sole avrà riscaldato a sufficienza la neve anche sulle alte quote; altrimenti il via sarà ritardato a mezzogiorno.

e. m.

Le disposizioni ufficiali per Italia-Ungheria

Roma, 31 marzo.

La Segreteria della F.I.G.C. rende noto che la gara internazionale Italia-Ungheria si giuocherà il 17 maggio 1953 a Roma, in occasione della inaugurazione dello Stadio olimpico. La gara che sarà preceduta dalla cerimonia ufficiale della inaugurazione dello Stadio, viene organizzata direttamente dalla Federazione il cui presidente ing. Barassi nominerà anche la sovrintendenza dell'organizzazione. L'inizio della gara è fissato alle ore 16.30.

Per i biglietti sono stati stabiliti i seguenti prezzi: tribuna Monte Mario (numerati) L. 4000; tribuna Tevere (numerati) 3000; tribuna Tevere (non numerati) 2000; curva (posti a sedere) 1000; curva (posti in piedi) 500. I prezzi indicati sono comprensivi del contributo per il soccorso invernale. Le prenotazioni dei biglietti numerati dovranno essere indirizzate per iscritto esclusivamente alla F.I.G.C. (ufficio organizzazioni speciali). Roma, Stadio A. C. Torino, via dello Stadio 16, e recapitate entro e non oltre il 15 aprile. Le richieste debbono essere accompagnate dal relativo importo, nonchè dalla quota fissa di lire 100 per rimborso spese postali. Le prenotazioni saranno confermate o meno da parte del competente ufficio federale, entro il 30 aprile a seconda delle disponibilità.

Le persone munite di tessera federale e tessera C.O.N.I. vidimate per la stagione 1952-53, che hanno diritto al posto numerato, purchè ne facciano richiesta entro il 30 aprile, potranno ritirare il biglietto a Roma, presso la F.I.G.C. (ufficio organizzazioni speciali) nel giorno ed ora che saranno fissati con apposito successivo comunicato.

"Il medico dei santi,, è morto a Napoli

Era un appassionato nello studio delle reliquie corporee dei defunti di cui la Chiesa aveva proclamato la santità

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 31 marzo.

Si sono svolte oggi, fra una grande folla, le esequie di un popolare medico, il dott. Antonio Amitrano, assai noto negli ambienti cattolici italiani ed esteri e nel mondo scientifico internazionale per aver dedicato la sua lunga esistenza (egli è deceduto ad 84 anni) ad un compito assai singolare, che lo aveva fatto definire «il medico dei santi». Infatti il dott. Amitrano stato pur esercitava con spirito di apostolato la sua professione fra i poveri, sin da giovane si era appassionato nello studio delle reliquie corporee di defunti di cui la Chiesa aveva proclamato, dopo i rituali processi canonici, la santità.

Ciò che aveva impressionato lo studioso napoletano, che pur aveva chiesto invano alla scienza una spiegazione razionale, erano i fenomeni assolutamente fuori dell'ordine di natura che spesso presentavano queste reliquie da lui analizzate. In particolar modo egli aveva concentrato le sue ricerche di laboratorio sul sangue di martiri che, raccolto in ampolle dai fedeli dopo il sacrificio, era stato gelosamente custodito e tramandato, conservando inalterate, nonostante le leggi della materia, le sue caratteristiche fisiche. Infatti questo sangue, oggi fra i più preziosi cimeli di basiliche e cattedrali, anzichè corrompersi e polverizzarsi, non solo è rimasto intatto (pur senza essere sottoposto agli speciali trattamenti della chimica moderna che renderebbero ciò un fatto normale) ma, spesso, in determinate date, si liquefa scintillando come limpida rubino e perfino ribolle.

L'anno scorso, causando viva emozione negli ambienti ecclesiastici e fra i fedeli, il dott. Antonio Amitrano pubblicò, con la piena approvazione della Curia, una memoria intitolata «Notizie storiche ed osservazioni sulle reliquie di sangue» (redatta in collaborazione con un noto naturalista, il rev. Giovanbattista Alfano). In essa egli condensava oltre mezzo secolo di ricerche intese a rintracciare in tutto il mondo queste reliquie (un centinaio) fra cui ve ne erano otto che ripetevano in giorni precisi il prodigioso fenomeno di San Gennaro. Le prime quattro reliquie (nei monasteri di Santa Chiara e di San Gregorio Armeno) erano di San Giovanni Battista (data del miracolo: 24 giugno), Santo Stefano protomartire (3 agosto e 26 dicembre), San Lorenzo (10 agosto), Santa Patrizia (26 agosto). Le altre quattro erano di San Luigi (21 giugno nel «Gesù Vecchio»), Sant'Alfonso Maria dei Liguori (2 agosto in «Santa Maria della Mercede») e San Pantaleone (28 luglio nella cattedrale di Ravello) oltre al sangue di Santa Chiara da Montefalco (in quella cattedrale, nella provincia di Perugia).

c. g.

Agricoltore schiacciato dal trattore che ribalta

Cremona, 31 marzo.

L'agricoltore Pietro Brignani, di 43 anni, da Gaiano, rimaneva oggi vittima di un mortale incidente. Egli si trovava a bordo di un trattore in un suo appezzamento di terreno, quando improvvisamente il pesante veicolo si ribaltava e il Brignani rimaneva schiacciato, decedendo sul colpo.

IL 43° GIRO DEL PIEMONTE

Gli assi del ciclismo sfileranno per via Roma

Gli organizzatori del 43° Giro del Piemonte in programma per il 19 aprile e valevole come seconda prova del campionato italiano di ciclismo, hanno cambiato il percorso scelto per la gara. I corridori partiranno da Torino alle ore 9, dopo essersi radunati nella ex-piazzetta reale ed aver attraversato in colonna la città per via Roma, c. Vittorio, corso Casale. Il via verrà dato dalla barriera di Casale e la competizione si snoderà per Gassino, Chivasso, Crescentino, Trino, Vercelli, Strop piana, Vercelli, Formigliana, Biella, Crocicchio, Candelo, Biella, La Serra, Ivrea, Alpe Superiore, Strambinello, Castellamonte, Cuorgnè, San Giorgio Canavese, Caluso, Chivasso, Bivio Caserma, Casalborgone, Gallareto, Castelnuovo Don Bosco, Moriondo, Bivio Madonnina, La Loma, Castiglione, Torino. I rifornimenti verranno effettuati a Biella ed a Caluso e l'arrivo avrà luogo sulla pista del Motovelodromo.

Il percorso, inviato per l'approvazione alla Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., misura complessivamente km. 232,400. Diciamo che a quanto risulta, sarebbe ritenuta troppo severa da molte Case.

Zuliani batte Volpi nel Giro di Sicilia

Caltanissetta, 31 marzo.

Il Giro ciclistico di Sicilia, per corridori «indipendenti», si è iniziato oggi con una bella vittoria del veneto Aldo Zuliani nella prima tappa Palermo-Caltanissetta, lunga km. 140.

La tappa, svoltasi sotto un sole cocente, è stata poco interessante nel primo 100 chilometri; qualche tentativo di fuga, brevi scaramucce senza importanza. Poi l'azione Primo Volpi scatenava un'insistente offensiva lungo la salita del colle di Portella Recattivo (metri 815). Gli ultimi a cedere erano Barbiero, Zampieri, Gervasoni, Rosa, Saburni, Fatsini, Arturo Ferrari e altri liotti; soltanto Zuliani restava a ruota di Volpi, e con bella facilità. In cima al colle, Volpi e Zuliani avevano già un vantaggio su Rosa e Zampieri e 1' e 10" su Gervasoni.

A 18 km. dal traguardo di Caltanissetta, su una breve ripida salita, Volpi cedeva di schianto, sembra per una «crisi di fame», Zuliani, con scelta pedalata, compiva la sola gli ultimi chilometri e vinceva la tappa.

Ordine d'arrivo: 1. Aldo Zuliani, km. 140 in 4 ore 17'53" alla media oraria di km. 32,564; 2. Rosa a 52"; 3. Zampieri a una macchina; 4. Pettinari a 1'34"; 5. Volpi a 1'53"; 6. Bonini a 3'17".

Il torneo giovanile di calcio in Belgio

Bruxelles, 31 marzo.

Si è iniziato il torneo giovanile di calcio della F.I.F.A. per rappresentative nazionali. Ecco i risultati degli incontri:

A Ghent: Ungheria b. Svizzera 4-0 (2-0); a Anversa: Eire batte Irlanda 1-0 (0-0); a Namur: Lussemburgo b. Austria 4-3 (2-1); a Malines: Spagna b. Saar 5-0 (0-0); a Bruxelles: Gran Bretagna b. Belgio 2-0; a Bruges: Jugoslavia b. Irlanda 5-1 (2-0); a Courtrai: Turchia b. Francia 1-0 (1-0); a Liegi: Germania b. Argentina 3-2 (2-2).

PASQUA A JUAN LES PINS

L'HOTEL JUANA VI ATTENDE

fra Mare e Pineta
Spiaggia privata
Garage gratuito

esposizione internazionale

arte tessile e moda

torino - castello di stupinigi

23 aprile - 10 maggio 1953

CAPELLI

radi, stempiature, aree nude: un solo rimedio

"BIOPIL,,

del Dr. R. GOLA

Si garantisce la rinascita in due mesi

In vendita nelle principali Farmacie e Profumerie

Concession.: G. VOLANTE, via Foscolo 9, TORINO, tel. 61-041

MENTAL

profuma l'alito

rinfresca la bocca

RICHIEDETE "FLORMENTA,,

È IL MENTAL BIANCO!

Canforumianca

LA PIÙ SICURA DIFESA DEL VOSTRO GUARDAROBA

IL TARMICIDA PIÙ EFFICACE DELLA CANFORA E PIÙ MICIDIALE DELLA NAFTALINA

LA MAREMMA REDENTA

Il nostro West incomincia al capolinea di un tram romano

Palazzi feudali e case fresche di calce - Le macchine che aggrediscono sterpaie e sassaie - Trasformazione di Cerveteri

(Dal nostro inviato speciale)

Cerveteri, marzo.

Siamo usciti da Roma al mattino, un dolce e pigro mattino di primavera, e adesso corriamo sulla via Aurelia, sotto un cielo che ha già la forza e lo splendore dell'estate. Contro i vetri del parabrezza pare di vedere un grande orifiamma che si agita nel vento: è il sole della Maremma che ci guida nella corsa. Si capisce perchè, in giornate come queste, un principe toscano, che ha avuto molte migliaia di ettari espropriati dalla riforma e che vive perciò sdegnatissimo col Governo, sizi sul suo castello maremmano il suo vessillo personale: oro e turchino. Due colori che s'intonano con la bella stagione.

Le avanguardie dell'Ente

E' una protesta araldica che non manca di stile, ma che ha ormai un valore puramente decorativo nel quadro ben più vivo e complesso della Maremma d'oggi. E' anzi nelle giornate come queste, in cui il principe issa la sua bandiera ed i contadini escono a lavorare nei campi, che un viaggiatore può vedere e può capire meglio tante cose. Alludo a tutto ciò che l'Ente della Maremma ha fatto o sta facendo tra Roma e Grosseto, in questo nostro antichissimo West, dove non solo le stagioni dell'anno maturano presto, ma dove anche i problemi moderni della vita associata si vengono risolvendo forse più rapidamente che in altre parti d'Italia.

La riforma agraria incomincia veramente alle porte di Roma. Oltre le siepi si vedono qua e là, fra un distributore di benzina e una casa in costruzione, i primi cartelli dell'Ente che indicano i primi terreni espropriati e insieme le prime aziende, una sorta di podesterie rurali, da cui, nell'esatta geografia della riforma, quei terreni dipenderanno per i controlli e gli aiuti non appena i nuovi coltivatori ne avranno preso possesso. Sono le avanguardie dell'Ente, i primi dei 221.565 ettari che sono già stati inclusi nei piani di esproprio per la Maremma e per il Fucino, e che alla fine del 1954 avranno un nuovo padrone.

Ma il passante non fa ancora caso a quei cartelli con le lettere rosse e nere sul fondo bianco, che, insieme con le case coloniche bianche, anch'esse dell'Ente, diventeranno invece l'elemento indispensabile del paesaggio a nord di Roma. Il nostro West incomincia molto semplicemente al capolinea di un tram romano. Poi, risalendo l'Aurelia, il panorama si allarga, i cartelli si infittiscono, si può davvero parlare di uno «spirito della riforma» come di un qualcosa di alacre e di nuovo che si avverte nell'aria. Alla Bottaccia, dove prima era una prateria immensa, due contadini stavano ispezionando le proprie case ancora fresche di calce: la cucina col fornello, il bagno con la doccia, e poi la stalla, il pollaio razionale, la concimaia razionalissima, tutta chiusa, che dall'esterno sembra una terrazza interrata. Sullo spiazzo davanti a casa, c'è il pozzo con attorno le fosse già pronte per piantarci gli alberi. Entrando nelle stanze, l'«assegnatario» più vecchio poggiava subito una mano sul muro e la faceva scorrere lentamente, come sulla schiena di un vitello: e intanto guardava assorto il soffitto, gli stipiti, *tutto*. La diffidenza era già un segno della proprietà.

Dalla finestra si vedevano nella valle i poderi dei vicini, le case già abitate, e tra il verde tenero del grano, bene allineati, i mucchi bianchi dei sassi da portar via, il solo ricordo che restava del latifondo deserto, dei tempi delle caccie e dei butteri. Tra i servizi che l'Ente compie nella Maremma uno dei più importanti e anche dei più suggestivi è quello delle «spietratrici», giganteschi macchine simili ai carri armati pesanti, che aggrediscono le sterpaie e le sassaie, le rivoltano, le mondano con una precisione scientifica.

«Spietratrice» al lavoro

Ne ho veduta una al lavoro, su, o meglio contro una striscia di terra fra l'Aurelia e il mare. La «spietratrice» avanzava a fatica frantumando le croste maligne, più dure del cemento, disseppellendo massi biancastri e grovigli di radici color piombo, in una furia di distruzione e di rinnovamento che stupiva i pastori e le greggi del prato vicino. Dietro alla macchina, come i fanti dietro al carro armato, venivano donne e ragazzi che raccattavano gli arbusti e spezzavano le radici stringendosele sul petto per domarle meglio, come fossero dei polpi o dei serpenti. Sulla carrala, cioè nella pista retrovia, altri bambini più piccoli andavano e venivano con le carriole piene di quella legna contorta, a cui avevano dato prima un'ultima stretta.

Continuando il viaggio verso il nord, lasciamo l'Aurelia prima di Cerveteri e puntiamo su Ceri, un nome notevole nei piani della riforma nel Lazio. Per i tecnici dell'Ente, Ceri è una riprova dell'insuttabilità della riforma fondiaria, un esempio di come una politica agraria e sociale moderna possa, e anzi debba trasformare un feudo antico senza alterarne demagogicamente il profilo naturale. Il palazzo, il paese e, stiarei per dire, gli uomini di Ceri appartenevano sino a due anni fa a Torlonia, tutto era compreso negli oltre tremila ettari che il principe possedeva nel comune di Cerveteri e che l'Ente gli ha espropriati insieme con altri mille ad Anguillara. Ci vivevano 65 fra operai agricoli e pastori, la terra dava un pessimo pascolo, la «coda di volpe» e non so quali altri rovi e cespugli raggiungevano un metro di altezza.

Oggi i 65 posseggono ciascuno un podere che varia dai 5 ai 10 ettari, c'è terra e lavoro per 230 famiglie venute da fuori, e Ceri, dall'antico arco di ingresso nella pineta sino alla piazzetta del paese, è per chilometri e chilometri una fattoria, un'officina, una scuola tutt'insieme, ordinata e discreta, coi geometri del «centro addestramento» che studiano nelle baracche sotto gli alberi, col deposito degli aratri e dei trattori ai piedi della rocca di tufo, e perfino con un piccolo albergo per i turisti dell'Ente costruito su un poggio, che fronteggia l'antico palazzo padronale. L'albergo è allegro, il palazzo è vuoto e cade a pezzi.

L'ex-feudo di Ceri è del resto una parte del più grande ex-feudo di Cerveteri, di quasi enorme dipendenze della nobiltà romana che è stata inghiottita dalla riforma. Circa 7600 ettari espropriati a cinque sole famiglie (Torlonia, Ruspoli, Odescalchi, Pallavicini, Patrizi), oasis più della metà dell'intero territorio comunale, di un Comune, si badi, che conta oggi seimila abitanti e di cui almeno quattromila hanno a che fare con la riforma. A questi 7600 ettari bisognerà aggiungerne tra non molto un altro migliaio, che i cinque illustri espropriati restituiranno, previo rimborso, all'Ente, dopo averli debitamente «trasformati» secondo i piani della riforma. E la metà del «terzo residuo», cioè la metà del quantitativo di terre che la legge consente all'espropriato di possedere, imponendogli tuttavia di coltivarsele per bene, sia quella che restituirà e sia le altre che ci terrà per sempre. Se invece di passare per tante forche caudine, rimettendoci ogni volta un brandello di pelle, il latifondista avesse lavorato meglio a suo tempo, lo Stato non sarebbe stato meno esigente?

Non sono filantropi

«Che vuole — mi risponde il dottor Atti, un emiliano che dirige l'azienda di Cerveteri e che conosce bene queste faccende, avendo amministrato e diretto per molti anni le tenute di un palo di principi. — Che vuole, questi padroni non sono dei filantropi e non pensavano al domani. Quando qui un ettaro rendeva nelle 25.000 lire col solo taglio delle erbe, e di ettari i principi e i duchi ne avevano a migliaia, chi li obbligava a fare delle riforme? E' vero però che quell'ettaro rende oggi al nuovo piccolo proprietario 54 mila lire». Atti scuote la testa: e riprende: «Una volta consigliai al mio principe padrone di chiamare dei contadini dalle Marche perchè gli trasformassero i pascoli in poderi. Il principe approvò, io partii, reclutai nelle Marche le famiglie dopo averle scelte una per una, ma tutto va a monte, perchè il principe non vuole accollarsi le spese del trasloco. Così i marchigiani non sono venuti, ma il principe ha perduto le terre». Le riforme non si possono rimandare quando urgono, quando si sentono arrivare nell'aria, mi spiegava vivacemente l'altro giorno il senatore Medici, che presiede l'Ente della Maremma. «E' come la barba. E' inutile, bisogna che uno si decida a farsela, se no sta male tutto il giorno», e si toccava il pizzetto, un «terzo residuo» di barba che nessuno gli contesta.

Giorgio Vecchietti

La riva del Tamigi nei pressi dell'albergo Star e Garter sulla quale il mostro Christie è stato arrestato (Telefoto)

Un vecchio in preda alla pazzia uccide a randellate il genero

L'assassino alcuni mesi fa aveva incendiato la propria casa perchè i figli non volevano che si risposasse

Massa, 31 marzo.

Erano circa le 22,30. Tutto era silenzioso e tranquillo ai Ronchi. D'un tratto da una casa giunsero alte grida di uomo e di donna, e invocazioni d'aiuto. Era la casa abitata dal 35enne Aurelio Manfredi, di Marco; per futilissimi motivi tra il Manfredi e la moglie Mariella Santini, il Aimo, si era accesa un'animata discussione, che aveva svegliato tutto il vicinato, abituato però a certi litigi tra i due coniugi. L'uomo aveva forse percosso la moglie, che fu infatti sentita urlare dolorosamente. Alle sue invocazioni d'aiuto accorse allora la sorella Daria, che postasi tra marito e moglie cercò di sedare il litigio.

Il Manfredi era però troppo alterato per convincersi che la cosa non ragionevole sarebbe stata quella di dare ascolto alla cognata. Afferrato un falcetto si lanciò sulla cognata, che fece appena in tempo a schivare il colpo.

La giovane fuggì dalla casa del Manfredi terrorizzata. E in tali condizioni la vide il vecchio padre, Aimo Santini, di 60 anni, che, preso da una frenetica ira, impugnò un bastone deciso a dare un'esemplare lezione al genero. Con questa intenzione si precipitò nella casa del Manfredi e prima ancora che quest'ultimo avesse modo di difendersi cominciò a colpirlo rabbiosamente finchè non lo vide stramazzare a terra in un lago di sangue. Il Santini allora afferrò la figlia Mariella per un braccio, portandola via dalla cucina dove giaceva il corpo del Manfredi. Più tardi alcuni vicini avvertivano i carabinieri di Marina di Massa, che provvedevano all'immediato trasporto del Manfredi all'ospedale. Le sue condizioni apparivano subito gravissime, poichè diverse ferite infertegli dal vecchio suocero al capo e al torace si presentavano letali. I medici tentavano di salvarlo, ma inutilmente. Verso le ore 14 il Manfredi cessava di vivere.

Il vecchio Santini, viene descritto come un paranoico; alcuni mesi or sono incendiò la propria casa perchè i figli non volevano che, vedovo da diversi anni, sposasse una giovane versiliese.

Arrestato il mostro di Londra dopo sette giorni di ricerche

Un poliziotto lo riconosce e lo "invita„ al commissariato - Il Christie, affamato e stanco, obbedisce senza opporre la minima resistenza - Imputato di uxoricidio - L'assassino aveva assistito tra la folla allo sgombero dei suoi mobili

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 marzo.

John Reginald H. Christie è stato formalmente arrestato questa mattina alla stazione di polizia di Notting Hill sotto la accusa di avere ucciso la moglie, signora Ethel Christie, di 45 anni.

L'ex-inquilino del numero 10 di Rillington Place, che è poi stato ricercato da sette giorni, dopo la scoperta di quattro cadaveri e i resti degli scheletri di altre due donne nella sua abitazione, era stato ritrovato stamane alle 9,10 mentre, appoggiato al parapetto di un marciapiede lungo il Tamigi, vicino al ponte Putney, osservava quattro operai che scaricavano una chiatta di legname. Due di questi operai hanno riferito che uno di essi aveva detto all'altro: «Quello che ci guarda somiglia proprio a Christie». Al che l'altro avrebbe risposto: «Di faccia come quella di Christie ce ne sono tante».

Il presunto assassino John Reginald Christie (Telefoto)

Pochi istanti dopo il poliziotto Thomas Ledger — che porta al colletto la targhetta «P. C. 400» (connestabile di polizia numero 400) — percorrendo quello stesso marciapiede riconobbe la figura che lui e i suoi 55 mila colleghi di Gran Bretagna avevano l'ordine di «intervistare». Gli si avvicinò e, secondo la procedura della polizia britannica che salvaguarda con estrema prudenza la libertà e l'innocenza dei cittadini, lo informò che egli corrispondeva alla descrizione di un uomo al quale la polizia avrebbe voluto rivolgere alcune domande. John Christie non oppose alcuna resistenza, ma restò a parlare per qualche istante con il poliziotto.

Il signor Brooks, che vive a bordo di un piccolo yacht fluviale ancorato di là dal parapetto di quel marciapiede, potè udire il poliziotto che diceva: «Non avete alcun mezzo di identificazione, allora?». John Christie, smunto, con la barba lunga e vestito di abiti diversi da quelli che la polizia aveva descritto nel suo ultimo comunicato di ieri notte, acconsentì a seguire il poliziotto a un vicino telefono. Pochi istanti dopo, a bordo di un furgone, giungevano altri due poliziotti. Fino a quell'istante il signor Christie poteva semplicemente essere «persuaso» a recarsi — volontariamente — alla stazione di polizia.

I quattro lasciarono il marciapiede e salirono su una delle isole di traffico nel centro della strada. Christie, su richiesta di un poliziotto, si tolse il cappello e chinò la testa per mostrare il sommo del cranio che la polizia aveva descritto «calvo al sommo della testa». Subito dopo, a bordo del furgone, egli si recava, accompagnato dai tre, alla vicina stazione di polizia. Chiese per prima cosa un bicchiere di acqua. Era sposato e assassino: un uomo completamente vinto e affamato.

La dolorosa incognita

La polizia gli fece servire una colazione con del prosciutto fritto. Nel frattempo venivano chiamati dalla stazione di polizia di Notting Hill gli ispettori che hanno assunto il comando di questa investigazione; il sovrintendente Tom Barratt accompagnato dall'ispettore capo Griffin e dall'ispettore Kelly. Dalla centrale partiva in macchina il vice capo della squadra di investigazione criminale — la squadra che ha dato a Scotland Yard fama mondiale — comandante Routledge.

Entrava allora in funzione, nella squallida sala d'aspetto della stazione di polizia di Putney, la delicata tecnica di arresto di Gran Bretagna. I colloqui si iniziarono con alcune richieste di informazioni da parte della polizia, cui il Christie era libero di rispondere oppure no.

La polizia, tecnicamente, voleva sapere da lui se egli potesse offrire dettagli intorno ai quattro cadaveri scoperti nella casa in cui egli aveva abitato. L'interrogatorio di Christie, ancora «libero», durò dalle 9,30 del mattino fino al tardo pomeriggio. Alle 5 pomeridiane egli veniva trasferito da quella stazione di polizia a quella di Notting Hill. Lì, a quanto pare, la polizia gli amministrò ciò che qui si chiama «l'avvertimento».

Tutto ciò che viene detto dopo che la polizia ha compiuto questa formalità potrà essere citato in Corte come testimonianza contro l'imputato. Da quel momento comincia la vera e propria «confessione», al termine di questa il Christie è stato formalmente messo in stato d'arresto sotto l'imputazione di avere assassinato la moglie. Anche quando si tratta di assassini multipli, come in questo caso, la polizia britannica non formula che una sola accusa. Nel caso che il Christie venisse assolto da questa prima imputazione, verrebbero, ad una ad una, formulate le altre cinque.

Dopo la formulazione dell'accusa e l'arresto, egli è stato chiuso in una cella. Entro 24 ore però questo arresto dovrà essere confermato da un magistrato. Si è chiusa così una delle più colossali cacce all'uomo che la polizia britannica abbia organizzato da molti anni, dopo una serie di scoperte fra le più raccapriccianti della storia giudiziaria britannica di questo secolo. Per rifarsi ad un precedente, i cronisti britannici debbono risalire alle imprese di Jack (lo squartatore), che operò nel 1888.

Segnalazione nella notte

Il crescendo di vigilanza poliziesca che ha portato stamane all'arresto, dopo sette giorni di intense ricerche, era cominciata ieri sul far della notte, quando Scotland Yard era stata informata che una signora che abita a Rillington Place, a poche case di distanza dalla famigerata «casa dei delitti», aveva creduto di riconoscere il Christie tra la piccola folla che assisteva allo sgombero dei mobili dal n. 10, il suo appartamento.

La caccia, immediatamente organizzata, non diede però alcun frutto. Stamane all'alba un'altra persona che conosceva il Christie informava la polizia di averlo visto dormire in un furgone abbandonato nei pressi di Portobello Road, una strada di Notting Hill dove si tiene ogni settimana un mercato di rigattieri e nella quale, fra l'altro, è situato il negozio a cui il Christie aveva venduto parte dei suoi mobili. La polizia si recò al furgone e trovò tracce di calore umano: qualcuno vi aveva effettivamente dormito. Vi erano anche degli abiti abbandonati: colui che vi aveva dormito vi si era, con ogni probabilità, cambiato d'abito.

L'informazione fu immediatamente diramata a tutte le stazioni; tutti i poliziotti furono richiamati in servizio, alcuni furono prelevati a caso da macchine della polizia in grandissima urgenza. Furono piantonate tutte le stazioni della metropolitana, i luoghi pubblici, molte fermate di autobus e i crocicchi principali. Da ogni stazione uscirono poliziotti (sempre disarmati, beninteso), i quali si schierarono sul «percorso» alla ricerca di questo individuo.

Toccò in sorte al poliziotto che porta la targhetta «PC 400» di riconoscere, in un luogo lontano circa sei chilometri dal n. 10 di Rillington Place e circa altrettanto dal furgone sospetto, John Reginald Halliday Christie, colui che verrà probabilmente ritratto in cera nel museo di Madame Tussauds come una dei più fenomenali assassini di questo secolo.

r. a.

Il poliziotto Thomas Ledger che arrestò Christie (Telef.)

«La Muta» di Raffaello rimarrà ad Urbino

La decisione del Consiglio di Stato condanna la Galleria degli Uffizi di Firenze alla definitiva restituzione del celebre dipinto raffigurante Maddalena Strozzi Doni

Roma, 31 marzo.

«*La Muta*» di Raffaello rimarrà ad Urbino. In questo modo ha deciso il Consiglio di Stato e Firenze ha dovuto rinunciare definitivamente al possesso di questo celebre dipinto, raffigurante il ritratto di Maddalena Strozzi Doni.

E' stata una delicata, complessa, interessante vertenza giuridica che ha diviso due città. Urbino e Firenze, ciascuna reclamante il diritto ad avere il quadro di Raffaello. Al Consiglio di Stato è giunta di recente, ma praticamente si trascinava da alcuni anni, dal giorno in cui, cioè, Firenze, o meglio il Sovraintendente alle opere d'arte di Firenze, rifiutò che il dipinto fosse restituito ad Urbino.

La storia ha origini lontane. Il quadro arrivò a Firenze portato dall'ultima Duchessa di Urbino, che era una Medici, e dopo aver appartenuto alla Galleria Medici, fu trasferito a quella del Duca di Lorena, il quale, a sua volta, l'aveva donato alla città di Firenze, con l'obbligo che esso rimanesse sempre nel Granducato di Toscana. E a Firenze «*La Muta*» rimase sino a quando non finì in Austria, come preda bellica. Rientrò alla Galleria degli Uffizi, solo nel 1920, alla fine della guerra.

Non era destino che il quadro avesse vita tranquilla. Nel febbraio 1927 Urbino avanzò una richiesta alla Sovraintendenza d'arte fiorentina, facendo presente che la sua Galleria non possedeva nemmeno uno dei quadri dipinti dal celebre concittadino. E Firenze, anche per l'interessamento dell'allora ministro della P. I. prof. Fedele, riconobbe come legittima l'istanza di Urbino e legittima l'aspirazione di vedere nella Galleria di Urbino un quadro di Raffaello. E appunto «*La Muta*» fu l'opera che il podestà di Urbino prescelse con il beneplacito, naturalmente, di Firenze e del Ministero, il quale, in quella occasione, dichiarò che il quadro apparteneva allo Stato italiano e che veniva assegnato in deposito alla Galleria Nazionale di Urbino.

Nel 1340 agli Uffizi venne allestita una Mostra del '500 toscano e allora «*La Muta*» fu trasferita nuovamente a Firenze, perchè non mancasse alla raccolta di quadri il celebre dipinto. Chiusa la Mostra, «*La Muta*» non fece il viaggio di ritorno: esigenze belliche, fu spiegato, lo rendevano molto pericoloso.

Fu solo dopo la guerra che Urbino chiese ufficialmente a Firenze la restituzione del quadro; ma la risposta fu negativa. Perchè? La ragione prospettata fu semplice: il quadro apparteneva ai Medici, dai quali passò ai Lorena, che lo regalarono a Firenze con l'obbligo che non uscisse dai confini del Granducato di Toscana. Urbino, allora, si dolse di questo atteggiamento con il Ministero della P. I. il quale, nel marzo del 1947, dispose che il quadro fosse restituito a Urbino, affermando, nello stesso tempo, che l'unico proprietario del dipinto era lo Stato italiano, in quanto legittimo successore dello Stato toscano.

Non s'arrese Firenze, e chiese il parere del Consiglio di Stato. Ma la sua è stata una battaglia senza fortuna, chè dopo la discussione di questa mattina il Supremo Consesso amministrativo ha dato torto a Firenze — dichiarando, secondo quanto si ha motivo di ritenere, inammissibile il ricorso — e di conseguenza ragione ad Urbino.

Un boscaiolo si uccide cadendo in un burrone

Domodossola, 31 marzo.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il giovane boscaiolo Carlo Borchi di Michele, di 23 anni, da Varzo. Mentre egli, in località impervia del Monte Corno, in Val Vigezzo, era intento al trasporto di legname, perdeva l'equilibrio e precipitava da circa 40 metri in un sottostante burrone, rimanendo cadavere. La salma, pietosamente ricomposta dai compagni di lavoro, è stata trasportata al cimitero di Re per le constatazioni di legge.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

AVVISO AGLI AZIONISTI
AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 24 marzo 1953, con deliberazione depositata in seguito al decreto del Presidente del Tribunale di Venezia, ha deciso:

1°) di aumentare il capitale sociale da Lire 28 miliardi a Lire 33 miliardi 600 milioni, mediante la emissione di n. 5.600.000 nuove azioni da Lire 1000 nominali ciascuna, godimento 1° aprile 1953, riservate in opzione ai Soci al valore nominale più Lire 20 per spese ed in ragione di una azione nuova ogni cinque azioni vecchie possedute.

E' data facoltà ai sottoscrittori di liberare per intero le nuove azioni o di versare all'atto della sottoscrizione i primi 5/10 più Lire 20 per rimborso spese ed i successivi in una sola volta nei termini e colle modalità che verranno tempestivamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

2°) di attribuire al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del C. C., la facoltà di aumentare ulteriormente entro il 31/12/1953 il capitale sociale da Lire 33 miliardi 600 milioni a Lire 42 miliardi, imputando a capitale Lire 8 miliardi 400 milioni dei saldi attivi di rivalutazione monetaria 1952 disponibili, iscritti nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1952 e ciò mediante la emissione di n. 8.400.000 azioni da lire 1000 nominali ciascuna (godimento 1° aprile 1953), da assegnare gratuitamente ai Soci in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di quattro azioni possedute, facenti parte del capitale aumentato, come sopra, a Lire 33 miliardi 600 milioni, con versamento di Lire 20 per azione a titolo di rimborso spese.

PROGRAMMA DI EMISSIONE
SOTTOSCRIZIONE di AZIONI a PAGAMENTO

Il diritto di opzione per l'aumento del capitale a pagamento da Lire 28 miliardi a Lire 33 miliardi 600 milioni dovrà essere esercitato nel periodo dal 1° al 17 Aprile 1953, versando a scelta, come sopra specificato:

— Lire 1020 (milleventi) per sottoscrivere una azione interamente liberata, oppure:

— Lire 520 (cinquecentoventi) per sottoscrivere una azione liberata per cinque decimi. Il richiamo dei residui cinque decimi sarà reso noto tempestivamente con altro avviso.

I certificati azionari attualmente in essere dovranno venir presentati per la stampigliatura.

L'operazione può venir effettuata, come sopra detto, dal 1° al 17 Aprile 1953, presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati.

Venezia, 31 marzo 1953.

ROLEX

"Oyster Perpetual"

Il celebre orologio scientificamente ermetico (Brevetto Rolex 1926) a carica automatica, con Bollettino Ufficiale Svizzero di Osservazione. 18 Rubini Cronometro (*Ref. 6011/6085*)

Cassa acciaio	Lit. 68.300
Cassa acciaio e oro con quadrante «rolésium» e cuoio	» 88.200
Cassa oro 18 carati massiccio quadrante di lusso	» 177.300
quadrante abituale	» 168.500

Tudor Oyster Automatico Prince

Scientificamente ermetico e carica automatica (*Ref. 7808*)

Cassa acciaio inossidabile	Lit. 38.500
In placcato oro fondo acciaio	» 42.500
Oro 18 carati giallo o rosa	» 106.500
Idem ma con cifre applicate oro	» 112.200

(con cinturino cuoio)

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE:

Torino: Orologeria Astrea - Via Roma, 6
Torino: Gioielleria Marietti - Via Roma, 1
Alessandria: Maccarini Menghi - P. Lega Lombarda, 8
Biella: Orologeria Albonico - Via Italia, 11
Novara: Enrico Casalini - Via Omar, 5
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14

E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA

ROLEX

"Il Principe degli Orologi"

Preferisce la serie di Cronometri Ufficialmente controllati

Narriman nega di avere scritto le "memorie,,

Ora vuole vivere tranquillamente "senza fanfare,,

Il Cairo, 31 marzo.

L'ex-regina Narriman ha dichiarato oggi che divenne regina suo malgrado: ora tutto ciò che essa desidera è di vivere in pace.

La diciannovenne ex-sovrana non ha fatto alcun riferimento specifico al fatto che essa fosse fidanzata ad un giovane diplomatico egiziano quando Faruk la scelse a sua sposa, ma le sue parole hanno fatto comprendere che essa non si è sposata per amore.

Narriman ha fatto queste dichiarazioni in una intervista concessa al corrispondente della *United Press*, la prima intervista dopo il suo abbandono del tetto coniugale. Il colloquio fra l'ex-sovrana ed il giornalista è avvenuto oggi nel giardino della grande villa della famiglia di Narriman a Heliopolis, un sobborgo elegante del Cairo. L'ex-regina, che appariva sorridente e di ottimo umore, indossava una camicetta di lana rossa, un'ampia gonna grigia ed orecchini, uno verde e l'altro rosso. Con lei si trovavano suo zio, mustafà Sadek, e la di lui moglie, che si preparavano a fare una'gita in macchina attraverso la città.

Narriman ha dichiarato di essere stata molto felice di tornare in patria, «Particolarmente perchè vivo ora con mia madre, l'essere più caro che io abbia dopo la morte di mio padre. Ho la sensazione — ha soggiunto l'ex-regina — che il pubblico apprezzi le circostanze in cui mi trovo e sappia un mucchio di cose — molto più di me — circa le cause della mia rottura con Faruk. La moglie è di solito l'ultima a sapere».

A questo punto è stato fatto rilevare a Narriman che alla sua giovane età essa è passata attraverso esperienze insolite per qualsiasi donna.

«Come si sa, io divenni regina nonostante me stessa — ha risposto Narriman — non progettai mai di sedere sul trono. Voglio invece vivere tranquillamente e felicemente senza fanfara».

Narriman ha poi definito «una sciocchezza» le voci secondo le quali sposerebbe un suo corteggiatore egiziano dopo aver ottenuto il divorzio da Faruk. «Questa faccenda è lontanissima dai miei pensieri».

Interrogata circa le sue future intenzioni nei confronti di Faruk e del proprio figlio, re Ahmed Fuad, che si trova a Roma col padre, Narriman ha risposto: «Per quanto riguarda mio marito, non ho nulla da dire. E' lui che si è messo ora a parlare, e quando avrà finito potrò parlare a mia volta o forse no. Per quanto riguarda mio figlio, chiedo a Dio di preservarlo e proteggerlo».

Il giornalista ha allora chiesto a Narriman particolari sulle memorie recentemente pubblicate a suo nome. «Ogni volta che sento parlare di quelle memorie divento nervosa — ha risposto Narriman — Vi assicuro che io non le ho mai scritte e neppure le ho lette. Sfido chiunque ad affermare che quelle memorie erano mie e che portassero la mia firma. Io credo che siano state pubblicate allo scopo di porre un ostacolo sulla mia via, in modo che non fossi più in grado di rimpatriare».

La tragedia di La Spezia

Rinvenuto il cadavere di uno dei 4 scomparsi

La Spezia, 31 marzo.

Dopo undici giorni di ricerche è stato rinvenuto il corpo di uno dei quattro uomini scomparsi la notte del 20 marzo, durante la drammatica avventura notturna nelle acque del porto mercantile. Il ritrovamento è avvenuto nelle vicinanze delle punte estreme dei «vivai» dinanzi della zona orientale del golfo, 150 metri dal posto ove alcuni giorni or sono erano state ritrovate e recuperate le due barche affondate con il carico clandestino.

Era passato da poco mezzogiorno quando uno dei sommozzatori che, guidati dal tenente medaglia d'oro Bianchi, stavano rastrellando il fondo, risalì alla superficie. D'improvviso aveva veduto qualcosa biancheggiare sul fondo ed era un corpo che fluttuava, piegato in due, piedi e testa all'ingiù. Dalla motobarca, stabilito il punto, provvidero ad imbragare il cadavere e a trarlo alla superficie.

L'identificazione non fu facile, tanto quel povero corpo rigonfio smisuratamente era trasfigurato da scorticature e ammaccature sul volto tumefatto e sulle braccia. Poi dalla tasca posteriore dei pantaloni gli fu estratto il portafogli e tra i documenti c'era la carta d'identità e fu la foto della carta, umida e fradicia, a dire che si trattava di Dante Chiericoni, di 44 anni, ammogliato, con tre figli.

Dopo l'identificazione il cadavere è stato caricato su una barella e trasportato all'obitorio del cimitero urbano, ove rimarrà piantonato a disposizione dell'autorità. Ad uno dei fratelli del Chiericoni è stato permesso di visitare la salma.

Proseguono le ricerche per ritrovare le salme degli altri tre.

UNA NUOVA SCOPERTA

Le piante antivirus

Vegetali superiori contenderebbero alle muffe proprietà antibiotiche - Pure alcuni fiori di giardino posseggono requisiti efficaci contro l'influenze Esperimenti di laboratorio che attendono il consenso della clinica

Alla terapia medica sta per aprirsi una nuova insospettata sorgente di farmaci, proveniente ancora dal mondo vegetale. Persino nei giardini, tra le piante fiorite, si possono occultare preziosi medicamenti. Le stesse fucsie, a quanto assicurano ricerche odierne, ce ne offrirebbero di impensati.

C'è, difatti, in aria una nuova scoperta: quella di piante *antivirus*. Notizia di indubbio interesse dopo la recente mirabolante acquisizione per cui ormoni vegetali possono sostituire egregiamente altri ormoni umani, tanto simile ne è la struttura, tanto efficace l'azione.

Se, dunque, già il cortisone estratto da certe piante supplisce utilmente alla deficienza di quello animale, dal costo favoloso, ben presto vedremo, d'altra parte, scaturire nuovi antibiotici provenienti da piante superiori anzichè da muffe. L'importanza della novità consiste nella possibilità di avere a disposizione nuove inaspettate fonti di medicamenti ad azione antinfettiva. Il che non è poco, nel momento in cui si profilano già i rischi dell'assuefazione dei germi ai rispettivi antibiotici specifici.

Uno strano fenomeno

L'azione antimicrobica ed antivirale da parte di talune piante affiora oggi in base ad esperimenti di laboratorio effettuati nientemeno che su quasi trecento specie di vegetali. Il bello è che a compiere il miracolo si sono fatte avanti per prime piante non ancora etichettate nel libro mastro dello speziale. Naturalmente non tutte sono passate favorevolmente all'esame.

La prova dei fatti è stata data in maniera irrefutabile mediante l'accertamento del potere antivirale degli estratti vegetali sotto inchiesta attraverso la realizzazione del fenomeno di Fleming, di quella prova, cioè, che è valsa all'insigne scienziato per convincersi sul valore antibatterico della penicillina.

Occorre ricordare che Sir Alexander Fleming un giorno si accorse che una piastra di coltura di un germe, lo stafilococco aureo, era stata inavvertitamente inquinata da una muffa e precisamente dal *penicillum notatum*. Invece di lasciarsi prendere dalla stizza per l'esperimento andato a monte, Fleming si attardò ad osservare un fenomeno allora certamente strano. Nelle vicinanze di quella muffa verde (da inquinamento) sulla piastra non era cresciuto lo stafilococco. La muffa lentamente aveva svolta un azione inibitrice sullo sviluppo di quel germe. E' tale comportamento della penicillina che in seguito fu chiamato «fenomeno di Fleming». Esso ha successivamente servito proprio per determinare il grado di potenza delle varie concentrazioni di penicillina, come di altri antibiotici. Messa una soluzione di un determinato antibiotico appropriatamente al centro di una piastra su cui sia stato inseminato il germe *standard*, se ne deduce l'attività — e se ne titola il grado — a seconda della lunghezza del diametro del cerchio in cui il germe non riesce più a svilupparsi.

Ora ad un'analoga prova di Fleming sono stati sottoposti gli estratti di ben 238 specie di piante. Visto che c'è un microorganismo infinitesimale (un batteriofago, quanto dire mangiabacilli) capace di distruggere, dissolvendoli, i bacilli piocianei — germi filamentosi che colorano in azzurro il pus in cui guazzano — si è pensato di prendere una piastra di coltura di tali «piocianei» ed inseminarvi il batteriofago in presenza, però, volta per volta, dell'uno o dell'altro estratto vegetale. Fatto questo, che cosa è capitato? Per ben 99 specie di piante l'azione del batteriofago ha fallito in pieno o parzialmente; quanto dire che è stata inibita più o meno da un alcunchè insito nell'estratto vegetale, insomma da una sostanza evidentemente antibiotica.

Risultati incoraggianti

Ma ora viene il bello. Sottoposte ad altre prove di diverso genere, stavolta rivolte addirittura contro l'attività del virus influenzale, almeno dodici specie hanno dato risultati favorevoli ed incoraggianti per ulteriori studi. Inlettati, cioè, gli estratti nell'embrione di pollo infettato dal tipo di virus influenzale che è stato causa dell'influenza di quest'inverno, l'A, essi hanno impedito la moltiplicazione di tale agente infettivo. Parimenti sono riusciti ad evitare l'aggressione polmonare dei topi ai quali, dopo la loro somministrazione per iniezione ipodermica, era stato inoculato il virus nelle narici, cioè nella sede più recettiva.

Come si è accennato figurano tra le piante prodigiose anche certune ornamentali, fucsie e primule. In genere sono i fiori ed i frutti, anzichè le foglie a custodire l'elemento antibiotico attivo. In che consista questo principio ancora sicuramente non si sa. Sembra, tuttavia, appartenere alla categoria dei tannini o dei tannoidi od almeno legato intimamente ad essi. Ciò può spiegare perchè anche la pianta del tè non sia insensibile in questa nuova ventilata forma di lotta antibiotica. Ciò fa riflettere anche su un certo favore della medicina popolare per non poche piante tannigene proprio in periodo influenzale.

Comunque sia, resta giustificata l'opinione del Vincent, che ritiene possibile in un prossimo futuro valersi dei modelli della struttura chimica di questi prodotti naturali ora segnalati per costruire nuove molecole a favore di una chemioterapia sempre più attiva.

Angelo Viziano

Sventata da un cassiere
una rapina in una banca

Firenze, 31 marzo.

Un grave episodio di banditismo si è verificato oggi alle 15,45 nel centro della città, ove un malvivente ha tentato di rapinare un'agenzia della Cassa di Risparmio. Il cassiere stava parlando con un cliente che si trovava allo sportello, quando nella banca entrava un giovanotto con fare disinvolto. Questi, che teneva una borsa nella mano sinistra, a un certo momento estraeva con la destra una pistola, e puntandola in direzione del cassiere gli intimava di riempire la borsa di denaro, minacciando contemporaneamente i presenti a non muoversi, perchè altrimenti avrebbe sparato.

La scena si svolse fulminea. Il cassiere con un balzo si sottraeva alla traiettoria di mira, e contemporaneamente premeva con il piede il segnale d'allarme. Il sibilo della sirena impaurì il bandito, il quale, lasciando cadere la borsa e tenendo sempre la pistola in mano, usciva precipitosamente dall'agenzia. Lì per lì i cittadini presenti che si trovavano a passare per la strada non si rendevano conto dell'accaduto, ma poi messi in allarme dalle grida degli impiegati della banca, iniziavano una battuta nelle vie del centro per rintracciare il fuggiasco.

Questi a un certo momento, scorto da presso, sparava due colpi di rivoltella in aria, per intimidire gli inseguitori, e riusciva quindi a far perdere le proprie tracce immergendosi in un dedalo di viuzze che sboccano sul Lungarno. Ogni inseguimento però è risultato vano e si è potuto accertare soltanto che si trattava di un giovane di circa 20-25 anni, corporatura media, capelli bruni ondulati.

Oggi in Russia
diminuzione dei prezzi

Mosca, 31 marzo.

Il Governo sovietico ha annunciato stasera una vasta riduzione dei prezzi dei generi alimentari. L'annuncio è stato dato dalla radio nazionale. I nuovi prezzi verranno applicati a partire da domani in tutti i negozi e magazzini dell'Unione Sovietica. A Mosca numerosi negozi sono rimasti oggi chiusi ed il personale ha febbrilmente lavorato per modificare i cartellini dei prezzi e rifornire i depositi allo scopo di far fronte alle maggiori richieste di domani. E' pure possibile che il Governo sovietico ordini una generale riduzione dei prezzi nelle cooperative di Stato, poichè in tali negozi i prezzi vengono sempre fissati soltanto dalla autorità governative.

Le riduzioni riguardano alcuni dei generi principali di consumo fra cui il pane, la farina, la carne, i grassi, lo zucchero, la vodka, il tè, le sigarette, prodotti tessili, indumenti e calzature.

Le riduzioni di prezzo riguardano un centinaio di articoli e vanno da un minimo del 5 ad un massimo del 50 per cento sui prezzi precedenti. Alcuni generi di prima necessità come le patate, il pesce fresco, la verdura costeranno, d'ora innanzi, nelle cooperative di Stato, la metà.

Il primo decreto che limitava il razionamento e ribassava i prezzi del periodo bellico venne reso noto a metà dicembre del '47. Un'altra riduzione dei prezzi si ebbe al principio del 1948 e un'altra nel febbraio 1949. Seguirono altre riduzioni nel febbraio 1950, nel febbraio 1951 e infine nel marzo 1952. La riduzione dei prezzi del febbraio 1950 fu accompagnata da un decreto di rivalutazione del rublo.

DUE SEDUTE IERI ALLA CAMERA

Approvata la legge sullo stato degli ufficiali

Rinviata al Senato per le modifiche apportate

Roma, 31 marzo.

Si pensava che alla Camera potesse aversi una eco della drammatica seduta di domenica al Senato, invece le due sedute di oggi si sono svolte nella più assoluta calma. Numerosi i deputati democristiani e scarsi quelli comunisti. Togliatti si è visto per qualche minuto. Nenni non è comparso. Sono così svanite nel nulla le voci del mattino che preannunciavano una giornata di burrasca a Montecitorio. D'altra parte non si vede come la opposizione socialcomunista avrebbe potuto sovrapporsi all'ordine del giorno che conteneva «voci» di ordinaria amministrazione. Una di queste si riferiva ad una proposta di legge della deputata democristiana Filomena Delli Castelli per le provvidenze a favore del teatro, e la Camera l'ha presa in considerazione.

Approvati alcuni accordi internazionali, l'Assemblea ha concluso l'esame della legge sullo stato degli ufficiali, che è stata infine approvata; ma poichè sono state apportate alcune modifiche, il progetto dovrà tornare al Senato. Due sono le modifiche: una si riferisce al tempo richiesto perchè gli ufficiali mutilati e invalidi possano far domanda di riassunzione in servizio (invece di trenta, sono stati fissati sessanta giorni); la seconda riguarda i limiti d'età per la permanenza in servizio. Tali limiti sono stati aumentati di un anno, in un periodo che va dal 1° gennaio 1953 al 31 dicembre 1956, per gli ufficiali di tutti i gradi delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio. Al di fuori di questi due emendamenti tutti gli altri articoli, ben 119, sono stati approvati nel testo pervenuto dal Senato con una votazione a scrutinio segreto che ha dato 287 voti favorevoli e 42 contrari.

Nel pomeriggio la Camera ha concluso la discussione generale sulla proposta di legge Leccisо (d. c.) per la rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'INCIS e degli istituti similari. Poi, su richiesta del Governo, l'ulteriore esame della legge è stato rinviato ad altra seduta.

Buona sorte ha avuto anche la proposta di legge della deputata comunista Cinciari Rodano, per la sospensione degli sfratti nella città di Roma fino al 31 luglio 1953. Mentre la legge è stata approvata, non ha avuto fortuna un emendamento, che voleva estendere lo stesso beneficio alle città di Napoli e di Milano. Si è opposto il Ministro Guardasigilli Zoli, affermando di non ravvisare in queste due città la grave situazione che, nel campo degli sfratti, esiste ora a Roma. La seduta è stata rinviata a domattina alle 11,30.

Movimenti demografici nelle principali città

Roma, 31 marzo.

In base ai dati statistici, durante l'anno scorso, il movimento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza o il deficit dei nati sui morti, nelle maggiori città è stato il seguente:

La popolazione di Roma, escluso il movimento migratorio, è aumentata di 13.295 unità, quella di Milano di 1894, Napoli 13.961, mentre a Torino si è verificato un deficit di 482, cioè il numero dei morti ha superato quello dei nati vivi, a Genova pure deficit di 1041, a Palermo aumento di 8019, Firenze deficit di 249, Bologna deficit di 355, Venezia aumento di 1046, Catania più 4886, Bari più 4577, Trieste deficit di 403.

Oltre che a Torino, Genova Firenze Bologna e Trieste, il deficit demografico si è verificato anche a Siena (meno 230), Novara (meno 73), Savona (meno 3).

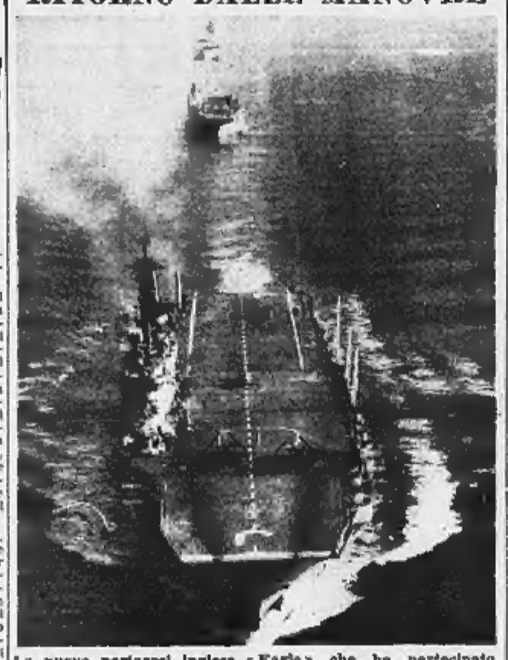
Due giovani fidanzati che fuggono di casa

Voghera, 31 marzo.

Due giovani fidanzati, Lucia Granioli e Sergio Bovone, rispettivamente di 17 e 20 anni, entrambi di Retorbido, località a pochi chilometri da Voghera, sono fuggiti da casa per ignota destinazione.

L'assenza dei due giovani, fidanzati da circa un anno, risale al giorno 19 corrente. Essi si sono allontanati da casa in motocicletta senza lasciar trapelare nulla ai familiari delle loro intenzioni. Si sa soltanto che i due hanno raggiunto La Spezia in motocicletta e da questa località il Bovone ha spedito a mezzo treno la moto, informando per lettera i genitori di andarla a ritirare alla stazione di Retorbido. Dopo questa laconica missiva, nulla più si è saputo di loro.

RITORNO DALLE MANOVRE



La nuova portaerei inglese «Eagle» che ha partecipato alle recenti manovre della N.A.T.O., mostra il suo largo ponte, dal quale possono decollare bombardieri a reazione

LUNGO GIUOCO DI PAZIENZA A MONTECATINI

Battaglia per le deleghe al Congresso universitario

L'ermetismo giovanile rifugiato nei battibecchi congressuali - Si è sfrenata la propaganda comunista e missina - Il punto sulle differenze di metodo per la soluzione di vari problemi

(Dal nostro inviato speciale)

Montecatini, 31 marzo.

L'insidia che pesava ieri sul congresso universitario, la stanchezza, si è oggi fatta più densa. Vi è un modo politico di considerare i lavori, e da questo punto di vista siamo fermi al dato del primo giorno: l'accordo fra U.G.I. e Intesa, i grossi raggruppamenti di maggioranza, è intoccabile. Tutto il resto non è che «procedura», formalismo inerte prima che si giunga alla conclusione ufficiale; ovvero non è che possibilità di propaganda per le due opposizioni, la fascista e la comunista, estranee ai problemi concreti della scuola, impegnate solo nel proselitismo e nella polemica. Poichè, sul terreno universitario, i gruppi laici e cattolici sono abbastanza scaltriti da risultare impermeabili al proselitismo e indifferenti alla polemica, non è difficile spiegarsi come la stanchezza domini. Per chi vi partecipa e per chi vi assiste, il congresso di Montecatini è un lungo giuoco di pazienza: durerà, sembra, fino a giovedì.

La cronaca di stamane è occupata interamente da sottigliezze di procedura. Si è trattato di discutere in assemblea le decisioni del comitato per la verifica dei poteri riguardo alla validità delle deleghe: gli atenei di Pisa, Pavia, Macerata e Ferrara hanno eletto a rappresentarli studenti la cui posizione giuridica di universitari pareva dubbia e sospetta: l'indagine del comitato ha invalidato talune scelte, il congresso ha ratificato le sanzioni. La battaglia s'è accesa soprattutto a proposito della situazione di Ferrara, se uno dei suoi appartenente di diritto ai comunisti del C.U.D. o ai cattolici dell'Intesa: si sono fronteggiati con bravura da virtuosi il giovane Orsini, democristiano di Genova, e il comunista napoletano Bisogni, uniformandosi entrambi a quel giuoco politico modernissimo che rappresenta, confessiamolo, una delle piccole croci di questo congresso. Locuzioni quali «decantare», «apertura», «impegno» «scandire», sono state usate in senso del tutto diverso da quello comune.

L'ermetismo giovanile si è rifugiato nei battibecchi congressuali: il curioso è che, all'atto pratico, il comunista Bisogni ha preferito ritirare la propria mozione per affidarla alla compagna romana Marcella Castellina, la più graziosa fra le delegate. Costei, che è una ragazza dal corpo saldo e dal viso animoso, con una chioma fulva di passionaria, ha cercato di parlare al microfono: gli applausi glie l'hanno impedito: «Viva Marcella» si gridava in teatro; grazie al sorriso di Marcella la mozione comunista è stata bocciata con uno scarto di voti appena percettibile, laddove, se il presentatore fosse stato Bisogni, nessuno di di fuori del suo gruppo avrebbe votato per lui.

Nel pomeriggio ci si è trovati di fronte allo sfrenarsi della propaganda. Ha tuonato dal podio il giovane Berlinguer, comunista, che siede tra i funzionari potenzialmente più ragguardevoli del partito ed è figlio di quel senatore Berlinguer di cui le cronache parlamentari hanno segnalato nei giorni scorsi la vivacità battagliera. Berlinguer junior, formatosi a una scuola più fredda, non si abbandona certo agli ingenui trasporti del padre: fissando duramente l'assemblea attraverso gli occhiali, le sue parole suonavano — in contrasto col tono raciso — comprensione per tutti, a cominciare dai fascisti.

Ha teso loro la mano invitandoli a dimenticare «l'insegnamento guerrafondaio» di Suffici, di Papini e di Giovanni Gentile; ha detto ai democratici che la collaborazione con i comunisti non può se non dare «frutti d'amore» giacchè il marxismo, per definizione della stessa Stalin, «è nemico di ogni dogmatismo», quindi palestra di libertà. Ha concluso auspicando la ripresa dei contatti con le masse universitarie d'oltre cortina, «formate di giovani come noi distinti dalla ricerca della verità, dall'anelito al colloquio, dall'ansia di migliorarsi, come noi persuasi che la riforma del costume universitario non approderebbe a nulla ove non si inserisse nel rinnovamento sociale». Un discorso tattico che ricchia di conciliare ai comunisti qualche simpatia minima, secondo un equivoco non privo di precedenti.

«Per noi fascisti l'unico dialogo possibile è quello con i comunisti» ha infatti annunciato Pappone di Napoli, autore dell'altra sparata «missionaria» di oggi. Pappone di Napoli è il tipico fascista a viso aperto: non ha nascosto l'avversione dei suoi camerati per la democrazia, dichiarando che nel comunismo lo soddisfa, per l'appunto, la solida mancanza di libertà. Ha soggiunto, per altro, che i giovani di fede nazionale non possono rinunciare all'eredità di Papini e di Soffici (ignoravamo l'importanza incendiaria di questi letterati toscani nel dialogo fra i giovani estremisti delle due sponde); ha promesso ai cattolici e ai liberali, se vorranno seguirli, il dono dell'amore e la riconquista della patria; ha citato Croce e Alexis.

«Chi è Alexis?» hanno chiesto dalla platea; dopo una pausa piuttosto penosa Pappone è stato in grado di stabilire che Alexis è Alexis De Tocqueville. Lo hanno soccorso le risa.

Brevissimi gli altri interventi, a chiusura serrata della discussione dopo la rinuncia di una cinquantina di oratori. Cerianì di Napoli e Angelini di Perugia (U.G.I.) così come Speranza di Firenze e Kruzer di Milano (Intesa) hanno fatto il punto sulle differenze di metodo, non d'intenzione, fra «goliardi» e cattolici: l'U.G.I. è per la soluzione dei problemi universitari nell'ambito dei singoli atenei, l'Intesa preferirebbe pianificare su scala nazionale i problemi delle varie facoltà; l'Intesa punta sull'assistenza governativa, l'U.G.I. concepisce l'autonomia universitaria in senso totale, senza escludere in alcuni casi la rottura col Governo. Sinicalco di Torino infine, rigidamente tecnico, ha lamentato l'assenza dell'U.N.U.R.I. dallo sciopero goliardico torinese, ferreamente mantenuto per 21 giorni. Ha parlato in termini concreti: l'applauso dell'assemblea non era scevro di meraviglia e di gratitudine. (Da domani, con l'insediamento delle commissioni di studio, si andrà verso la chiusura del Congresso e l'elezione del consiglio nazionale. Finalmente parleranno le cifre). **c. l.**

Furiosi incendi nei boschi di Luino

Luino, 31 marzo.

Da ventiquattr'ore nel Luinese si lotta contro il fuoco. Un ennesimo incendio si è sviluppato, nel pomeriggio di ieri, nella zona boschiva a valle dell'abitato di Agra. Le fiamme, trovata facile alimentazione nella fitta vegetazione cespugliosa, si sono rapidamente estese investendo, malgrado gli sforzi delle guardie forestali, circa mille ettari di bosco e minacciando seriamente il casello ferroviario N. 55, ancora in via di ricostruzione dopo il recente incendio che l'aveva distrutto.

Veniva allora richiesto l'intervento dei vigili del fuoco della nostra città che, portatisi sul posto dopo le venti, erano costretti ad un arduo lavoro per le difficoltà del terreno e l'estrema infiammabilità del sottobosco. Solo verso le 2 di stamane, sembrando l'incendio oramai domato, le squadre rabbandonavano la zona; ma nella tarda mattinata, per il preoccupante riprendere delle fiamme e il loro dirigersi verso gli abitati, pompieri e militari erano costretti a ritornare sul posto. Stasera, dopo altre ore di fatica, nonostante la esistenza di altri focolai isolati, ogni ulteriore pericolo può dirsi scongiurato. I danni sono ingenti. Una zona di rimboschimento è stata gravemente danneggiata.

In pari tempo, sempre nel pomeriggio di oggi, un altro incendio, subbene di minore entità, si sviluppava in località La Cava, vicino al rione Creva, investendo una tenuta boschiva. Volenterosi e vigili del fuoco sono riusciti dopo alcune ore a domare completamente le fiamme, facilitati nel loro compito dalla presenza sul posto di trinceramenti militari costruiti durante la guerra del '15 e suddividenti in più fette la zona stessa. I danni sembrano limitati.

Il bando dei concorsi a cattedre universitarie

Roma, 31 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» del 30 marzo pubblica il bando dei concorsi a cattedre universitarie. Il termine per la presentazione delle domande, dei documenti prescritti e delle pubblicazioni è fissato al 31 luglio prossimo.

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA: 1) Diritto processuale civile, università Catania; 2) Diritto internazionale, università Napoli; 3) Diritto costituzionale, università Sassari; 4) economia politica, università Napoli; 5) Diritto amministrativo, università libera di Camerino; 6) Filosofia del diritto, università libera di Camerino.

FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO: 1) Istituzioni di diritto pubblico, università di Trieste.

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA: 1) Filologia romanza; università Pavia; 2) Storia della filosofia, università Bari; 3) Archeologia e storia dell'arte greca e romana, università statale Milano; 4) Pedagogia, università Catania; 5) Filosofia teoretica, università Napoli; 6) Letteratura greca, università Cagliari; 7) Storia greca e storia romana con esercitazioni di epigrafia romana, università Bari.

FACOLTA' DI MAGISTERO: 1) Psicologia, università Cagliari; 2) Lingua e letteratura italiana, istituto superiore pareggiato magistero di Salerno.

FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA: 1) Clinica ortopedica, università Siena; 2. Patologia speciale medica e metodologica clinica, università Modena; 3) Clinica odontoiatrica, università Torino; 4) Clinica otorinolaringoiatrica, università Pisa; 5. Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica, università Sassari.

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI: 1) Fisica superiore, università Palermo; 2) Analisi matematica (algebrica ed infinitesimale), università Catania; 3) Fisica matematica, università Cagliari; 4) Astronomia, università Firenze; 5) Fisica teorica, università Napoli; 6) Chimica farmaceutica, università Trieste; 7) Chimica biologica, università libera di Camerino.

FACOLTA' DI INGEGNERIA: 1) Costruzioni in legno, ferro e cemento armato, Politecnico Torino.

FACOLTA' DI ARCHITETTURA: 1) Caratteri distributivi degli edifici, Politecnico Milano.

FACOLTA' DI AGRARIA: 1) Chimica agraria, università Perugia; 2) Agronomia generale e coltivazioni erbacee, università Sassari.

ISTITUTO SUPERIORE NAVALE DI NAPOLI: 1) Teoria e tecnica delle onde elettro-magnetiche.

L'eccidio dei conti Manzoni

Deciso il sopraluogo alla Villa Frascata

Biscerata, 31 marzo.

All'udienza odierna, del processo Manzoni, molti dei testi ascoltati hanno, chi più chi meno, confermato gli alibi degli imputati in gabbia; gli altri testi che hanno deposto, invece, hanno ripetuto la oramai solita manovra tendente ad illuminare di fosca luce il passato e l'attività della famiglia Manzoni. Liliana Balduzzi, prima teste della giornata, appartiene alla prima categoria e difende Silvio Pasi, sostenendo che, abitando a casa sua, a Lugo, dove si trovava per ragioni di studio, poteva sapere con precisione le sue abitudini: «Aveva di frequente riunioni fuori, la sera; ma il sabato era l'unico giorno della settimana libero da impegni. Poi ricordò perfettamente che sabato 7 luglio 1945 si trattenne in casa con l'amico Bartolini che era venuto a fargli visita».

Bruna Saini e Giuseppe Tabanelli sostengono con le loro deposizioni l'alibi del Bagnarasi. Per mettere maggiormente in luce e sottolineare alla Corte le deposizioni era tornato oggi l'avvocato milanese Cesare Dagli Occhi, che, polemizzando con il presidente e con il P. M., ha risposto alle contestazioni mosse dal presidente ai due testi per le differenze tra le deposizioni rese al dibattimento, scaricando la colpa sul giudice istruttore, che non avrebbe svolto, secondo lui, bene il suo delicato compito. Per difendere l'imputato Mino Martini, ex-direttore della cooperativa di consumo di Lavezzola, hanno poi parlato i testi Guerra Giuseppina e Facchini Enea, titolare l'uno e amministratore l'altro di detta cooperativa. Entrambi affermano che il Martini si intratteneva di sera fino alle 11 per chiudere i conti, ed il sabato fino dopo mezzanotte per chiudere la contabilità della settimana. Per difendere l'imputato Marino Salmi è stata disturbata la sua ex-fidanzata Fuscarina Bernardi, ora sposa ad un altro, la quale, superando la negativa del marito, si presentò spontaneamente al giudice istruttore di Ravenna ed oggi è stata ascoltata dalla Corte. La sera del 7 luglio 1945, sostiene la teste, ero con il Martini a casa mia a fare all'amore. E con questa battuta romantica termina la prima parte dell'udienza. Alla ripresa vengono sentiti alcuni testi che riferiscono particolari riguardanti la vita dei Manzoni.

La Corte ha deciso che il sopraluogo a Ravenna venga avvolto a partire dal giorno 13 aprile p. v.

Condannato a 4 mesi per lesioni a un missino

Omegna, 31 marzo.

I maggiori esponenti del P. C. di Omegna sono oggi comparsi davanti al nostro Tribunale penale per rispondere dei reati di violenza privata lesioni volontarie e danni all'ex-fascista prof. Bornacin.

Il fatto risale al maggio '50 quando una settantina di iscritti al MSI si riunirono nel santuario della Bocciola sopra Orta insieme ai loro esponenti politici della provincia allo scopo di far celebrare una messa di suffragio, seguita da una lotteria benefica per i carcerati ex-fascisti. Un gruppo di ex-partigiani di Omegna capitanati da Stefano Schiapparelli segretario della federazione di Novara con il presidente e il vice presidente dell'ANPI e l'attuale sindaco di Omegna Pasquale Maulini venuti a conoscenza del convegno si recarono sul posto. La località era presidiata da ingenti forze di polizia e quando arrivarono i partigiani il convegno fascista stava per sciogliersi. Non si ebbero quindi gravi disordini, ma solo l'aggressione del Bornacin da parte del presidente dell'ANPI, Dario Cola, il quale l'insultò e lo schiaffeggiò. Su querela del Bornacin e denuncia del commissario di P. S. di Omegna sette dei partecipanti alla spedizione tra cui il Maulini e lo Schiapparelli sono comparsi davanti al Tribunale per rispondere dei reati di cui sopra. Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio ha condannato Dario Cola a 4 mesi di reclusione per lesioni e a 20 giorni di reclusione certo Consoli per ingiurie; assolti gli altri per non aver commesso il fatto. Difensori degli imputati gli avvocati Bernani di Novara e Chiovenda di Omegna.

Le tasse di sosta sulle merci rimaste giacenti nelle Ferrovie

Come sono state risolte alcune vertenze tra l'Amministrazione e gli utenti sorte in seguito ai recenti scioperi

Roma, 31 marzo.

I recenti scioperi ferroviari hanno determinato alcune vertenze tra gli utenti e l'Amministrazione circa le tasse di sosta maturatesi su trasporti rimasti giacenti in seguito a mancato inoltro o consegna.

A dirimere qualsiasi incertezza interpretativa, l'Ufficio commerciale del traffico ha disposto in via definitiva che, qualora il mittente o il destinatario provi di non avere — a causa di sciopero, sia politico che economico — potuto eseguire o completare le operazioni di carico o scarico, e asportare le cose nei termini stabiliti, nel fatto si ravvisano gli estremi di un evento ad essi non imputabile, e pertanto le tasse di sosta vanno ridotte nella misura del 50 %.

Nel caso però che le merci giacenti in attesa dello scarico o della asportazione risultino accettate al trasporto tre o più giorni dopo l'inizio dello sciopero (eccezione fatta per i trasporti provenienti via mare o dall'estero a mezzo ferrovia) le tasse di sosta dovranno essere riscosse integralmente, non ravvisandosi nella fattispecie quella imprevedibilità atta a rendere l'evento non imputabile all'utente.

Le disposizioni fanno poi presente che le ditte aventi il proprio personale in sciopero potranno richiedere che la ferrovia disponga, mediante emissione telegrafica, per la non accettazione, per tutta la durata dello sciopero, di trasporti ad esse ditte indirizzate.

Nel caso in cui gli utenti si siano trovati nell'impossibilità di procedere al completamento delle operazioni di carico ed al ritiro delle cose rimaste giacenti, sin sui carri che nei magazzini, a causa di una interruzione del servizio ferroviario conseguente a sciopero del relativo personale, non dovrà procedersi all'applicazione di alcuna tassa di sosta.

Allo scopo di chiarire eventuali incertezze sui criteri di attuazione di tale principio, si precisa che, agli effetti dell'applicazione delle tasse di sosta, non si deve tener conto del periodo di sciopero ferroviario che cada, in tutto o in parte, nel periodo di giacenza.

Criteri analoghi a quelli indicati dovranno essere eseguiti nel caso di giacenze di trasporti determinatesi per sciopero di quegli uffici doganali che hanno diretta interferenza nel servizio ferroviario.

Nel caso di trasporti destinati ad essere rispediti all'estero, e rimasti giacenti in attesa della rispedizione a causa di sciopero di amministrazioni ferroviarie estere, le tasse vanno ridotte nella misura del 50%.

Un vecchio di 98 anni si uccide per miseria

Castelfranco Ven., 31 marzo.

Si è tolta la vita, gettandosi in un pozzo profondo una decina di metri, il vegliardo Cristiano Andreotti fu Ilario di 98 anni. Il quasi centenario, che dimorava solo in una casetta di campagna presso Casacorba di Vedelago, frazione del mandamento di Castelfranco, e precisamente verso Torreselle, era angustiato dalla miseria. Il suo stato di disagio determinò il suo insano atto.

Il diciassettenne fucilato

L'imputato assolto con la formula più ampia

Cuneo, 31 marzo.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è concluso dinanzi alla Corte di Assise il processo iniziatosi ieri a carico dell'ex-partigiano garibaldino Michele Camilla che, com'è noto, era imputato di sequestro di persona e della fucilazione del diciassettenne Agostino Ubertino Rose, avvenuta nella zona di Monteu Roero la sera del 6 aprile 1945.

Dopo la requisitoria del P. G. avv. Mario Boetti, che ha concluso per la non punibilità dell'imputato in quanto il fatto da lui commesso rientrava nei fatti di guerra, i due difensori, avvocati Gatti di Torino e Giacosa di Cuneo, hanno sostenuto invece in via principale l'applicazione dell'art. 51 del Codice penale in quanto il Camilla aveva agito nell'adempimento di un dovere ed in via subordinata hanno fatto proprie le conclusioni del Procuratore Generale.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha assolto l'imputato dai delitti di sequestro di persona, per non avere commesso il fatto, e dell'omicidio perchè il fatto non costituisce reato. Con questo processo si è conclusa la sessione primaverile della nostra Corte di Assise.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

		da GENOVA	da NAPOLI	da PALERMO
T/N ANDREA DORIA	(*)	28/4	29/4	—
T/N C. BIANCAMANO		29/4	30/4	30/4
		da NAPOLI	da GENOVA	
M/N SATURNIA		5/5	4/5	—
		da GENOVA	da NAPOLI	
M/N VULCANIA		12/5	13/5	14/5
T/N ANDREA DORIA	(*)	23/5	24/5	—
T/N C. BIANCAMANO		20/5	28/5	30/5
		da NAPOLI	da GENOVA	
M/N SATURNIA		6/6	7/6	—
		da PALERMO	da GENOVA	
M/N VULCANIA		15/6	15/6	17/6
		da GENOVA	da NAPOLI	da PALERMO
T/N ANDREA DORIA	(*)	16/6	17/6	—
T/N C. BIANCAMANO		30/5	1/7	—

(*) Non fa scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da GENOVA	da NAPOLI
T/N CONTE GRANDE	14/4	15/4
	da NAPOLI	da GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	17/4	18/4
	da GENOVA	da NAPOLI
M/N GIULIO CESARE	22/4	—
M/N AUGUSTUS	14/5	—
T/N CONTE GRANDE	20/5	20/5
M/N GIULIO CESARE	4/6	—
	da NAPOLI	
M/N P. TOSCANELLI	26/6	27/6
	da GENOVA	
M/N AUGUSTUS	20/6	—

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	22/4	23/4
M/N A. USODIMARE	10/5	20/5
M/N MARCO POLO	10/6	11/6

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/to VESUVIO	13/4	16/4	21/4
P/to ETNA	13/5	15/5	20/5
P/to TRITONE	18/6	21/6	26/6

TORINO: Piazza Castello, angolo via Barberoux, n. 2
Telefoni 44-902 - 43-945 — Per merci: 44-905

L'albero del sole

L'arancio di Sicilia somiglia nella forma, alla terra, nel colore, al sole: una goccia di sole rimasta attaccata a un albero... è la Sicilia!
L'arancio di Sicilia è uno scrigno di vitamine A-B-C che fortificano, ringiovaniscono e fanno vivere.

Aranci di Sicilia

gli amici fidati della vostra salute.

BRUNO SICILIA

LAMIERE
NERE - ZINCATE LISCIE E ONDULATE - PIOMBATE - STAGNATE - ALLUMINIO - OTTONE - ZINCO - PIOMBO - STAGNO - RAME - STRIATE - STRIATE PERFORATE
PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Prine. Acaja, 58 Telefoni 73-774 - 73-498

PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo-Canada-New York

P.fo HOMELAND
da GENOVA il 10 Maggio 1953
da NAPOLI l'11 Maggio 1953
da PALERMO il 12 Maggio 1953

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni, oppure

FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4 Telef. 96-812/14/15 Telegr.: COSULICH
MILANO - (Fasc.) Via Galileo, 3 Tel. 896-938 Telegr.: COSULPASS
MILANO (Merci) Il Borgonuovo, 11, a. 808-804 Telegr. FRATECOSULICH
TORINO - Via Roma, 260 Telefono 530-613 Telegr.: COSULICH
ZURICO Bahnhofstrasse, 9 Telefono 274 Telegr.: COSULICH

ULTIME NOTIZIE

UN'ALTRA MOSSA CONCILIATRICE DELLA RUSSIA

Viscinski concorde sulla nomina del successore di Trygve Lie all'UNO

La scelta è caduta sul diplomatico svedese Hammarskjoeld - La Cina rossa ha presentato alle Nazioni Unite le proposte per il rimpatrio dei prigionieri

(Dal nostro corrispondente)
New York, 31 marzo.

La Russia sferra una mossa conciliatrice dopo l'altra e lascia i guardinghi e sospettosi capi dell'Occidente quasi senza respiro: dopo le dichiarazioni di Malenkoff, dopo la promessa di voler risolvere pacificamente ogni motivo di dissidio, dopo l'offerta di rimpatriare alla prigionia in Corea malati e feriti gravi, dopo quella, sensazionale, di accettare il piano occidentale per il rimpatrio su base volontaria dei prigionieri cinocoreani di nuova alleata, ecco che stasera e senza preavviso la delegazione sovietica all'U. N. O. ha modificato il suo atteggiamento sulla importante questione della nomina del successore del Segretario generale delle N. U., Lie.

Accogliendo la proposta del delegato francese Hoppenot, Viscinski ha acconsentito nella seduta segreta del Consiglio di Sicurezza, ancora in corso mentre trasmettiamo, di nominare a successore dello sgradito Lie un altro scandinavo, un neutrale, ma un anticomunista, il diplomatico svedese Hammarskjoeld.

Radicale mutamento

Sono caduti di colpo così anche le ultime reticenze di coloro che si ostinano a vedere nelle mosse sovietiche dopo la morte di Stalin unicamente ben congegnati trabocchetti per disorientare e dividere le nazioni del fronte occidentale. Viscinski poteva benissimo, se la Russia voleva continuare a sfidare l'Occidente, opporsi come gli anni passati alla nomina di un successore proponendo ancora una volta, e solo per irritare i suoi colleghi occidentali, la nomina di un diplomatico dei Paesi satelliti.

Per misurare quanto radicale e improvviso sia stato il colpo di scena, basterà dire che ancora nel primo pomeriggio le notizie che filtravano dalla seduta segreta del Consiglio di Sicurezza affermavano che Viscinski si opponeva recisamente alla nomina di tutti i candidati proposti dalle Nazioni occidentali e specie di Pearson del Canada e di Romulo delle Filippine. E' vero che erano corse voci fra le delegazioni satelliti che la spinosa questione sarebbe stata risolta, per merito di Viscinski e con soddisfazione generale, ma nessuno poteva prestar fede «ad uno dei tanti rumori fatti circolare dagli interessati satelliti».

Alle sedici e quarantacinque (ore 22,45 italiane) invece la voce era confermata ed era, soprattutto, confermato che la Russia sta procedendo con lo stesso accanimento con cui negli ultimi tre anni ha scoraggiato ogni tendenza all'ottimismo, a smantellare la muraglia di diffidenze che l'ha separata dall'Occidente. Perchè e con quali intenzioni? L'unione russa sembra non lasciar nemmeno il tempo, a diplomatici ed osservatori, di riflettere pacatamente. Non resta che da registrare il ritmo sempre più accelerato delle mosse conciliatrici.

Dag Hammarskjoeld successore di Trigve Lie all'U.N.O.

Rimpatrio dei prigionieri

Alle quattordici di oggi infatti la Cina rossa aveva presentato ufficialmente al presidente dell'Assemblea generale delle N. U., il canadese Lester Pearson, la proposta di risolvere l'impasse coreano per il rimpatrio volontario dei prigionieri di guerra. Da quel momento le più ardite speranze sembrarono giustificate, elimino fra coloro — e sono armai la maggioranza — che attribuiscono un fondamento serio alle mosse conciliatorie della Russia. La cautela o, come viene qualificata al Dipartimento di Stato, «il senso realistico» del Governo americano tende ancora di resistere all'assalto concentrico della speranza e della ragione. Ma oramai si può ritenere che si tratta di una resistenza pro forma.

Dopo la morte di Stalin ed altri avvenimenti che sono in corso al Cremlino e il cui Malenkoff prevede l'avvento, sembra ormai chiaro che la politica di liquidazione del passato conviene alla Russia ed alla Cina più di quella di continua sfida alle posizioni di forza conquistate dal mondo libero fra il '47 ed il '52.

O'è da domandarsi, come facevano stamane alle N. U. gli esponenti di molte Nazioni, se i nuovi dirigenti della politica estera americana sono i più indicati a condurre innanzi più sviluppi di una politica che a loro è sospetta. Dulles ed i suoi consiglieri, ci si chiede in queste ore piene di eccitazione e di ottimismo a New York, comprenderanno che non è questo il momento di scoraggiare le mosse sovietiche? Comprenderanno che, accettando di rovesciare il loro precedente atteggiamento, cinesi, coreani e russi non devono essere ricacciati indietro con richieste di garanzie eccessive?

Per quanto plausibili, questi timori sono ingiustificati. L'impostazione della politica estera americana non è mai dipendente da presupposti ideologici, anche se è apparsa talvolta deviata da presunzioni e da valutazioni errate. Nulla indica che Dulles ed i suoi consiglieri rifiuteranno di rendersi conto dell'evidenza. La cautela alla quale si aggrappano è, dopo tutto, salutare non solo tenendo conto delle amare lezioni toccate in passato alla buonafede degli Stati Uniti nei riguardi dei sovietici, ma anche perchè essi sono perfettamente consapevoli che gli Stati Uniti non possono correre leggermente l'alea di un insuccesso politico internazionale. Se essi cadessero in una nuova trappola sovietica o se non si premunissero contro possibili futuri tentativi sovietici di profittare di un loro eccesso di fiducia, la loro leadership mondiale ne soffrirebbe un colpo terribile, specie nel Medio Oriente e nell'Asia ove il loro prestigio, come quello di tutto l'Occidente, è sottoposto ad una prova nuova assai incerta.

Se, quindi, fino ad oggi nessuna voce ufficiale si è ancora levata, come in Inghilterra ed altri Paesi, per incoraggiare i sovietici a sviluppare sempre più ed a precisare chiaramente i limiti della loro nuova politica, ciò è comprensibile. In realtà, lo studio delle proposte sovietiche assorbe tutta l'attenzione del Governo: Eisenhower e Dulles si sono riuniti in seduta normale con il Consiglio nazionale per la sicurezza ed hanno indubbiamente esaminato le eventuali ripercussioni di una anticipata tregua coreana sulla economia e sui piani di produzione industriale (sono bastate le aumentate prospettive di distensione internazionale a provocare in Borsa crolli notevoli — fino a due punti — dei titoli industriali, petroliferi, aeronautici, automobilistici per la presunzione che le commesse belliche diminuiranno nei prossimi mesi anzichè aumentare come è finora previsto dai piani difensivi).

Nuove esigenze

Dulles e Bohlen, che stanno mettendo a punto le istruzioni che il nuovo ambasciatore porterà con sè partendo venerdì per Mosca, lo hanno riconosciuto di per tener conto della possibilità che l'offerta di Chu En-Lai si materializzi nella ripresa dei negoziati di Pan Mun Yon e che quindi l'armistizio sia alle porte; i capi di Stato Maggiore, che stanno esaminando la convenienza ed i pieni di una possibile ripresa in grande stile delle operazioni di primavera, hanno sospeso le esigenze di una situazione internazionale così promettente per la pace.

Le istruzioni, così, che sono state mandate al gen. Clark, riflettono le dubbiose speranze e gli esitanti timori dei dirigenti la politica americana che sperano sulla conclusione di un armistizio in Corea che possa assicurare al mondo un periodo di tregua di imprevedibile durata.

Gino Tomajuoli

La nomina decisa dal Consiglio di Sicurezza

New York, 31 marzo.

Il Consiglio di Sicurezza si è con 10 voti contro 1 pronunciato in favore della nomina dello svedese Hammarskjoeld a segretario generale delle Nazioni Unite in successione a Trygve Lie.

Terzo scoppio a Las Vegas della nuova bomba atomica

Las Vegas, 31 marzo.

La terza esplosione atomica dell'attuale serie di esperimenti è avvenuta oggi alle 13 (ora italiana). All'esperimento odierno non hanno partecipato truppe. Contrariamente al solito, l'esplosione non ha provocato il formarsi della consueta nube di fumo a forma di fungo. Immediatamente dopo l'esperimento, apparecchi militari hanno sorvolato la zona, allo scopo di abituare gli equipaggi a mantenere la calma durante un eventuale attacco atomico.

La commissione per l'energia atomica precisa che l'ordigno è scoppiato da una torre alta una novantina di metri. Le particolari condizioni atmosferiche hanno fatto sì che il rumore ed il bagliore dell'esplosione siano stati avvertiti, in certi casi ed in certe località, in maniera diversa rispetto ai precedenti esperimenti. Nella zona dello scoppio erano stati collocati diversi animali, tra i quali un gran numero di topi.

Il senatore Lussu rifiuta di battersi con La Malfa

Le singolari dichiarazioni dello sfidato ai padrini del Ministro

Roma, 31 marzo.

Il senatore Emilio Lussu ha rifiutato di battersi con il ministro La Malfa che, come è noto, ha colpito con uno schiaffo domenica durante la drammatica discussione del voto di fiducia. Proprio stamane in una conversazione di corridoio l'on. Nenni affermava che a un incidente del genere in altri tempi non avrebbe potuto porre rimedio che un cartello di sfida. Giudizio presago. Quasi contemporaneamente l'on. La Malfa inviava i suoi padrini al suo aggressore. Questa è la dichiarazione con cui Lussu motiva il suo rifiuto di battersi, e le parole dettate dal battagliero senatore bastano da sole a descrivere l'assurda situazione:

«L'on. Ugo La Malfa — è detto nella dichiarazione succitata — in seguito all'incidente della seduta di domenica 29 scorso al Senato mi ha mandato per mezzo dell'on. Ezio Amadeo e dell'avv. Saverio Castellet un cartello di sfida, chiedendomi riparazione con le armi. Ho ricevuto i due amici ed ho loro dichiarato quanto segue: «Nel 1945 quando ero al Governo, ricevetti un cartello di sfida da un generale dell'esercito, in pensione. Dichiarai ai suoi rappresentanti che per un atto di puro riguardo loro dovuto non facevo intervenire l'ufficiale dei carabinieri che era al mio servizio per farlo arrestare, perchè essendo il duello proibito dal C. P., i portatori di un cartello di sfida sono complici in un reato flagrante. Aggiunsi anche che consideravo il duello ormai anacronistico con la civiltà presente, e che io lo ignoravo come un mezzo valevole a risolvere un contrasto.

«Ho aggiunto ai due rappresentanti dell'on. La Malfa che lo schiaffo da me datogli non aveva nessun carattere personale ma che costituiva un atto politico che lo senatore compiva contro il solo rappresentante del Governo a cui mi era consentito di giungere per reagire al colpo di Stato che, complice il Presidente del Senato, eseguiva il Governo contro il Parlamento.

«Ho aggiunto infine che la vertenza era aperta, non già tra me e l'on. La Malfa, ma tra il popolo italiano e la nazione».

Il comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano, riunitosi oggi, ha votato un ordine del giorno in cui, fra l'altro, si chiedono alla Presidenza del Senato adeguate sanzioni verso quegli individuati senatori della opposizione che hanno trasceso in aula a vie di fatto contro i colleghi e che hanno oltraggiato in modo ignobile la Presidenza, tentando anche l'assalto al seggio presidenziale, e osando, infine, come supremo oltraggio e autunia volpina di chiedere spudoratamente l'applicazione contro il presidente Ruini di quegli articoli del Codice penale che sarebbero bene applicati nei loro confronti».

Grave relazione ai Comuni sul terrorismo dei Mau Mau

Una personalità militare assumerà il "supremo potere esecutivo„ nel Kenia

(Nostro servizio particolare)
Londra, 31 marzo.

«La situazione nel Kenia è ora più simile a una guerra vera e propria che a uno stato di emergenza. Un nuovo cupo periodo si è indubbiamente aperto in quel territorio».

Con queste parole, pronunciate oggi alla Camera dei Comuni, il Ministro delle Colonie, Oliver Lyttelton, ha confermato ciò che tutti ormai temevano: vale a dire l'avvenuto passaggio, nel Kenia, da una fase di attacchi e di crimini isolati, a una fase «paramilitare», caratterizzata dalla apparizione di aggressive bande armate Mau Mau, le cui sanguinose attività sembrano essere sia «pianificate» che coordinate.

L'orrendo massacro perpetrato pochi giorni or sono a nord di Nairobi e gli altri attacchi scatenati dai guerriglieri Mau Mau nelle ore successive hanno infatti mostrato alla pubblica opinione britannica quali paurose proporzioni abbia assunto la lotta: lungi dall'essere stati domati, i Mau Mau, dalle loro basi nelle foreste e sulle montagne, hanno iniziato una campagna che dimostra quanto siano ancora potenti e attive le loro forze.

Quali provvedimenti possono prendere le autorità britanniche per sanare questa piaga? Da molte parti si auspicano più rapide e più estese riforme sociali, e non v'è dubbio che molto potrebbe e dovrebbe essere fatto per le popolazioni indigene del Kenia: ma d'altro canto esiste certamente il problema immediato della «sicurezza» ed è di fronte a questo pericolo che le autorità inglesi si sentono preoccupate e sconcertate.

La caccia ai Mau Mau in un territorio come quello del Kenia appare un compito quasi disumano e lo stesso si può dire della protezione, da parte della polizia e delle truppe, alle varie comunità indigene non ribelli: d'altra parte, se queste comunità non si sentiranno solidamente difese, esse soccomberanno assai facilmente alle terribili minacce dei Mau Mau.

Il problema verrà studiato a fondo, durante i prossimi giorni, dal Governo e dallo Stato maggiore e — secondo informazioni attendibili — sembra che fra le misure che verranno adottate vi saranno le seguenti: 1°) L'invio nel Kenia di una «personalità militare» avente gli stessi ampi poteri di cui gode in Malesia il generale Templer. Questa «personalità» — in base a quanto scrivono alcuni giornali — avrebbe in pugno il «supremo potere esecutivo» in materia di «security» e potrebbe quindi coordinare le operazioni dell'esercito, dell'aviazione, della polizia bianca, della polizia indigena e della «Home Guard». 2°) L'istituzione della legge marziale nelle zone ove più numerosi attivi i Mau Mau. 3°) L'invio di un notevole numero di apparecchi da caccia.

Frattanto oggi alla Camera dei Comuni il Ministro Lyttelton, dopo avere pronunciato l'allarmante dichiarazione già riferita, ha reso noti i primi risultati dell'inchiesta sul recente massacro: «Settantun persone — egli ha detto — sono state assassinate e cinquanta ferite nell'attuazione di questo mostruoso crimine. Queste cifre però non sono complete, poichè difficilissime sono le operazioni di accertamento: il numero totale sarà quindi notevolmente più elevato. La maggior parte delle vittime è costituita da donne e bambini, tagliati a pezzi mentre cercavano di fuggire attraverso i campi». Il Ministro ha poi comunicato: «Sono stati interrogati circa duemila indigeni residenti in quella zona e alcune centinaia di loro sono ora in stato di arresto. Centocinquanta sono stati riconosciuti dagli scampati ed segnalati come membri della spedizione punitiva».

Le dichiarazioni di Lyttelton diffondevano un vivissimo senso di allarme fra tutti i deputati, e veniva pertanto richiesta dall'opposizione l'immediata apertura di un «dibattito di emergenza» sulla questione. Lo *Speaker* accoglieva l'istanza e i normali lavori venivano interrotti per dare inizio alla discussione.

m. c.

Tito a Belgrado parla di alleanza con Londra

Nulla di nuovo per il problema di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 31 marzo.

Rientrato ieri sera in patria dopo la crociera di quasi un mese in Occidente, il presidente Tito ha già pronunciato sei giri di ventiquattr'ore due discorsi. Dopo quello di ieri nella piazza grande di Spalato, il discorso pronunciato oggi subito dopo il suo arrivo a Belgrado è stato accompagnato da qualche momento drammatico: la folla accalcata davanti alla stazione, ingrossata da gente venuta anche dalla provincia, sobbalzava paurosamente fino a sommergere l'automobile del maresciallo sotto il podio. Fortunatamente tutto si è risolto per il meglio, con qualche avvenimento e il rovesciamento della pietra rossa sulla tomba di un caduto (le zone verdi di Belgrado sono cosparse di lapidi sulle salme di jugoslavi e russi caduti durante la liberazione della città). E poi i soldati della guardia di Tito e cordoni della polizia riuscivano a riprendere in mano la situazione.

Nel suo discorso il Maresciallo ha voluto innanzi tutto attribuire la validità di un solenne giuramento alla frase di Churchill pronunciata durante un brindisi a Londra: «Siamo alleati; se voi jugoslavi foste aggrediti combatteremo e se necessario moriremo con voi».

Dopo avere esclusa qualsiasi pressione britannica sul suo Governo nel corso della fastosa e formale capitalità in Gran Bretagna, Tito ha ribadito il suo punto di vista sulla attitudine dell'Unione Sovietica dopo la scomparsa di Stalin: «Anche oggi il Cremlino non cercherà di scatenare un conflitto, ma tenterà di uscire dal vicolo cieco in cui si è ridotta la politica estera sovietica, senza abbandonare d'altra parte la guerra fredda».

Com'era facilmente prevedibile, il discorso si è concluso con un appello alla comprensione dei contadini, ed a questo proposito Tito ha riconosciuto che il suo regime ha cambiato più volte i metodi della politica agraria. Infatti, contemporaneamente al ritorno del maresciallo in Jugoslavia è stata pubblicata un'ordinanza su di una ennesima riorganizzazione del sistema sociale nelle campagne. Si tratta, per la verità, di un documento piuttosto ambiguo. L'ordinanza comincia con l'affermare che ogni contadino può lasciare la cooperativa di produzione (kolkos) ritirando i suoi attrezzi ed il suo bestiame, ma termina con delle clausole per le quali il ritorno alla libertà del piccolo proprietario jugoslavo diventa praticamente molto complicata e a lunga scadenza.

In sostanza, la liberalizzazione dipenderà burocraticamente dai gerarchi di provincia, i quali mostrano certo gli ultimi a preoccuparsi affinchè scompaia una struttura burocratica costituita a suo tempo sul modello sovietico. Ma, registrate queste contraddizioni dell'ordinanza, è d'altra parte prematuro fare previsioni sugli effettivi risultati della intenzione del regime comunista jugoslavo di fare macchina indietro nelle campagne.

Il presidente Tito ed il segretario agli esteri Popovic durante la loro visita in Inghilterra hanno sempre evitato di parlare della questione di Trieste. Stasera, però, il sottosegretario agli Esteri Ales Bebler (che pure fa a Londra) ha detto qualcosa durante una conferenza stampa che ci interessa direttamente. Churchill ed Eden si sono resi conto della grande difficoltà che presenta la questione della soluzione del Territorio Libero di Trieste; da parte sua il Governo di Belgrado non intende fare ulteriori avances verso Roma perchè reputa che le proposte fatte in passato per la soluzione del problema siano ancora valide. In più, il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo ha dovuto registrare che il desiderio espresso da Tito nei mesi fa d'incontrarsi con De Gasperi non ha avuto echi a Roma. Dopo il viaggio a Londra niente, dunque, sembra sia cambiato nell'attitudine jugoslava sui rapporti con l'Italia. In altre parole, Tito continua la sua politica che vuole rinviare sine die la soluzione del problema di Trieste e quindi l'agganciamento dell'Italia al sistema balcanico, mentre persiano lo stato di tensione fra Roma e Belgrado.

Questa dichiarazioni di Bebler serviranno almeno a convincere coloro che vedono in ogni incontro, attraverso il lungo idillio fra Londra e Belgrado, fra Eden e Tito e poi fra Tito e Churchill ed Eden, la questione di Trieste come argomento fondamentale delle conversazioni anglo-jugoslave. Non ci rimane quindi che ripetere, come al tempo della visita del ministro degli Esteri britannico in Jugoslavia, che per il Foreign Office Tito e la Jugoslavia permangono soprattutto elementi indispensabili della politica inglese nel Mediterraneo Orientale dopo la successive ritirata nel Medio e Vicino Oriente e nella stessa Grecia.

m. f.

Distribuzione di terre ai contadini calabresi

Catanzaro, 31 marzo.

Giovedì a Taverna, Albi, Magisano e Soveria Mannelli saranno assegnati altri 624 ettari di terra dei quali beneficeranno 149 famiglie contadine.

La verzenza per il petrolio trasportato dalla "Miriella„

Un lungo atto di citazione presentato dalla Anglo Iranian
Il diciassette aprile la discussione al Tribunale di Roma

Roma, 31 marzo.

La Magistratura romana prenderà ad interessarsi della questione relativa al petrolio persiano dall'udienza del 17 aprile. Per questa data, infatti, la *Anglo Iranian Oil Company* ha citato dinanzi al Tribunale la Società Supor, chiedendo la restituzione del petrolio trasportato da Abadan a Marghera dalla nave-cisterna Miriella.

La «A.I.O.C.» in un lungo atto di citazione, dopo avere ricordato l'esistenza di una convenzione in base alla quale il Governo persiano aveva concesso la proprietà del petrolio alla Compagnia per 60 anni, a partire dal 1933, ha spiegato d'avere investito, dando su questa concessione, somme ingenti per l'ampliamento e lo sviluppo della produzione del petrolio. Quello che è avvenuto, dunque, aggiunge l'atto di citazione, è in violazione agli impegni assunti dal Governo persiano, e il diritto dell'«A.I. O.C.» potrebbe essere negato, solo in quanto potesse riconoscersi efficace, nell'ambito dell'ordinamento italiano, la legge iraniana del primo maggio 1951, con la quale la Compagnia è stata spossessata dei suoi beni e dei suoi diritti.

Ma una tale efficacia — sostiene il legale dell'«A.I.O.C.» prof. Chiomenti — deve essere esclusa, anche perchè nell'ambito dell'applicazione della legge italiana, da un lato l'acquisto della Supor dovrebbe riguardarsi come un acquisto *a non domino*, dato che la Società dalla quale il petrolio è stato acquistato non deve essere considerata come proprietaria, perchè la legge della nazionalizzazione è contraria all'ordinamento italiano; e dall'altro la *Supor* è soggetta a rivendica, mancando in essa quella buona fede nell'acquisto che sola potrebbe precludere l'azione di rivendica. E' come si vede una questione delicata ed interessante quella che dall'udienza del 17 aprile sarà discussa davanti al Tribunale di Roma.

Un cittadino si querela pei danni recati in aula

Milano, 31 marzo.

Un cittadino qualsiasi, l'avv. Salvatore D'Anna con studio legale in via Fontana 44, ha preso per spontanea iniziativa la decisione di denunciare alla P. G. perchè la Corte di Cassazione i senatori che durante le tempestose sedute dei giorni scorsi a palazzo Madama hanno scardinato e infranto alcuni leggii dei banchi.

Avvocato l'applicazione degli articoli 635, 635 e 635 n. 7 del C. P. il D'Anna chiede che siano puniti a norma di tali articoli con la condanna da 6 mesi a 3 anni colore che hanno danneggiato quei beni — dice esattamente la denuncia inviata per conoscenza anche al presidente della Repubblica Einaudi — «acquistati attraverso i cespiti dal pagamento delle imposte e delle tasse cui anche il sottoscritto contribuisce». La denuncia si conclude con piena riserva del D'Anna di costituirsi in veste di cittadino P. C. nella causa da lui promossa.

L'avv. D'Anna è nato a Vico Equense (Napoli) 36 anni or sono, vive a Milano dal 1947 e non è iscritto ad alcun partito politico.

Assolti marito e suocero della suicida di Posillipo

Napoli, 31 marzo.

La Sezione istruttoria del Tribunale di Napoli ha assolto ieri il notaio Vittorio Quaranta e il padre notaio Giuseppe, accusati il primo di maltrattamenti in danno della moglie signora Maria Addivinolo e di violazione agli obblighi di assistenza familiare, e il secondo di maltrattamenti in danno della nuora. La sentenza di assoluzione, che sarà depositata nei prossimi giorni, costituisce l'epilogo dell'istruttoria giudiziaria della «tragedia di Trentaremi».

Come si ricorderà, l'8 giugno di due anni or sono, la signora Maria Addivinolo, moglie del notaio Vittorio Quaranta, si dava la morte lanciandosi dall'alto del Parco della Rimembranza a Posillipo, trascinando con sè i due figlioletti Mario e Rosario, di pochi anni. La eccezionale drammaticità del fatto, che destò vivissima impressione non solo a Napoli, ma in tutta Italia, dette esca a molti sospetti: tra l'altro si disse che la Addivinolo fosse stata spinta al folle gesto da dispiaceri procuratile dalla vita coniugale. L'istruttoria ha poi accertato, però, sia attraverso l'esame di numerose lettere scritte dalla donna mentre era degente nel sanatorio «Principe di Piemonte» ove era ricoverata e nelle quali ella non mostrava nei riguardi del marito alcun risentimento, sia attraverso numerose testimonianze, che la Addivinolo non era stata mai maltrattata dal marito e tanto meno dal suocero.

Una strada del Trentino ostruita da grosse frane

Trento, 31 marzo.

Una grossa frana di blocchi di roccia si è staccata oggi improvvisamente dai monti della valle Sensès ed è precipitata sulla strada, ostruendola completamente per un vasto tratto e interrompendo le comunicazioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un discorso di La Malfa all'assemblea degli industriali

Milano, 31 marzo.

Alla presenza del ministro La Malfa, nella sede di via Torino e con l'intervento di oltre 300 delegati delle diverse categorie, l'Associazione industriale lombarda ha tenuto oggi la assemblea generale. Tra gli intervenuti sono stati notati il presidente della C.G.I. dr. Costa, le maggiori autorità cittadine con il Prefetto generale Cappa e numerosi esponenti industriali e della finanza.

Dopo la circostanziata relazione del presidente dell'Associazione dr. Alighiero De Micheli, si è levato a parlare il ministro La Malfa. Egli ha esplicitamente osservato che il potere di acquisto dei salari è aumentato del 30 per cento, sottolineando il fatto che se le ore perdute per causa di scioperi sono fortemente diminuite dal '49 al '52 ciò deve essere attribuito alla graduale maggior comprensione sociale dei fenomeni economici. Riferendosi poi alle direttive del Governo, ha riaffermato la sua precisa intenzione di continuare la politica di liberalizzazione degli scambi fin qui intrapresa nonostante la resistenza opposta dalla politica di vari Paesi tra cui la Gran Bretagna, la Francia e la Germania.

Venendo ad esaminare il problema nei suoi riflessi interni il Ministro ha dichiarato: «Riconosco i vantaggi e gli svantaggi che una tale politica può portare e devo necessariamente riconoscere che come il settore dell'agricoltura ne è rimasto notevolmente avvantaggiato, per molte industrie invece si è venuta a creare una situazione estremamente difficile». Ma subito il Ministro ha tenuto a documentare che là dove si presentano le possibilità i nostri operatori riescono a batterci con valore nonostante le resistenze estere ed ha citato ad esempio l'aumento delle esportazioni italiane nell'area del dollaro salite del 22 per cento. Avviandosi alla conclusione del suo discorso il Ministro ha affrontato la scottante problema delle tassazioni ed ha terminato formulando l'augurio che i 12 miliardi di rimborsi fiscali messi a disposizione dal Ministro delle Finanze possano essere distribuiti al più presto e senza noiosive formalità.

Disastro evitato sulla Roma-Ostia

Il macchinista s'accorge in tempo che 25 metri di binario stavano cedendo

Roma, 31 marzo.

Un incidente che sulle prime ha fatto pensare ad un atto di sabotaggio è stato verificato questa sera sulla linea ferroviaria che collega Roma al Lido di Ostia: un convoglio proveniente da Ostia e che doveva giungere a Roma alle 22,30 ha dovuto fermarsi improvvisamente a sette chilometri dalla capitale, perchè il macchinista si è accorto appena in tempo che un tratto di ben venticinque metri di binario stava cedendo per eccessivo logoramento. La prontezza di spirito del conduttore ha impedito un disastro.

La scoperta di affreschi d'un pittore pinerolese

Ventimiglia, 31 marzo.

Preziosi affreschi, opera del celebre pittore Giovanni Canavesio, da Pinerolo, che ha un «Polittico» alla Galleria di Torino, sono stati scoperti in una cappella presso Dolceacqua. Della scoperta è stata data immediata comunicazione alla Sovrintendenza alle Arti di Genova.

IL NEGOZIANTE UCCISO IN VAL DI NON

Un martello insanguinato accusa uno degli assassini

Trento, 31 marzo.

Come sulla tragica sorte che aveva serbato ad Aldo Garzolio per uccidere i suoi genitori e i tre amici Avancini rimase un capello a documentare l'orrenda colpa del giovanissimo criminale, così sul martello che fu adoperato per massacrare, il 2 marzo scorso a Scanna in valle di Non, il commerciante Giovanni Maninfor è stato oggi scoperto, all'analisi chimica, un capello dell'assassinato.

Secondo gli accertamenti dell'autorità inquirente, il martello era di proprietà del contadino Augusto Zanotelli, il quale lo aveva prestato a Livio Bedegher, arrestato quale presunto autore dell'omicidio a scopo di rapina del Maninfor e del successivo assalmino del complice Emilio Fondriest, il cui cadavere, trafitto da una coltellata al petto, fu ritrovato nel fondo di un burrone a poca distanza dal paese di Scanna. Anche un secondo martello sequestrato a una vasta chiazza di sangue aveva il manico insanguinato.

Evidentemente egli avrebbe voluto sbarazzarsi così dell'unico pericoloso teste di accusa anche per attribuire soltanto a costui l'intera responsabilità del delitto. A complicare le indagini è intervenuta una nuova circostanza. I carabinieri stanno infatti perlustrando tutta la zona attigua al paese di Scanna per cercare una coperta o un telone con i quali il cadavere del Fondriest deve essere stato trasportato dal luogo dove fu ucciso, e dove venne ritrovata la vasta chiazza sanguigna, fino al burrone in cui fu scoperto dopo quindici giorni. E' chiaro infatti che qualcuno deve avere aiutato il Bedegher nel macabro trasporto e nell'occultamento del cadavere. Si apprende stasera che i carabinieri sono ormai sulle tracce di questo complice che finora era riuscito a sfuggire a tutte le ricerche.

ARTRITI
REUMATISMI
SCIATICA
GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
(Fisiterapia preventiva (paramedicale))
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
DOTT. A. PESCE
CURE A DOMICILIO
TORINO: c. Raffaello 3, tel. 834-631
MILANO: via Fontana 11 (Porta Vittoria), tel. 54-450
SORDIGNERA: c. Vittorio Emanuele 220, tel. 24-67
BERGAMO: viale V. Emanuele 40
GENOVA - NIZZA (Francia)
A.P. BG N. 6321 - 16-XII-52

MOBILI A PREZZI D'ASTA
per cessazione - Facilitazioni pagamento
VIA MODENA, 31

SPAZZOLINO DI SETOLA NATURALE
Verbania 270M
STERILIZZATO

MOBILI
Corso G. Cesare, 77
GAMBINO

CAMICIA
diventerete acquistando la macchina per cucire
BORLETTI
usufruendo della
SCUOLA GRATUITA
che mettiamo a vostra disposizione
Informatevi alla FIAM
Agenzia BORLETTI
Piazza Castello, 9 - TORINO
Telefono

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Ingegneri, Architetti!
Vi invitiamo a visitare i Magazzini Vagnino perchè abbiamo articoli nuovi interessanti il Vostro lavoro. Nessun obbligo di acquisto
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI
dal 1880
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te F.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-13; 14-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

ACQUA DI ROMA
Secolare, privata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzarene Feleggi, via Maddalena 58, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

DIFFIDA
DEPETRIS CHIAFFREDO fu Giacomo, residente in Bagnolo Piemonte, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto dalla moglie BELTRAMO MARIA e dai figli DEPETRIS GIACOMO, CHIAFFREDO, e GIOVANNI.

Coi Conforti religiosi e la Benedizione papale è serenamente spirata la signora

Maria Bioletto ved. Vallino
di anni 75

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Giacomo con la moglie Giuseppina e figlio Domenico; Giuseppe coi figli Rinaldo e Anna Maria col marito Edro, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Gottardo, 81. Per volontà dell'Estinta le famiglie non prenderanno lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alessandro Pompilio con la consorte **Orsola** e figlio rag. **Aldo** con la moglie **Marina** e la piccola **Giuliana**, partecipano al dolore dei cognati zii e soci sig. Giacomo e Giuseppe per la perdita della loro cara Mamma.

I **Dipendenti** della Ditta **F.lli Vallino & Pompilio**, prendono viva parte al lutto del loro contitolari sig. Giacomo Vallino e Giuseppe Vallino per la perdita della loro cara Mamma.

Improvvisamente è mancato

Giacobbo Collo

Lo annunciano a quanti lo conobbero, buono e modesto: la moglie Marina Marocco col figlio Giuseppe, la mamma, la sorella Agnese col marito, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali a S. Paolo Solbrito il 1° aprile alle ore 16, partendo da Torino alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giacomo Emilio Ottolenghi partecipa al dolore della famiglia Bisacco della serena bontà di

BINO.

La Direzione ed il Personale della Ditta Dott. Ottolenghi & Restano partecipano al dolore dei sigg. Agnese e Francesco Restano per la perdita del loro caro.

La famiglia Camandona si unisce al dolore.

La famiglia Restano partecipa al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita di abnegazione e di intenso lavoro, il

Cav. Agostino Libré
Fenestrato della VF, 35.

Il figlio **Guido** con la moglie **Giuseppina Menini** e figlie **Anna** con il marito ing. Claiotti e bimbe, **Nedda, Laura** con il marito sig. **Rossi**; la nuora **Emma Rocca** con il figlio geom. **Agostio** dànno partecipazione della dolorosa perdita. I funerali partiranno oggi alle ore 16 da via Andrea Doria 13. Non fiori, ma beneficenza.

Impiegati ed Operai dei Magazzini Industriali di Guido Libré, si associano al dolore del Titolare per la morte del padre Cav. AGOSTINO LIBRE'.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari la

Prof.ssa Laura Sola

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Giovanna e Giuseppina ed i nipoti tutti. I funerali giovedì 2 aprile ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto) e alle ore 11 a Barge. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 marzo 1953.
Via Bidone, 19.

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Degiorgis in Bussolino

Ne danno costernati il triste annunzio il marito Egidio; il figlio Eugenio con la moglie Margherita e figli Elena e Egidio; i fratelli Luigi (in America), Eugenio e famiglia; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Castagneto 10.

Dopo una nobile esistenza, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Angelica Cambino nata Leprotti

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il marito, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 da corso Regio Parco 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha chiuso la sua lunga giornata munito dei Conforti religiosi il

Prof. Cr. Uff. Adolfo Faggi
Professore emerito di Storia della Filosofia all'Università di Torino

Addoloratissimi lo annunciano i figli Nora, ing. Fausto con la moglie e i figli, Bice col marito; la sorella, i nipoti, i cugini. I funerali avranno luogo in Castrezzato mercoledì 1° aprile alle ore 17. Castrezzato (Brescia), 1-4-1953.

Il giorno 30 marzo, in Alassio, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Gen. Lorenzo Gandolfo

Ne danno il doloroso annuncio la cognata, i cognati, i nipoti. La cara Salma verrà trasportata a Torino ove, alle ore 15,30 di mercoledì 1° aprile, avranno luogo i funerali partendo da via Sacrarelli n. 21.

Dopo lunga

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 16 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordine della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamenti nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo diritto della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda. Medesimo risultato ottiene per Posta e non proponibile se assicurata o raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTI argani, betoniere, lavatrici, elevatori, lotti servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 552-942. Rotomini.

AFFITTASI per pubblicità luminosa perlustrabilissima apparecchi elettrici o simili grande parete stabile centralissimo zona corso. Scrivere cassetta 3189, SPI, Torino.

ATTENZIONE, Condensatori! Abbiamo grande numero nuovi per cumulocisti prezzo eccezionale. Vittasesi, Canale, Cameriana 3.

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6. Apriamo conto attivo apparecchi amplificatori, macchinari materiali liquidi.

BIANCHETTO atto fabbricazione mobili per cemento sepolcreti solo su ordinazione. Indirizzare offerte: Gran Semplione 152, Torino. 18227

CERCASI demolizioni, compresovi e vendesi materiali edili di ricupero da ristrutturazione. Telefono 28-303. 18012

FILIERE diamante usate per fili rame recuperati. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino. 45296

MACCHINE utensili d'occasione, torni, trapani, frezatrici; limatrici; punteggiatori automatici, revolver; affilatrici; piallo; lapidelli; ecc. Via Modena 51.

SELEZIONE offresene vendo inerzi 1200-2000, limitrice 700x1200. Telefonare 42-745.

OCCASIONE, vende ameriglistrice nastro avvilippo 1400x36 motorizzata. Dufour, S. Giulia 27. 34016

PIATTINE e filo avvolgimento. Fabbrica Arachovi, Cuneo 14. Telef. 693-242.

SUCCO carnoli, adatto alimentazione, blocco importante vendesi miglior offerente. Ente Asic, Cigna 17, Telef. 22444.

TERNO Bolivi un metro vendo. Rosero, corso S. Maurizio 71, Torino. 31439

VENDO autotrasformatore in aria 80 Kw trasformo 380 Hzo 110 V. Donin, Cairoli 15.

VENDO escavatori Fiorentini semivuoti, attrezzature frontali Draglain. Scrivere cassetta 171 S, Sipra, Torino. 3155

VENDONSI in blocco o.li ed condotori rame smontati diametri da dieci a quattrocinquanta centimetri lunghezze ottime e rafon. Pubblimma cavella 166 B Milano.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

MATERASSAI. La vostra carda è il tipo Grenoble o Brevette Rose s, La più vendute. Perfetta, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Sisas, via Carlo Alberto 15, Torino. 6002

OFFICINA in Torino accetta lavori stampaggio. Scriv. cassetta 7235, SPI, Torino.

SARTA accetta domestiche qualsiasi lavoro conto sarte. Fiumarongo, c. Cumia 18.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO angolare numerabili bollettone vini, ordesi, 1.500.000. Boria, Vanchiglia 16. 45406

ABBIAMO avviatissimo bar centrale, incasso giornaliero 45.000. Telef. 327-691.

AFFARISSIMO commerciabile reddito annuo 2.000.000 ordesi 3.700.000; utile 30.000 giornali. 1.000.00. UCREC, S. Massimo 33

ABBIAMO lattoria palestra Riva libri 280, ordesi. Boria, Vanchiglia 16.

ABBIAMO negozi avviati qualsiasi genere. Locali vuoti, ordesi negozi. Geom. Bella Bella, Cibrario 12. 40244

AFFARISSIMO Ordesi negozio biancheria ceteoseria Alati, ottima posizione, 800.000 merce compresa. Telef. 32-349. 31492

AFFITTASI ordesi ampio locale completamente attrezzato lavaggio vetture autocarri zona commercialissima. Tel. 69-026.

AFFITTASI centralissimo laboratorio 60 mq., annesso negozio, Coppa, Amendola 4-bis. 34662

ALBERGO attrezzato immediate occasione Clavière. 48 letti, vendesi completo mobili ed attrezzature, eventuale magazzino, soggiorno invernale, ottima. Comodità Scrivere cassetta 1094, SPI Torino

ALBERGO ristorante Valle Susa, 25 camere, ordesi oppure gerenza. Coppa, Amendola 4-bis. 34678

ALMA, sulle edicole giornali 2.000.000, 2.500.000, 3.000.000. Cartoleria giornali, alloggio 3.700.000. Barbaroux 28. 19414

ALMA code Café restaurant 2.100.000. Bar attrezzatissimo, ottimo lavoro, alloggio alloggio 4.200.000. Barbaroux 28.

ALMA, code frutta verdura 1.300.000, droghieria centrale alloggio 1.400.000. Barbaroux 28. 19414

AOSTA, ferramenta ingrosso, minuto vendesi ottima, avviatissima, ordesi. Scrivere R.A. Casella Postale 95, Aosta.

ARDE, Gioberti 21, ordesi urgenza cartoleria zona scuole, alloggio 1.600.000.

ARDE, Gioberti 21, ordesi commerciabili, mezzo 90.000, condizioni pagamento, 4.000.000. 3128

ARDE, Gioberti 21, ordesi oculistica, occasione centralissima ora stesa merce.

ASSOCIERei apportando 1.000.000 persona attiva negozio semilusso salsamenteria. Tel. 321-811. 7673

ASSUMEREI persona autorizzata contabilità. Domattai, via Modena 25.

ATTENZIONE! Macelleria ovina, polli, coniglì, uova, trippicioso grande, due bilance, tutto marca, ordesi stravenduse 350.000. Volendo anche alloggio. Balma, Rocchi 34. 640

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6. Grande negozio piazza Castello ordesi migliore offerente, affitto mite libero aprile.

AVVIATO laboratorio di saldatura ordesi per motivi familiari. Telefonare 290-710.

BACHELITE. Avviata media azienda stampaggio, trattamenti, sfregamento, ottima clientela, ordesi motivi salute. Scrivere cassetta 6248, SPI, Torino.

BETTOLA-TRATTORIA, esportazione vini, via Nizza, alloggio, ordesi 3.500.000, incasso 50.000. Telefonare 552-126. 45686

CALZATURIFICIO rinomato con clientela, buona attrezzatura. Attivo. Ordesi, affidasi Scriv. cassetta 6231, SPI, Torino.

CAUSA salute cedo panetteria forno lavoro viennese Asti. Rivolgersi Ferraris, via Balbo 16, Asti. 9566

CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettesi causa divisione commerciabili salumi, incasso 70.000 (vicinanze Torino). 309

CEDESI chiosco gelati anaiecoli dolciumi frutta, Telefonare 46-944, pomeriggio.

CEDESI in gerenza invenzione avviatissima. Rivolgersi Crivenzano, Cernaia 27.

CEDESI negozio annesso laboratorio fabbricazione bottiglini posto fronte lavoro salumeria multicaseria in Nazzano. Scrivere Rinaldi, Madama Cristina 103, Torino.

CEDESI negozio commerciabili con alloggio. Tel. 391-140, Orbassano 105.

CEDESI negozio mobili con ampie vetrine, capacissime, ottima posizione, attrezzo. Telefonare: 73-065; 882-235.

CEDO o affitto laboratorio con macchine telegrafo. Telefonare 22-149. 44760

CEDO redditizio negozio maglierie, centrale, con abbinato lavoro rimagliatura e rammendo calza, retro abitabile, ottima posizione su corso, affitto mite. Telefonare 328-926 o scrivere cassetta 7191, SPI, Torino. 42856

CERCO socio magazzino legna al minuto ed ingrosso, lavorazione tronchi. Telefonare 559-669. 8060

CERVINIA ordesi avviatissimo negozio commerciabili vini e pasticceria, ottima clientela, reddito alcuno. Rivolgersi dott. Renzo Ghio, commercialista, viale Stazione 7, Aosta.

CHIOSCO 4 vetrine Porta Nuova ordesi. Telefonare 520-570, 668-218. 3212

CINEMA prima, seconda visione estiva, posto combinazione buona redditizzazione, commissari combinazioni Sonciabria, pubblimma 20-5, Verona.

CELLA carnicola. Fabbrica moderna mezzaria attrezzata. Potenzialità 60 quintali mese, vendesi o trattasi combinazione mezza dietro titolare. Ottimo affare. Scrivere cassetta 1840/E, Sipra, Torino.

DIRETTORE tecnico Diplato, abilissimo progettista, organizzatore, lunga esperienza, ambizioso, collaboratrebbe piccola media azienda, bilancio produzione, riduzione costi, risanamento, eventualmente capitali. Scriv. cassetta 7268, SPI, Torino.

GRAPENDOLA, Cernaia 27, sede colonnia avviatissima S. Salvario 4.000.000; Alba Crocetta 1.500.000 oppure persona.

DROGHERIA bolletteria degustazione assaggiatore forte lavoro alloggio cedo. UCREC S. Massimo 33.

GIORNALI giornalisti cercano industriale ordesi con alloggio. Scrivere cassetta 4274, SPI, Torino. 45100

INDUSTRIA ventennale causa salute, ordesi 10.000.000. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. 84759

IMMOBILIARE Genova centro cerca socio. Scrivere SPI, cassetta 1 V, Genova.

OCCASIONE, ordesi negozio calzature zona prima concorrenza, richiesta 1 milione 200.000. Tel. 775-161 ore 12,30-14.

OFFRO recapito ufficio telefono accetta deposito rappresentanze o combinazione persona appoggi attività. Telef. 70-752.

PANETTERIA centrale forte lavoro organizzata; altra ordesi 5.480.000 metà dilazione. UCREC, S. Massimo 33. 252

PARTENDO cedo commerciabili salumeria attrezzatissima con retro camera, cucina, Madre C. S., via S. Barnaba 37/18, Ge-Sampierdarena. 3103

PETTINATRICE avviato cedo o gerenza, S. Francesco da Paola 7. 94848

PRELEVEREI bottiglierie, alimentario, aura commerciale, ordesi mediatori. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino.

PRIVATO cede avviato negozio S. Giulia 37, bancheria, maglieria, tessuti, affitto mite, retro abitabile. 94858

RIMETTESI esportazione vini angolare. Telef. 22-315. 45470

RIMETTO negozio corso-sudonni, grande retro, 2.200.000, vuole Bramante 72, Telefono 690-198. 43333

RINOMATA azienda cuoia, nuova succursale, reddito dimostrabile, ordesi. Masino, Belzezia 7. 10075

SANREMO ordesi associati grande negozio centrale mobili, ingresso, vini liquori birra, acque alimentari, vasta clientela. Scrivere SPI 814, Sanremo. 3270

SIGNORINA pensionistica abbigliamento cerca fare combinazione. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. 45738

A vantaggiosa condizioni vendesi alloggio con senza garage, 1-2-3 camere servizi comodità moderne, S. Paolo. Tel. 353-131.

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6. Alloggio centralissimo palazzina lussuoso completamente nuova, posizione bellissima, piano nobile 10 locali 15 grandi, seguenti abitabili distaccati doppi servizi. Grande salone monumentale biblioteca, grande galleria due scale una servizio grande scalone marmo con vestibolo, entrata particolare dalla piazza Mo. 700 circa, adatto azienda banche circoli culturali enti simili. Libero subito anche prima vendo. 1582

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6. Acquisisce vende ricostituisce amministra immobili, anticipando assume frazionamenti, sopraelevazioni, permuta beltà tratta danni guerra, mutui, personale tecnico, massima serietà discrezione, corrispondenti fuori piazza. 1582

A. 3.500.000 vendo ristorante 3 camere cucina buona garage nuova costruzione. Rivoliz. via Cavelli 95, barriera Nizza.

BARDONECCHIA vendo alloggio libero subito arredamento lussuoso lusso, forza luce garage giardino. Scrivere cassetta 1806, SPI, Torino. 1832

BARRIERA Milano vendonsi bellissimi alloggi liberi, Monte Nero 7, pomeriggio.

BOCCETTO 10 vendo ultimi alloggetti 3 camere, cucinino, bagno, lusso, scala marmo, esenzione, liberi ottobre. Ore 17-18, IRIS IFIT, Arcivescovado 7. Telefono 53-999. 21862

BORGOMEDRA vendesi 10 locali divisibili, zona signorile tranquillo, palmer mediari. Scrivere tessera postale 212.146, Borghigiana. 8192

BORGO Vittoria vendo alloggi 2-3 camere servizi prossi subito. Telef. 41-787.

CAMERA cucina occupata, prezzo minimissimo, pagamento rateale. Piazza Chiesa 16. 3262

CAPOLINEA 22 vendesi casetta 3 camere 3 liberi più terreno. Telefonare 46-693.

CASA occupata 8 camere, portone carraio, 560 mq. terreno fabbricabile, vendesi 7.000.000 trattabili. Frana, Mercanti 3.

CASCINA albese 40 giornate vendesi. Richiesta 4.000.000 trattabili. Telef. 806-519

CASCINA collinare, civile, redditizia, 50 giornate, vendesi con raccolto in corso 15.000.000. Mozini, Lagrange 22.

CASETTA libera 3 camere, cucinino, acqua Acquacotta vendo 3.200.000. Domenighini, Giolitti 4. 1352

CASETTA libera 4 camere cucina vendo 2.750.000. Domenighini, Nizza 9. 2259

CASETTA libera 5 camere (due alloggi) giardino vicinissima Torino vendo 5 milioni 450.000, Domenighini, Nizza 9.

CASETTA una distante terreno Brunetta comodità autobus, cedo. Telef. 826-574.

CASOTTA esposizione, libera; parage, laboratorio, semiverniciate, vendesi occasione. Capelli, Vanchiglia 4. 47684

CASTELLO corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi subito, ottimo reddito aggiornato. Visite 17,30-19, via Limone 14. 2463

CASTELLO corso Vittorio 52, definitivamente frazionamento vende ultimi alloggi occupati, camere, cucina, gabinetto particolare. Visite 13-17, corso Cassie 218.

CASTELLO corso Vittorio 52, definitivo frazionamento vende ultimi alloggi occupati, camere, cucina, gabinetto particolare. Visite 13-17, corso Regina 174.

CASTELLO corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esenti tasse, 2 camere cucina, cessi moderni, ascens. Zone Bernini, San Paolo, piazza Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso Orbassano. 2463

CASTELLO corso Vittorio 52, vende alloggi signorili grandiosi 2-3 camere, cucinino, scale marmo, terme centrale, negozi, garage liberi e liberi subito, esenti tasse. Visite 13-17, corso Orbassano 81.

CASTELLO corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere cucina, terme centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, paramano, esenti tasse. Visite 13-17, via Ormea 184

CASTELLO corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito, esenti tasse, paramano. Visite 17-18,30, Via Nizza 362 (Lingotto). 2463

CASTELLO corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere occupati, terme centrale, bagno, scala marmo, ascens. terme, ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16, zona Francia. Visite 16,30-18. 2463

DAVALLERA, Saluzzo 21, affasene, terreno fabbricabile 2300 metri (Madonna Campagna). 309

EBI, Re Umberto 15, telef. 41-834, cava, costruzione villette, palazzine, 800.000 camere, con rilevante totale pagamento.

EDICOLA cinque camere libere, vendesi 4.500.000. Facilitazioni pagamento. Telefonare 45-893